

Gruppo di studio su

Lettere ai miei amici di Silo

Documento finale

Fulvio Faro
Silvia Nocera
Laura Nocera
Elena Miraglia
Claudio Marchini

**Parco di Studi e Riflessione di Attigliano
Giugno 2023**

Riassunto

Alla riunione di Scuola del 25-26/9/21 Fulvio F. ha promosso la formazione di un “*Gruppo per studiare le 10 Lettere ai miei amici, approfondirne i contenuti in relazione al momento attuale e alle proiezioni future.*”

Verso fine ottobre si è formalizzato un piccolo gruppo che si è ridotto poi ai 5 firmatari dello Studio. Il lavoro si è svolto in tre fasi risultanti dall'accordo per armonizzare i vari interessi e le prospettive di questo Studio verso l'ambito di Scuola ma anche verso il mondo.

Nella prima fase c'è stato il vero e proprio studio delle singole Lettere con l'obiettivo di filtrarle con l'attualità, individuando le dinamiche complesse di questo momento storico. Si è lavorato con rilettura autonoma di una lettera per volta, seguita da interscambio online e annotazione di commenti, esempi e richiami ad altri materiali e libri, ma anche contributi di approfondimento e ampliamento relativi ai temi toccati: riunioni semestrali, chiacchiere di Silo, link di video sull'attualità in vari campi dell'agire umano o di pagine web relazionate, ecc., tutto condiviso in una cartella in Drive. Questa fase si è conclusa il 16 marzo 2022.

Nella seconda fase, vista l'enorme possibilità di approfondimento e ricerca che si era palesata semplicemente interscambiando insieme e il numero esiguo di partecipanti si è pensato di lavorare a una proposta concreta tutti quanti, per approfondire i diversi interessi e, allo stesso tempo, produrre un materiale facilmente traducibile in audiovisivo, rivolto alla “promozione” della lettura e dello studio delle Lettere.

Si è deciso di creare delle interviste che rielaboravano nel formato Domanda/Risposta gli argomenti fulcro o maggiormente interessanti (secondo i vari sguardi) di ciascuna lettera. Continuando con la cartella condivisa in Drive ogni Maestro/a ha iniziato a proporre la propria intervista, lasciando il testo aperto alla possibilità da parte degli altri di proporre ulteriori domande e risposte di riflessione su quell'argomento o quella lettera come contributo per lo sviluppo finale del lavoro d'insieme.

L'atto di ri-elaborare, personalizzando, approfondendo ed applicando la visione che ciascuno traduceva, ha reso manifeste le differenze di approcci allo studio e di credenze relative all'ubicazione del momento attuale nel processo delineato dalle Lettere nel loro complesso. È quindi sorta la necessità di fare una riflessione più approfondita sul contesto “mentale” in cui il gruppo di studio si era mosso fino a quel momento.

Nella terza fase le riflessioni e le considerazioni del contesto sono state condivise, si è proposto di sintetizzare e delineare gli argomenti più importanti per la comprensione del momento attuale, sorti dall'interscambio iniziale e di sintetizzare successivamente in un processo d'insieme la conclusione del lavoro, tenendo conto delle diversità di approcci, interessi e anche punti di vista sullo stesso studio e la sua funzione. Si è deciso di realizzare un documento che raccogliesse tutte le fasi dello studio e i vari elaborati da mettere a disposizione della Scuola per sviscerare altri temi e altri spunti delle Lettere, vista la vastità del campo dei contesti in cui possono essere attualizzate e/o riconosciute come strumento di interpretazione della complessità del momento storico, ma anche come stimolo e suggerimento all'azione sociale e alla riflessione personale.

Descrizione dello svolgimento dello Studio

Proposta dello studio

(Da Sintesi riunione Scuola 25-26/9/21)

“Gruppo per studiare le 10 Lettere ai miei amici, approfondirne i contenuti in relazione al momento attuale e alle proiezioni future. Da questo studio possono uscire note di interscambio e di commenti, approfondimenti su temi specifici, delineamenti possibili sul futuro e possibili contributi scritti o video contenenti analisi, proposte, posizionamenti ecc.”

Promotore del gruppo di Studio: *Fulvio Faro*

Formazione del gruppo

Il 10 ottobre 2021 si è aperto l'argomento sul Forum e si è rilanciato il gruppo di studio con una email corredata da una presentazione più ampia del promotore, che focalizzava alcuni punti di ogni lettera.

(Allegato 1 – Presentazione)

Verso fine mese si è formalizzato un piccolo gruppo che, a parte la partecipazione sporadica e saltuaria di altre 3 persone, ha visto la partecipazione costante di 5 Maestri (i firmatari dello Studio). Questi stessi partecipanti avevano avuto occasione di interscambiare tra maggio e agosto dello stesso anno sul momento attuale e le conseguenze delle misure restrittive dovute alle politiche anti-Covid, insieme anche ad altri Maestri e Maestre in 4 incontri online. Questo è un antecedente che denota l'interesse ad approfondire le variabili in gioco nell'attualità in relazione con la visione di Silo, oltre che la facilità di interscambio fra i partecipanti.

Svolgimento dello Studio

Il lavoro si è svolto in tre fasi, non previste fin dall'inizio, ma che sono state il risultato di un nuovo accordo per armonizzare i vari interessi espressi dai partecipanti e le prospettive di questo Studio verso l'ambito di Scuola ma anche verso il mondo.

Si è parlato infatti di molte e varie possibilità di sviluppo del lavoro, quali:

- approfondire anche grazie a materiali e studi complementari del mondo siloista ma non solo, individuando testi attuali che confermano o ampliano i temi toccati nelle Lettere,
- produrre dei “Commenti”, degli “Allegati” per ampliare il panorama sviluppato da Silo,
- creare sinoptici, quadri sintetici, “bignami” per facilitare la comprensione immediata e la diffusione sia dei temi delle Lettere sia dei nostri contributi,
- creare dei video a larga diffusione, soprattutto destinati ai giovani,
- sviluppare incontri e seminari teorico/esperienziali, sempre con un focus privilegiato sulle nuove generazioni.

Prima fase 2/11/21 – 12/7/22

Nella prima fase c'è stato il vero e proprio studio delle singole Lettere con l'obiettivo di filtrarle con l'attualità, individuando le dinamiche complesse di questo momento storico. Il 2/11/2021 si è realizzato il primo incontro online in cui i partecipanti hanno espresso il loro interesse su questo lavoro ed è stata letta e commentata la Prima lettera ai miei amici. In quell'occasione si è deciso di interscambiare via chat zoom una lettera alla volta, con la raccomandazione di leggerla autonomamente prima di ogni incontro, magari annotando spunti per la discussione in chat, per poter dare ampio spazio proprio all'analisi e all'approfondimento.

Nel secondo appuntamento, dopo l'approfondimento sulla seconda lettera si è deciso di creare una cartella Drive condivisa, qui abbiamo creato una sotto - cartella per ogni lettera dove è stato caricato il file del testo originale della lettera. Direttamente fra le righe del testo originale sono stati inseriti commenti, esempi e richiami ad altri materiali e libri, evidenziati dai partecipanti. Nella cartella dedicata a ogni lettera potevano essere caricati anche contributi di approfondimento e ampliamento relativi ai temi toccati: file di riunioni semestrali, chiacchiere di Silo, link di video sull'attualità in vari campi dell'agire umano o di pagine web relazionate, ecc.

La frequenza degli incontri è stata quindicinale, con poche eccezioni a questo ritmo cadenzato, eccetto una accelerazione verso la fine con appuntamenti settimanali, che ci ha permesso di chiudere questa prima fase il 16 marzo 2022 con l'interscambio sulla Decima lettera ai miei amici.

Durante la riunione di Scuola del 2 e 3 di aprile 2022 è stato presentato un breve aggiornamento, cercando di promuovere anche nuova partecipazione al gruppo.

Aggiornamento Gruppo di Studio su Lettere ai miei amici

(Da sintesi riunione di Scuola 2-3/4/22)

Si è completata la lettura, si sono visti possibili sviluppi (approfondimenti; produzione di sinottici e bignami; realizzazione di video, incontri, seminari, ecc.). Si è creato un file condiviso tra i partecipanti al quale si propone di accedere anche in modalità di sola lettura. Referente: Fulvio F.

Seconda fase 12/7/22 – 30/08/22

Il tentativo di rilancio per ampliare la partecipazione non ha sortito alcun effetto. Dopo alcuni mesi di pausa per riflettere sul lavoro fatto e su come continuare, vista l'enorme possibilità di approfondimento e ricerca che si era palesata semplicemente interscambiando insieme, il 12/7 il gruppo si è riunito per riprendere lo studio. Visto il numero esiguo di partecipanti si è pensato di lavorare a una proposta concreta tutti quanti, che permettesse di approfondire ciascuno gli aspetti del suo interesse e, allo stesso tempo, produrre un materiale che potesse essere trasformato facilmente in audiovisivo,

rivolto alla “promozione” della lettura e dello studio di *Lettere ai miei amici* che, senza dubbio, sembrava ogni volta più necessario.

Si è deciso di creare delle interviste che rielaboravano nel formato Domanda/Risposta gli argomenti fulcro o maggiormente interessanti (secondo i vari sguardi) di ciascuna lettera. Ciascun partecipante ha scelto una o più lettere e ha realizzato una seconda rilettura autonoma, cercando di estrapolare dal testo le domande “chiave” e immaginando di rispondere personalmente, traducendo la visione espressa da Silo o con esempi ed elementi della realtà circostante che la validano o confermano, non solo in termini di eventi e dinamiche, ma anche come indicatori di quella che Silo, nelle Lettere, definisce “una nuova sensibilità che sta avanzando”. Continuando a lavorare nella cartella condivisa ogni Maestro/a ha iniziato a proporre la propria intervista, concentrandosi su un tema specifico oppure su un'intera lettera a seconda del gusto e interesse. Il testo era aperto alla possibilità da parte degli altri di proporre ulteriori domande e risposte di riflessione su quell'argomento o quella lettera dal proprio punto di vista e come contributo per lo sviluppo finale del lavoro d'insieme. Negli incontri online, sempre quindicinali, il gruppo di studio si è incontrato per interscambiare sulla produzione delle interviste create.

L'atto di ri-elaborare, personalizzando, approfondendo ed applicando la visione che ciascuno traduceva, ha reso manifeste le differenze di approcci allo studio e di credenze relative all'ubicazione del momento attuale nel processo delineato dalle Lettere nel loro complesso.

È quindi sorta la necessità di fare una riflessione più approfondita sul contesto “mentale” in cui il gruppo di studio si era mosso fino a quel momento.

Nell'incontro del 30/8, in previsione di una sintesi e successiva produzione finale di tutto lo studio realizzato, si è deciso di fare una riflessione personale sui seguenti punti:

1. Interesse. Con quale interesse mi sono avvicinato allo studio e questo interesse è aumentato/diminuito o si è modificato durante il percorso?
2. Nella prima parte del lavoro (rilettura individuale e interscambio di insieme) quali comprensioni, difficoltà o scoperte ho avuto?
3. Nella seconda parte del lavoro (elaborazione di “interviste”) quali comprensioni, difficoltà o scoperte ho avuto?
4. Tenendo conto del fatto che noi che abbiamo mantenuto l'interesse e la partecipazione, venivamo già da uno studio “in solitaria” delle Lettere, come ha contribuito il gruppo in quanto a comprensioni, difficoltà e scoperte?

(Allegato 2 – Contesto mentale dei partecipanti)

Terza fase 15/9/22 -

Le riflessioni e considerazioni della riflessione personale sono state condivise nella chat del 15/9 e si è proposto innanzitutto di sintetizzare e delineare gli argomenti più importanti per la comprensione del momento attuale, sorti dall'interscambio iniziale e di terminare di contribuire agli elaborati di ciascuna lettera.

(Allegato 3 – Temi chiave di approfondimento)

(Allegato 4 – Elenco di documenti libri e link utili per studio e approfondimento)

(Allegato 5 – Rielaborazioni delle Lettere)

Si è proposto anche di sintetizzare successivamente in un processo d'insieme la conclusione del lavoro tenendo conto delle diversità di approcci, interessi e anche punti di vista sullo stesso studio e la sua funzione. Una riflessione comune è stata la comprensione che il confronto in questa oggettiva diversità dei partecipanti ha arricchito non solo l'esperienza individuale, ma anche lo studio stesso.

A questo proposito le seguenti riflessioni sono particolarmente esplicite e interessanti sulla funzione del gruppo in questo lavoro:

“Il lavoro in gruppo per me è stato fondamentale, poiché da sola lo studio finiva in una specie di loop che però produceva internamente solo “conferme”. Gli sguardi altrui mi hanno ispirato e superare la difficoltà di comunicazione, per comprendere meglio, soprattutto nella seconda parte del lavoro, le prospettive diverse, mi ha stimolato molto la riflessione sulla grande capacità di convergenza che possiamo sviluppare nonostante gli equivoci, le incomprensioni e le differenze di interessi. Mi sono resa conto che, anche senza usare il MSD in tutti i suoi passi, in qualche modo abbiamo definito domande e interessi, e realizzato una fase di differenziazione e di complementazione, a cui dovrebbe seguire (se saremo capaci di consensuare una sintesi dello studio) una conclusione condivisa con cui consegnare questo studio all'insieme (noi compresi) e lasciare che ispiri le produzioni adeguate alle intenzioni e aspirazioni diverse.”

“Personalmente non avevo studiato approfonditamente tutte le Lettere prima di questo gruppo, per cui non venivo con un punto di vista già formato, solo da confrontare con gli altri, ma l'intento era di lavorare tutto insieme agli altri, pur avendo già alcuni punti che mi sembravano più chiari o più studiati di altri, con una comprensione, o meglio interpretazione più o meno generale del tutto che mi ero fatta. Cosa che comunque è stata “messa alla prova” dallo studio e dal confronto con gli altri.

Sicuramente infine, di nuovo il tema più importante: come passare dal lavoro personale a quello di gruppo, che non può essere inteso solo in senso di rapporto costo/benefici, ma il proiettarsi come intento già in una posizione dove l'ambito è qualcosa di più della somma degli individui ed è un obiettivo in sé, vivere in uno stato mentale e in una rappresentazione di se stessi nel mondo, con gli altri, diversa. Questo tema rimane ancora irrisolto ma sicuramente questo lavoro aiuta a mettere mattoncini verso quell'aspirazione, sia nei successi che nei fallimenti, sia negli aspetti positivi che in quelli negativi, oltre alcune frustrazioni momentanee.”

“Non ho avuto nessuna difficoltà di comunicazione con il gruppo perché è stato, almeno quello che è rimasto, un gruppo sinceramente aperto alla ricerca dentro e fuori. Venivo già dal mettere in discussione le credenze che mi avevano accompagnato del vecchio mondo, anche quelle umaniste acquisite in modo superficiale, per cui la lettura delle lettere e l'interscambio con il gruppo ha facilitato la messa in discussione e la configurazione di ciò che percepivo o intuivo già. La configurazione più chiara è che

ognuno di noi è Silo e che in questo momento è necessario connettersi profondamente con l'energia che dà vita a tutto per trasformare, azione principe dell'uomo. (che non significa scimmiettare ciò che ha fatto Silo, ma condividere la sua intenzione lanciata verso l'uomo e il mondo). Gli errori sono benvenuti!"

"Il gruppo è stato fondamentale in questo studio che se fosse continuato in solitaria avrebbe avuto dei limiti oggettivi dati dall'analisi del punto di vista personale con cui si affrontava l'oggetto di studio. Ci siamo trovati anche davanti a interpretazioni differenti rispetto a uno stesso fenomeno proprio perché tinto dalla propria esperienza o sguardo personale attuale, anche rispetto alle proposte attuative del Documento Umanista in tutti i campi, ci sono state opinioni opposte, ma tutte le discussioni, le riflessioni profonde hanno sicuramente arricchito l'ambito e continuato a farmi riflettere anche mettendo uno sguardo nuovo rispetto al mio, cercando i riscontri alla visione delle cose dell'altro, nell'attualità dei fatti e dei fenomeni osservati."

In quella occasione si è deciso di realizzare un documento che raccogliesse tutte le fasi dello studio da mettere a disposizione della Scuola e di Maestri e Maestre interessati a sviscerare altri temi e altri spunti delle Lettere, vista la vastità del campo dei contesti in cui possono essere attualizzate e/o riconosciute come strumento di interpretazione della complessità del momento storico, ma anche come stimolo e suggerimento all'azione sociale e alla riflessione personale.

Inoltre gli elaborati sono a disposizione per l'ispirazione di chi abbia interesse a produrre materiali audiovisivi o di altro tipo, per la diffusione in particolare verso le nuove generazioni dei temi trattati nelle Lettere e per promuovere il loro utilizzo come base dell'azione sociale e personale.

***** fine documento finale – seguono nelle pagine seguenti i 5 allegati *****

n.1 Presentazione fatta da Fulvio Faro per invitare i Maestri del Parco Attigliano a partecipare ad un gruppo di studio – **da pag. 8**

n.2 Contesto mentale dei partecipanti – **da pag. 14**

n.3 Temi di approfondimento estrapolati dalle Lettere - **da pag. 21**

n.4 Elenco doc. di vario tipo per consultazioni e approfondimenti – **da pag. 45**

n.5 Rielaborazione dei contenuti delle Lettere – **da pag. 48**

Gruppo di studio su *Lettere ai miei amici* - Parco di studi e riflessione Attigliano

Allegato n. 1

Presentazione fatta da Fulvio Faro per invitare i Maestri del Parco di Attigliano a partecipare ad un gruppo di studio su *Lettere ai miei amici* di Silo.

Salve amici,

questo documento di invito a partecipare ad un gruppo di studio avrà il taglio, spero, che corrisponde all'ambito dei Maestri di Scuola, nel senso che l'interesse, il punto di vista, vuole "agganciarsi" a quelli che sono gli interessi e le priorità delineati da Silo, dalla nostra Dottrina, dalle note degli Atti di Scuola e anche e soprattutto dalla nostro sguardo che parte dall'Esperienza di una profondità diversa nel momento che abbiamo avuto accesso a stati e comprensioni "non abituali", dopo tanti anni, in vario modo, di umanesimo e diversi anni, in vario modo, nella Scuola. Se questa pretesa non corrisponderà al contenuto di ciò che vi sottoporro, giudicatelo con benevolenza e voglia di contribuire al suo miglioramento apportando, note, riflessioni, suggerimenti e proposte. Grazie.

Introduzione e chiarimenti

Questa proposta è stata formalizzata durante la Riunione di Scuola di fine settembre 2021, ovvero l'ultima.

Nella sintesi di questa fatta circolare attraverso la lista dei Maestri del Parco di Attigliano e pubblicata nel Forum dei Maestri di Attigliano, negli appunti relativi al secondo giorno, nel quarto punto e specificatamente nelle proposte di nuovi gruppi di studio viene riportato che io ho proposto la costituzione di un **"gruppo per studiare le 10 Lettere ai miei amici, approfondirne i contenuti in relazione al momento attuale e alle proiezioni future. Da questo studio possono uscire note di interscambio e di commenti, approfondimenti su temi specifici, delineamenti possibili sul futuro e possibili contributi scritti o video contenenti analisi, proposte, posizionamenti ecc"**.

Per dare ulteriore contesto, se andaste a rivedere la registrazione video integrale della riunione registrata attraverso zoom, vedreste che introduco la proposta (lo faccio "a memoria", in maniera non testuale) riferendomi alla mia osservazione del crescente interesse da parte di molti umanisti nel riscoprire il contenuto e le proposte avanzate nelle Lettere, in relazione al difficile ed apparentemente inedito panorama che si è aperto in questi ultimi anni. Al di là dei posizionamenti individuali e di gruppo rispetto a temi che ben sono presenti nella nostra attualità, questo interesse rivela secondo me la necessità di fortificare la profondità e l'ampiezza del proprio sguardo sugli accadimenti e sulla voglia di "dipanare la matassa", per aprire lo sguardo sulle proiezioni future, nonché di poter accedere meglio alla comprensione del momento per poter elaborare qualcosa di utile a se stessi e che dia indicazioni preziose e proposte di azione alla gente, alla società in generale, per il prossimo futuro.

Proposta di Gruppo di Studio intorno a “Lettera ai miei amici”.

Presentazione dell’oggetto di studio

Le Lettere ai miei amici, come sapete, è uno scritto ufficiale di Silo destinato alla divulgazione ampia e per questo pubblicato sia come opera singola sia all’interno della collezione “Opere Complete 1”.

In dieci lettere aperte, pubblicate tra il 21 febbraio del 1991 e il 15 dicembre 1993, Silo espone le idee, la visione, le critiche, le analisi, le proposte e gli atteggiamenti degli umanisti rispetto al mondo attuale, chiaramente riferendosi a quello che si presentava all’inizio degli anni ’90 del secolo scorso, certamente con la sua profondità di sguardo che “attraversa i tempi” e va oltre la congiuntura epocale.

Prima lettera (21/2/91) - introduce spiegando che “da qualche tempo ricevo lettere provenienti da diversi paesi nelle quali mi si chiedono spiegazioni o maggiori ragguagli su temi trattati nei miei libri. In genere si pretendono chiarimenti su questioni molto concrete, quali la violenza, la politica, l’economia, l’ecologia, i rapporti sociali e quelli interpersonali”. Sul contenuto della lettera specifica intende “riuscire a delineare qui, in poche righe, la situazione generale in cui ci tocca vivere e la direzione tendenziale degli avvenimenti nel prossimo futuro”. Abbiamo poi una spiegazione più specifica del suo contenuto nella introduzione alla **seconda lettera** ai miei amici “Nella lettera precedente ho preso in esame la situazione in cui ci tocca vivere ed alcune tendenze che sembrano profilarsi nello svolgersi degli avvenimenti. Ho approfittato di quell’analisi per **mettere in discussione alcune proposte avanzate dai difensori dell’economia di mercato** e da questi presentate come se si trattasse delle condizioni inevitabili per qualsiasi progresso sociale. Ho anche **messo in evidenza il continuo deteriorarsi dello spirito di solidarietà e la perdita dei punti di riferimento tradizionali** che sono fenomeni propri di questo momento. Infine ho **accennato ad alcune caratteristiche positive che si cominciano ad osservare e che ho chiamato “una nuova sensibilità**, un nuovo atteggiamento morale e una nuova disposizione tattica nei confronti della vita”

Seconda lettera (5/12/91) - nel finale dell’introduzione specifica che “ho ricevuto anche lettere in cui mi si chiede una maggiore precisione nel **definire gli atteggiamenti che si dovrebbero assumere nei confronti dell’attuale processo di cambiamento**. Per quanto riguarda questo tema, penso che sia meglio **cercare di capire i punti di vista sostenuti da diversi gruppi e da singole persone** prima di dare raccomandazioni di qualsiasi tipo. Mi limiterò dunque a presentare i punti di vista più popolari, dando la mia opinione sui casi che mi sembrano di maggiore interesse”. Ricordiamo brevemente alcune tipologie di atteggiamento che elenca: meccanicista ottimista, meccanicista pessimista, antistorico, cinico, epicureo, stoico. Infine descrive **i fattori positivi del cambiamento**.

Terza lettera (17/12/91) - la brevissima introduzione inizia con: “spero che questa lettera serva a riordinare e semplificare le mie opinioni sulla situazione attuale. Vorrei anche **prendere in esame alcuni aspetti delle relazioni interpersonali e di quelle tra gli individui ed il loro ambiente sociale**”. Invece nel capitolo *le due proposte* scrive:” **Dare una stessa direzione al pensare, al sentire ed all’agire, e trattare gli altri come desidereremmo essere trattati** sono due proposte tanto semplici che quanti sono abituati alle complicazioni le giudicheranno delle banali ingenuità. Eppure dietro l’apparente candore c’è **una nuova scala di valori** in cui la coerenza si colloca al primo posto; **una**

nuova morale per la quale non è indifferente il genere di azioni che si compiono; **un'aspirazione del tutto nuova** ad essere coerenti quando ci si sforza di dare direzione agli eventi umani. Dietro l'apparente candore **sono in gioco il senso della vita personale e quello della vita sociale** che potranno assumere una direzione veramente evolutiva o prendere la via della disintegrazione”.

Quarta lettera (19/12/91) - anche nell'introduzione a questa lettera fa un riassunto rapido del contenuto delle precedenti esordendo con “ho presentato la mia opinione sul modo in cui la società, i gruppi umani e gli individui si rapportano a questo momento di grandi cambiamenti e di perdita dei riferimenti in cui ci tocca vivere; ho criticato alcune tendenze negative che si profilano nello svolgersi degli avvenimenti e, scegliendo i più conosciuti, ho riportato i punti di vista di coloro che pretendono di sapere come si risolvono le questioni più pressanti di questo momento”. Più specificatamente sul contenuto di questa lettera, ci avverte che tenterà di **“riassumere le idee che sono alla base delle mie opinioni, delle mie critiche e delle mie proposte”**, aggiungendo inoltre, ironicamente e polemicamente: “sarò particolarmente attento a non andare troppo oltre il livello dello slogan pubblicitario perché, secondo i saggi dettami del giornalismo specializzato, le idee organizzate sono “ideologie” e queste, come le dottrine, sono strumenti per il lavaggio del cervello maneggiati da chi si oppone alla libertà di commercio e all'economia sociale di mercato delle opinioni”. Chiudendo per “esporre le nostre idee, almeno quelle che consideriamo più importanti”, rileva e specifica che **“buona parte di queste sono state presentate nella conferenza che ho tenuto a Santiago del Cile il 23 maggio 1991”**. I temi di questa esposizione sono “natura, intenzione e apertura dell'essere umano” e, sempre riferito all'essere umano, “l'apertura sociale e storica; l'azione trasformatrice, il superamento del dolore e della sofferenza come progetto fondamentale; immagine, credenza, sguardo e paesaggio; le generazioni e i momenti storici”, concludendo con “la violenza, lo Stato e la concentrazione di potere” e “il processo umano”.

Quinta lettera (4/12/92) - appunta lo sguardo sui “lottatori sociali” di quei settori che, genericamente, potremmo definire “progressisti”, o di “sinistra”, o ancora più specificamente “socialisti”, osservando che **“sono centinaia di migliaia in tutto il mondo gli attivisti che hanno scelto di rifugiarsi nei propri impegni quotidiani**, facendo comprendere con questo atteggiamento, che i loro vecchi ideali sono ormai lettera morta. Certo, quella che per essi è stata una catastrofe improvvisa, per me non ha rappresentato altro che un ulteriore passo –del resto atteso da due decenni- nel processo di disintegrazione delle strutture centralizzate.” Non volendo farsi un vanto di questo, aggiunge che “la dissoluzione di quella forma politica ha prodotto **uno squilibrio tra le forze in campo che fa avanzare a passo spedito un sistema mostruoso per obiettivi e metodi.**” Infine, quindi, specifica che vorrà **“dare la giusta importanza a questioni che riguardano i valori e gli ideali su cui si basano le azioni umane”**, con l'intento di **“rimuovere il disfattismo che sembra essersi impossessato dello spirito militante”**.

Sesta lettera (5/4/93) - quella che abbiamo molto probabilmente “masticato” ed utilizzato di più, contenente quello che Silo stesso intitola **“Documento del Movimento Umanista”**. Nell'introduzione, voglio evidenziare queste parole: “Come tutti sappiamo, faccio parte di una corrente d'opinione, di un movimento che nell'arco di tre decenni ha creato numerose istituzioni e che ha dovuto confrontarsi con regimi dittatoriali e ingiustizie di tutti i generi. Ma che soprattutto ha dovuto confrontarsi con la disinformazione, la calunnia ed il silenzio deliberato. Nonostante tutto ciò, **questo movimento ha continuato a diffondersi nel mondo, conservando la propria autonomia sia economica che ideologica.**”

Probabilmente, se si fosse arreso alla pura convenienza, scegliendo la via di una speculazione sporca e di corto respiro, oggi sarebbe molto più conosciuto e potrebbe contare sull'attenzione della stampa. Ma questo avrebbe significato il trionfo dell'assurdo e la vittoria di tutto ciò contro cui il movimento ha lottato. Non mi resta che elencare, come promemoria, i capitoli di cui si costituisce il Documento: **il capitale mondiale – la democrazia formale e la democrazia reale – la posizione umanista – dall'umanesimo ingenuo all'umanesimo cosciente – il campo dell'anti-umanesimo – i fronti d'azione umanista.**

Settima lettera (7/8/93) - si parla della **"rivoluzione sociale"**. Avverte che "alcuni benpensanti ci dicono che **la parola "rivoluzione" è caduta in disuso dopo il fallimento del "socialismo reale"**. Ironicamente ci dice anche che "siamo immersi in un mondo di codici di comunicazione di massa nel quale i formatori d'opinione ci impongono i loro messaggi attraverso quotidiani, riviste e radio, i filosofi del "pensiero debole" stabiliscono i temi che devono essere discussi, le persone sensate ci informano e ci illuminano sul mondo attuale". Termina quindi, prima di passare alle "questioni importanti" sostenendo che **"non ci sono, pertanto, concezioni consistenti** che meritino di essere discusse con rigore". Importante la distinzione che fa nell'ultimo capitolo tra il **processo** (meccanico) rivoluzionario e la sua possibile **direzione** (intenzionale).

Ottava lettera (10/8/93) – si prendono in esame "alcune questioni che riguardano gli eserciti. Necessariamente **questo scritto verterà sul rapporto tra forze armate, potere politico e società.** Prenderò come base il documento discusso tre mesi fa a Mosca dal titolo ***La necessità di una posizione umanista nelle forze armate contemporanee*** (Conferenza internazionale sull'umanizzazione delle attività militari e sulla riforma delle forze armate, patrocinata dal Ministero della Difesa della CSI, Mosca, 24-28 maggio 1993)". Sottopongo all'attenzione una considerazione che fa nell'ultimo capitolo *Considerazioni sugli eserciti e la rivoluzione*: "Presto o tardi le forze del denaro, concentrate in sempre meno mani, si scontreranno con la maggioranza popolare e, in una tale situazione, **banca ed esercito risulteranno essere termini antitetici"**.

Nona lettera (21/11/93) - **"In che situazione ci troviamo oggi per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani?** Personalmente, non sono in grado di dare una risposta precisa. Credo, però, che quanti hanno sottoscritto la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, e cioè oltre 160 Stati della Terra, debbano saperlo. Tali Stati hanno firmato il 10 dicembre 1948, o successivamente, l'accettazione del documento elaborato dalle Nazioni Unite. Tutti avevano compreso di cosa trattasse, tutti si erano impegnati a difendere i diritti ivi proclamati. Si è anche firmato il Trattato di Helsinki e tutti i paesi hanno designato rappresentanti presso le commissioni dei diritti umani e presso i tribunali internazionali." Introduce brevemente così questa lettera che passa in rassegna le violazioni dei diritti umani (chiaramente con un "report" datato per i tempi di oggi) che ancora a distanza di quasi 50 anni da tale dichiarazione permanevano e anzi in alcuni casi aumentavano. Ma in più passa in rassegna alcuni "difetti" congeniti nella dichiarazione che rischiano di creare ed aumentare il solco delle violazioni (soprattutto in campo socioeconomico) e, infine, conclude: **"i Diritti Umani non appartengono al passato, stanno nel futuro attraendo l'intenzionalità, alimentando una lotta che si ravviva ad ogni nuova violazione del destino dell'uomo. Pertanto, qualunque rivendicazione di tali diritti è sempre valida giacché mostra che gli attuali poteri non sono onnipotenti e che non controllano il futuro"**

Decima lettera (15/12/93) – prendendo in rassegna brevemente varie opinioni in risposta alla domanda iniziale posta in introduzione: **Quale destino ci riservano gli avvenimenti attuali?**, Silo definisce interessante quella che "fa dipendere il futuro da ciò che facciamo oggi. Ma anche all'interno di questo punto di vista esistono valutazioni differenti"... all'interno di queste, estrapola la visione strutturale che vede tutto e tutti "presi nella rete

di un processo di accelerazione tecnologica e di destrutturazione che non sono in grado di controllare. Si tratta di un lungo processo storico, il quale oggi provoca una crisi mondiale che coinvolge tutti i modelli politici ed economici". Quindi rimarca questa visione di chi insiste "sul fatto che **è necessario comprendere in modo globale questo fenomeno e parallelamente agire negli ambiti minimi specifici in cui si svolge la vita** sociale, di gruppo e personale". Quindi visione globale ed **azione puntuale**, che specifica proprio in questo ultimo capitolo da cui ho estratto alcune conclusioni.

Interesse dello studio e metodo proposto di lavoro

Quello centrale è approfondire la comprensione del contenuto delle "Lettere" attraverso la discussione e l'apporto dell'insieme, in termini di dati, conoscenze, esperienze e riflessioni, contestualizzarlo rispetto all'attualità e rispetto ai possibili "futuri" che si potranno delineare in base anche alla possibile ed augurabile azione intenzionale umanista, che anche dallo studio attivo di questo documento fondamentale del mondo siloista potrebbe ricavarne linfa vitale.

In sostanza si tratta di alimentare un proficuo e profondo interscambio aperto e augurabilmente convergente, nel rispetto delle diversità che sorgeranno (e che saranno sempre benvenute in quanto arricchimento di possibilità per l'individuo e per l'insieme) per elaborare uno od una serie di documenti che possano essere utili all'insieme della Scuola e di ispirazione o comunque di utilità per diverse azioni che si potranno mettere in moto nelle attuazioni sociali, culturali e politiche. A tale proposito non sarebbe male poter prevedere alcune derivazioni di questo studio, che potrebbe coinvolgere tutti o parte del gruppo (così come l'elaborazione citata prima di documenti), nell'abbozzare alcune produzioni di carattere multimediale con lo scopo di sintetizzare in alcune "pillole" le idee e le proposte che si fanno nelle Lettere, magari contestualizzate al mondo di oggi.

Tra le varie idee possibili e tra i vari gruppi possibili che da questo studio potranno partire (e che anche saranno frutto delle proposte di tutti) una che già mi viene in mente è anche la possibilità di creare, direi di "azzardare" sempre come proposizione per l'ampia diffusione, "nuove lettere" che in qualche modo continuino nel solco lasciatoci dal Maestro per "aggiornare" alcuni temi, o meglio specificare alcuni temi che lui ha lasciato più generali o aggiungerne altri che riterremo si sono evidenziati particolarmente in questi ultimi tempi o staranno per presentarsi, in uno sforzo "preveggenza" dell'insieme.

In tutti i casi, al di là di tutti i possibili sforzi e delle possibili proposte che potranno presentarsi al tavolo dell'insieme del gruppo che auguro si potrà formare presto e sommare nel tempo altri, resta il tentativo e anche l'aspetto di "conforto e di ispirazione" che ci potrà donare il "rinfrescarci" sotto l'albero di saggezza che ci ha donato il nostro Maestro, per poter rifocillare mente e cuore, per affrontare meglio il futuro, le sue insidie e le sue possibilità, spero sempre di più tendenti all'infinito. E anche che ci sia il gusto nel poter discutere anche animatamente e di poter sbagliare, errare senza troppe paure, perché l'errore fa parte dell'apprendimento e l'insieme aiuta a correggerne gli aspetti dannosi.

Invito ai Maestri

Chi tra noi vuole, indipendentemente dall'attuale partecipazione a Riunioni, attività e lavori di Scuola, è invitato a sommarsi e ad apportare creativamente e con voglia di studiare ed elaborare insieme.

L'idea è di fare incontri al Parco e virtuali, a seconda delle possibilità e di ciò che riterremo più valido e proficuo di volta in volta.

Il metodo di lavoro che poi realmente si andrà a realizzare dipenderà da ciò che risulterà soprattutto nei primi incontri, valutando tutti gli aspetti insieme. Mi auguro che l'interesse proposto, almeno nelle sue linee essenziali e minime sia condiviso da tutti, in ogni caso quello che poi sarà il possibile "risultato" in termine di produzioni e lavori, sarà tutto da determinare.

Il gusto e il piacere di ritrovarci "sotto l'albero" che citavo prima, e il guardare da lì il panorama che si stende fuori e il raffrontarci insieme con esso per me è già assicurato e spero che sia il "marchio" di fabbrica di questo gruppo.

La speranza è di lavorare insieme quanto prima, magari incontrarci almeno una o due volte, presenzialmente o virtualmente, prima della fine di questo 2021.

Un abbraccio

Fulvio F.

***** dalla prossima pagina: allegato n.2 *****

Allegato 2

Contesto mentale dei partecipanti

ovvero riflessione individuale dei partecipanti al gruppo di studio sulle Lettere ai miei amici come contributo all'insieme su alcuni temi relativi ad interesse, difficoltà e scoperte sullo studio e sul lavoro all'interno del gruppo

Punti di riflessione individuale

2. Interesse. Con quale interesse mi sono avvicinato allo studio e questo interesse è aumentato/diminuito o si è modificato durante il percorso?

“L'interesse che mi ha spinto a partecipare era fondamentalmente quello della possibilità di interscambiare con altri sull'attualità e attualizzazione delle lettere rispetto al momento che stiamo vivendo, con l'obiettivo di produrre anche qualcosa che, andando oltre lo studio, potesse essere diretto all'ambiente esterno per avvicinare alla lettura di Silo e per dare spunti di riflessione sul momento attuale. L'interesse si è approfondito, soprattutto per le differenti prospettive dei partecipanti”.

“Rendere attuale, riconoscere ciò che è già avvenuto, e ciò che sta avvenendo oggi rileggendo le lettere ai miei amici. Ampliare la visione integrando con esempi personali, sociali, ecc. Poter mettere in discussione anche alcune affermazioni perché troppo specifiche per un'epoca, perché non si percepiscono vere.. l'interesse non si è modificato. Poter creare una diffusione, tra le nuove generazioni, dei contenuti delle lettere. L'obiettivo della diffusione è far riflettere e stimolare la connessione con se stessi per trovare risposte meno scontate e suggerite dall'esterno, di raccontare in modo differente la realtà e quindi i possibili futuri.

La Scuola di Silo è un insieme di individui che ognuno con l'interpretazione ed esperienza di applicazione dei consigli dati da Silo, studia e riflette. Come si eleva il livello di crescita e senso di questo insieme di individui dipenderà da ognuno dei partecipanti e da quanto esso come insieme riuscirà a contribuire all'evoluzione umana. Per cui la messa in discussione dei “dogmi” è fondamentale. L'apertura verso il “nuovo” anche. La speranza che questo lavoro possa risultare di stimolo c'è, non l'aspettativa, come sempre si va per tentativi.”

“Statica

Proposi lo Studio nel contesto dei gruppi di Studio dell'ambito dei Maestri partecipanti alle Riunioni di Scuola del Parco di Attigliano. In un momento difficile sia “fuori” che “dentro” l'ambito stesso, la Lettura delle Lettere e la “riscoperta” di alcuni topici, delle idee e dei posizionamenti rispetto a ciò che succedeva nel mondo, alle persone e alla società, mi dava un validissimo strumento di interpretazione e lettura della realtà sociale.

Nel documento di presentazione/invito alla formazione di un Gruppo di Studio, ho messo diversi punti che potevano trovare un interesse comune.

Come trasfondo di tutto, c'era il tema di risvegliare un interesse per il lavoro di Studio e di Interpretazione di insieme, di approfondimento dell'Opera di Silo in relazione al "che fare nel mondo" e di abilitare insieme quella mentalità relazionale e di profondizzazione interna/esterna che ci permettesse di lavorare con del "materiale di prima qualità" per aumentare il campo di relazioni, per interpretare meglio insieme la realtà che ci circonda e ci penetra, e sviluppare contributi utili per la Scuola e, di riflesso, per il mondo. Questi contributi potevano essere di diverso tipo, e tra gli altri avevo ipotizzato la possibilità di formati video sintetici e anche, infine, lo sviluppo di "nuove Lettere" su argomenti complementari o non toccati completamente dalle Lettere di Silo, o delle specifiche più dettagliate su un singolo tema. Chiaramente confidavo nel dialogo (e nel pre-dialogo) tra gli interessati per formulare un proposito di insieme, o comunque varie possibilità che potessero confluire, prevedendo già all'inizio anche la formazione di vari "filoni" del lavoro che prendevano vita dal gruppo, non per forza che alla fine tutti lavorassero sulla stessa cosa.

in Dinamica.

La possibilità che il gruppo fosse numeroso e unisse "sguardi e interessi diversi" mi stimolava anche se ero cosciente delle difficoltà che si ponevano. Dopotutto l'invito aveva un carattere abbastanza ampio di possibilità, anche per far sì che si potesse generare una situazione di partecipazione discreta, seppur chiara nei lineamenti minimi. In ogni caso dopo pochi appuntamenti il gruppo si è scremato nella composizione attuale. Ma il pre-dialogo iniziale, fatto durante gli appuntamenti iniziali è stato forse poco approfondito, e nel momento di trovarci "noi 5" non siamo più tornati sul tema o comunque eravamo già in dinamica con il primo lavoro proposto, che comunque era un lavoro interessante. In realtà credo si sia deciso che proprio quel primo lavoro permettesse il raffronto dei "punti di vista" sulle Lettere e sul lavoro da fare, in dinamica. Così ho affrontato quel lavoro, come raffronto dei punti di vista oltre che sui significati all'interno delle Lettere e sulle possibilità di approfondimento e attualizzazione dei temi proposti.

Nel prosieguo mi sono buttato abbastanza con entusiasmo nel cercare di commentare i vari "mostri" delle Lettere e di raffrontare visioni di una stessa cosa, suggerendo a volte anche link a siti esterni, o letture in tema ecc.

Col passare del tempo due fattori hanno un po' infiacchito la mia lena iniziale: il più importante era il rendermi conto del lavoro monumentale che mi aspettava secondo le mie aspettative di approfondire subito in quel passo del lavoro tutti gli argomenti delle Lettere; il secondo era rendermi conto che solo pochi, e alcuni saltuariamente, collaboravano ai commenti e alle indicazioni di approfondimento, immaginando che questi preferivano per il momento o avessero energia solamente per l'interscambio in diretta durante le chat.

Quindi, in sintesi, il mio proponimento iniziale in dinamica, in questa prima fase, ha preso contatto con la realtà del lavoro di insieme a distanza (e per quello ho proposto un paio di volte di vederci di persona) e in generale con una certa sproporzione delle aspettative rispetto alle forze (compreso le mie) in campo. Ma comunque non ne ho fatto assolutamente un dramma e comunque le chat sulle Lettere rialzavano il termometro dell'interesse e dell'energia.

Ho sempre pensato durante quella prima fase di aprire delle "finestre" per coinvolgere altra gente. Ricordo che ho proposto diverse volte la possibilità di promuovere un incontro al

Parco dove raccontare le prime fase del nostro lavoro e soprattutto fare delle giornate di interscambio a gruppi sulle Lettere, per raccogliere altre suggestioni, altri punti di vista, e magari coinvolgere altra gente nel prosieguo.

Forse mi rendo conto ora che era anche un tentativo di riaprire il contesto, perché senza bene averlo chiaro notavo già qualche difficoltà negli interscambi, dovuti a differenti traiettorie con cui si affrontava il lavoro, questioni che mi sembrano più chiare ora.

Credo che fundamentalmente il mio approccio non è cambiato durante il periodo di questo lavoro finora. Nel momento che si è proposta questa attività di “riduzione video” delle Lettere, l’ho presa come una possibilità per un ulteriore chiarimento sul lavoro, una “limatura” che tirasse fuori gli argomenti principali di ogni Lettera, confrontandomi con gli altri, più che la proiezione immediata ad un possibile pubblico esterno.

Personalmente ero più propenso ad un “secondo giro” di approfondimento Lettera per Lettera, magari meno generico, più specifico su alcuni punti che erano emersi nel primo giro, magari lavorando in coppie su singole Lettere e poi scambiandosi i lavori, a secondo dell’interesse su una determinata lettera. Ma ho accettato l’entusiasmo con cui gli altri hanno accolto il lavoro proposto e come detto sopra, l’ho visto come un’opportunità di mettere alla prova le comprensioni mie e degli altri partecipanti, nonché un chiarimento sul punto di vista”.

“Fin dall’inizio della pandemia le Lettere sono state il mio riferimento per avvicinarmi ad una realtà e una quotidianità, riconoscendo che si stava atualizzando molto, se non tutto, quello che era stato previsto in modo generale. In tale ottica ho riconosciuto subito che c’erano anche scenari completamente superati o cambiati rispetto agli anni in cui erano state scritte e questo mi ha portato a due conclusioni personali: la necessità di atualizzare con gli scenari che c’erano adesso e quelli futuri; riconoscere che pur restando il mio riferimento fondamentale per la mia vita e la mia visione del mondo, le Lettere sono uno studio oculato e accurato che Silo ha fatto di un processo storico in evoluzione costante e per questo mai completamente prevedibile in senso assoluto, nemmeno nelle soluzioni proposte. Sono queste due riflessioni personali e la necessità di approfondirle nel confronto con altri Maestri, che mi hanno spinto a partecipare con entusiasmo a questo gruppo di studio.”

3. Nella prima parte del lavoro (rilettura individuale e interscambio di insieme) quali comprensioni, difficoltà o scoperte ho avuto?

“Mi è rimasto chiaro che per approfondire questo testo ci sarebbe voluto molto tempo, perché gli spunti su cui fare ricerca sono veramente moltissimi. Alcuni di essi riguardano gli esempi sicuramente legati al periodo in cui le lettere sono state scritte, mentre altri si proiettano nel futuro e oggi sono più o meno rintracciabili nei fatti e nelle dinamiche delle “correnti umane” in azione. Ho scoperto di non essere in grado di collegare molti eventi (mi mancano dati) e ho deciso di concentrarmi sugli aspetti che mi risultavano più chiari, ascoltando e leggendo con interesse gli spunti sollevati dagli altri partecipanti.”

“Non ho avuto nessuna difficoltà di comunicazione con il gruppo perché è stato, almeno quello che è rimasto, un gruppo sinceramente aperto alla ricerca dentro e fuori. Venivo già dal mettere in discussione le credenze che mi avevano accompagnato del vecchio mondo

anche le umaniste acquisite in modo superficiale, per cui la lettura delle lettere e l'interscambio con il gruppo ha facilitato la messa in discussione e la configurazione di ciò che percepivo o intuitivo già. la configurazione più chiara è che ognuno di noi è Silo e che in questo momento è necessario connettersi profondamente con l'energia che dà vita a tutto per trasformare, azione principe dell'uomo. (che non significa scimmiettare ciò che ha fatto Silo, ma condividere la sua intenzione lanciata verso l'uomo e il mondo). Gli errori sono benvenuti!"

"Come potete notare, mi è venuto da rispondere a questi temi direttamente nella spiegazione della domanda 1, sia nella parte "statica" che in quella dinamica.

Aggiungendo e sintetizzando:

1) l'incredibile strutturalità e completezza del pensiero siloista emerso nelle Lettere

2) la possibilità di poter sviluppare una attualizzazione nel solco delle proposte essenziali di Silo

3) comprovato che di fronte alla difficoltà ad approfondire un tema o a svolgerlo nel modo migliore possibile non è buono saltare ad uno "step successivo" per dinamizzare la cosa: questa porta comprensioni nuove, ma ti riporta a dover risolvere le questioni lasciate insolute- difficoltà :

1) ad "aprire" tutti i temi esposti con coerenza e con il necessario approfondimento

2) aspettative sull'approfondimento forse troppo elevate rispetto alle possibilità attuali del gruppo, e soprattutto di me stesso

3) a poter coinvolgere altre persone, in diversi modi, per ampliare il ventaglio di stimoli e di interscambio

4) il più importante forse, quello di poter chiaramente confrontarsi sui pre-dialogali.

Scoperte:

1) l'incredibile ventaglio di interpretazioni possibili sullo stesso tema;

2) la difficoltà da parte mia a integrare in senso evolutivo, almeno in un primo momento, le diversità che emergono o meglio, il tentativo di integrarle senza passare per la fase a volte anche di "conflitto" o di esplicitazione chiara delle differenze di punti vista e di chiarimento sulle intenzioni mie e dei compari.

3) alcuni temi svolti da Silo nelle Lettere mi hanno fatto ripensare alle mie credenze rispetto alla comprensione fino a quel punto del suo testo e del Processo che lui delineava: l'incontro e lo scontro con le differenze mi da nuove piste di ricerca e di approfondimento sui temi sollevati e sulla realtà attuale e futura."

"L'atteggiamento con cui ho partecipato allo Studio delle singole Lettere è stato quello di indagare la situazione attuale per trovare riscontri nelle singole Lettere, sia come presente che come prospettive future. La difficoltà maggiore è stata riconoscere che le Lettere hanno a mio avviso, dei limiti oggettivi legati al fatto che sono state scritte in un periodo storico molto differente da quello attuale, in cui il neoliberalismo come lo conosciamo noi, cominciava a muovere i suoi primi passi, per cui, sia l'analisi dei processi fatti che le soluzioni proposte non sempre corrispondono alla complessità mondiale di oggi, dove le proposte antiumaniste del sistema neoliberalista imperante sono molto più irrazionali e violente di quelle che Silo avrebbe potuto prevedere. Questo ha necessariamente portato in me la necessità di approfondire lo studio cercando di mettermi in una condizione di "smitizzare" le Lettere in termini di analisi della situazione e di proposte operative,

riconoscendo che esse erano rivolte alla struttura del Movimento Umanista e ad un progetto che aveva come culmine il riempimento degli stadi nel mondo, tentativo che lo stesso Silo riconobbe all'epoca fallito. Attualizzando quindi le proposte portate da Silo, mi sono resa conto che oggi potrebbe rivolgersi ad una platea molto più ampia, visto che la struttura del Movimento Umanista non esiste più, di umanisti che sono tali per sensibilità e non per paesaggio di formazione e non necessariamente agli umanisti storici che oggi sono nella Scuola, nel Messaggio o negli organismi.”

4. Nella seconda parte del lavoro (elaborazione di “interviste”) quali comprensioni, difficoltà o scoperte ho avuto?

“In questa parte ho avuto la possibilità di mettere nero su bianco le comprensioni ed elaborazioni che, in forma più frammentata, erano sorte nella prima parte del lavoro. Nella traduzione in intervista è sorta con maggiore chiarezza una sintesi generale del messaggio di ogni lettera e delle lettere nel contesto dell'opera di Silo. Avendo proposto io le interviste, le ho collegate col secondo interesse che mi aveva spinto alla partecipazione e quindi mi sono lanciata senza molta difficoltà “oltre lo studio” nell'elaborazione di domande e risposte, pensando a un prodotto di ampia circolazione. Ho prioritizzato i temi che mi toccano maggiormente lasciando indietro altri su cui dovrei ancora lavorare, per ottenere la stessa chiarezza di sintesi.”

“Superato la difficoltà di centrare il titolo che dirige e chiarisce l'obiettivo, ho cercato di seguirlo sia nel prelevare la parte di contesto che nel formulare le domande, c'è da dormirci sopra e leggerle meglio, ma a parte il primo passo definizione titolo non ho avuto difficoltà.

Sicuramente nello scambio e interscambio potremo come gruppo scegliere il taglio migliore per ciò che vogliamo fare in gruppo. Mi riservo di utilizzare il materiale che ho elaborato e per me significativo non utilizzato, per mio conto.”

“Ho sintetizzato molto nel punto 2, perché sono elementi comuni a tutte e due le fasi, nel senso di processo in dinamica. Solo rimane fuori e lo esplicito meglio ora, la comprensione secondo me di quei due atteggiamenti di fondo rispetto al lavoro che ho provato a delineare nella mail che vi scrissi e che ha aperto tutta questa fase di riflessione: una tendenza a considerare questo lavoro come una possibilità per mettere in discussione i propri punti di vista ed utilizzare le Lettere come strumento valido per farlo insieme e trovare “nuove domande” per il futuro e “convergenze nella diversità”, oltre che nello sforzo di riduzione a migliorare la comprensione del testo base, e dall'altra parte il tentativo di elaborare, o andare verso, un “lettere 2.0” a partire dal testo di Silo, con proprie convinzioni maturate sul testo stesso e sul Processo fino ad oggi e provare a “farlo a più teste”.

Faccio eco a quanto scritto sopra specificando più il riflesso di questo nel mio processo personale in questo gruppo, che mi si è più evidenziata nel corso di questo lavoro, anche se era già presente nel precedente: la coesistenza in me di due atteggiamenti base, il primo quello di rafforzare e trovare conferma attraverso lo Studio e l'interscambio e la produzione di alcune mie visioni e certezze e il secondo che invece è di apertura costante al dubbio, alla possibilità “altra”, alla ricerca di nuove domande più che di sicure risposte e

di condividere questo con altri. La seconda in qualche modo è stata anche, ma non solo, la risposta forse migliore alle difficoltà portate alla mia comprensione reale e al confronto aperto con gli altri dai difetti del primo atteggiamento.

Finisco col dire che tra le scoperte, per me, di questo lavoro intentato c'è quella che questo lavoro è più destinato a non essere un tentativo di portare le Lettere nel medio attuale (almeno non come obiettivo base), ma quello di prendere alcuni temi sollevati nelle Lettere come appoggio per discutere sul mondo attuale a partire dal proprio punto di vista, mettendolo a dialogo col mondo. Diciamo che al mio attuale intendimento, mi sembra non tanto un lavoro eventualmente da fare lettera per lettera, ma tema (a scelta) per tema, in cui uno prende degli spunti dalle Lettere. Qualcosa del genere è stato abbozzato in alcuni, non tutti, gli elaborati di Laura, dove non si parlava esplicitamente di una Lettera ma di un tema da cui estraeva, in quel caso, dei punti di riflessione da porre al pubblico. E' un lavoro interessante ma che non incontra in questo momento nelle mie priorità."

"All'inizio non avevo ben capito come poteva essere questa seconda parte e mi sono mantenuta più sul generale, sottolineando le parti del libro che rispondevano ai quesiti posti. Dopo aver visto il lavoro fatto da Silvia, è stato più facile sia individuare le domande che trovare le risposte partendo da una riflessione personale soprattutto facendo esempi di situazioni concrete che ci sono attualmente. Partendo dalla visione che Silo oggi avrebbe scritto questo libro per tutti quelli che hanno una sensibilità umanista e non necessariamente per chi è stato o è Siloista, ho cercato degli indicatori nel mondo attuale fatto di reti, associazioni, gruppi di persone di ogni età, condizione sociale, ecc che riconosce la mostruosità di questo sistema e si sta muovendo per cambiarlo. Da qui tutto quello che sto osservando, ascoltando e leggendo, oltre che quello che personalmente sperimento, cerco di inquadrarlo nel riconoscere i sintomi di una rivoluzione umanista. Come anche cerco di cogliere i segnali tra tutte le realtà citate sopra, di una sensibilità umanista in cui si riconosce l'importanza di un cambiamento personale e sociale simultaneo, una coerenza tra il pensiero, il sentimento e l'azione sforzandosi di applicare una nuova solidarietà che si esprime nella regola d'oro di "trattare gli altri come vorrei essere trattato" ed un'azione non violenta."

5. Tenendo conto del fatto che noi che abbiamo mantenuto l'interesse e la partecipazione, venivamo già da uno studio "in solitaria" delle Lettere, come ha contribuito il gruppo in quanto a comprensioni, difficoltà e scoperte?

"Il lavoro in gruppo per me è stato fondamentale, poiché da sola lo studio finiva in una specie di loop che però produceva internamente solo "conferme". Gli sguardi altrui mi hanno ispirato e superare la difficoltà di comunicazione, per comprendere meglio, soprattutto nella seconda parte del lavoro, le prospettive diverse, mi ha stimolato molto la riflessione sulla grande capacità di convergenza che possiamo sviluppare nonostante gli equivoci, le incomprensioni e le differenze di interessi. Mi sono resa conto che, anche senza usare il MSD in tutti i suoi passi, in qualche modo abbiamo definito domande e interessi, e realizzato una fase di differenziazione e di complementazione, a cui dovrebbe seguire (se saremo capaci di consensuare una sintesi dello studio) una conclusione condivisa con cui consegnare questo studio all'insieme (noi compresi) e lasciare che ispiri le produzioni adeguate alle intenzioni e aspirazioni diverse."

“Io non venivo dallo studio delle lettere prima di entrare in questo gruppo. Però il fatto di studiare prima dell’interscambio in gruppo, in solitaria le lettere per inserire i propri commenti, esperienze o collegamenti con l’attualità, ha facilitato. Sono comunque documenti studiati moltissimo all’epoca in cui sono stati scritti, noi eravamo diversi oggi se cambiati attualizziamo. Non sono la bibbia per cui...”

“Personalmente non avevo studiato approfonditamente tutte le Lettere prima di questo gruppo, per cui a parte le scoperte citate nel punto 2, non venivo con un punto di vista già formato, solo da confrontare con gli altri, ma l’intento era di lavorare tutto insieme agli altri, pur avendo già alcuni punti che mi sembravano più chiari o più studiati di altri, con una comprensione, o meglio interpretazione più o meno generale del tutto che mi ero fatta. Cosa che comunque è stata “messa alla prova” dallo studio e dal confronto con gli altri. Sicuramente infine, di nuovo il tema più importante: come passare dal lavoro personale a quello di gruppo, che non può essere inteso solo in senso di rapporto costo/benefici, ma il proiettarsi come intento già in una posizione dove l’ambito è qualcosa di più della somma degli individui ed è un obiettivo in sé, vivere in uno stato mentale e in una rappresentazione di se stessi nel mondo, con gli altri, diversa. Questo tema rimane ancora irrisolto ma sicuramente questo lavoro aiuta a mettere mattoncini verso quell’aspirazione, sia nei successi che nei fallimenti, sia negli aspetti positivi che in quelli negativi, oltre alcune frustrazioni momentanee.”

“Il gruppo è stato fondamentale in questo studio che se fosse continuato in solitaria avrebbe avuto dei limiti oggettivi data dall’analisi del punto di vista personale con cui si affrontava l’oggetto di studio. Ci siamo trovati anche davanti ad interpretazioni differenti rispetto ad uno stesso fenomeno proprio perché tinto dalla propria esperienza o sguardo personale attuale, anche rispetto alle proposte attuative del Documento Umanista in tutti i campi, ci sono state opinioni opposte, ma tutte le discussioni, le riflessioni profonde hanno sicuramente arricchito l’ambito e continuato a farmi riflettere anche mettendo uno sguardo nuovo rispetto al mio, cercando i riscontri alla visione delle cose dell’altro, nell’attualità dei fatti e dei fenomeni osservati.”

***** dalla prossima pagina: allegato n.3 *****

Allegato n. 3

Temi chiave di approfondimento nelle dieci lettere

A – Temi di approfondimento estrapolati dalle Lettere in seguito all’interscambio dei partecipanti al gruppo

B – Elenco sintetico di punti di approfondimento in base agli interscambi, come contributo alla riflessione da parte di uno dei partecipanti

A – Temi di approfondimento estrapolati dalle Lettere in seguito all'interscambio dei partecipanti al gruppo

Prima Lettera:

Introduzione

- ◆ **Le rapide trasformazioni** che si stanno verificando nelle abitudini, nelle ideologie e nelle credenze: approfondire le trasformazioni dall'inizio dei '90 (quando furono scritte le Lettere ad oggi)

1. La situazione attuale

- ◆ Possibili differenze di significato che si evincono dal confronto dall'originale in spagnolo con la sua traduzione in italiano in questa frase "Desde el cominezo de su historia la humanidad **evoluciona trabajando** para lograr una vida mejor"; traduzione: "Fin dall'inizio della sua storia l'umanità **ha lottato** per assicurarsi una vita migliore **ed in questo modo si è evoluta**"

2. L'alternativa di un mondo migliore

- ◆ Sulle "**ricette economiche**" che si sono succedute; approfondimenti e relazioni (Gesara&Nesara, Decrescita, Transition Town, RBUI, Autodeterminati, Tribunale Popolare ecc)

3. L'evoluzione sociale

- ◆ Sul **superamento delle "Leggi di Mercato"** verso un nuovo autoritarismo: approfondire sulla **Identità Digitale**, sul concetto di **Capitalismo della Sorveglianza** (in questo senso anche approfondimento del concetto di **Great Reset**)

4. Gli esperimenti futuri

- ◆ **Non sostenibilità degli attuali schemi di dominio** – approfondire con esempi attuali
- ◆ **Non sostenibilità delle forme di lotta attuali** – approfondire, esempi, attualizzazione

5. Il cambiamento e le relazioni interpersonali

- ◆ **Le crisi economiche e la riconversione dei modelli produttivi fanno sì che la discriminazione appaia di nuovo con forza** – approfondire e attualizzare
- ◆ **La sostituzione degli oggetti va di pari passo con l'instabilità e la disarticolazione delle relazioni umane** – approfondire ed attualizzare
- ◆ nel contesto del capitolo e di quello successivo ci pare interessante approfondire il concetto di **Transumanesimo** come anche quello di **Datismo** (citato da Harari in Homo Deus)

6. Un racconto per aspiranti manager

- ◆ **"Senza confondere la libertà con il libertinaggio**, i cittadini potranno riunirsi in piccoli gruppi (per ragioni sanitarie) ed esporre le loro idee in luoghi aperti (senza recare disturbo con rumori inquinanti o deturpare con pubblicità il "comune" (...)" - in questo contesto la **questione "sanitaria"** e quella **"climatica"** come pretesto di controllo e limitazioni delle libertà civili?
- ◆ **"Non sarà neppure necessario perseguire tali disturbatori** perché con un sistema di diffusione dell'informazione tanto efficiente, nessuno vorrà avvicinarli per

timore di rimanere contaminato. Nel peggiore dei casi, verranno efficacemente **“deprogrammati”**: essi stessi, poi, renderanno pubblici ringraziamenti per essere stati reinseriti nella società e per i benefici che derivano dal riconoscere i pregi della libertà” – relazioni con il controllo e la **manipolazione di media e social**; approfondimento del termine “deprogrammati” (faturizzazione? Esempi già reali? A volte sinonimo di “comprati” o “ricattati”?)

- ◆ Altri temi: la questione dell’**Intelligenza Artificiale** (AI), del **Metaverso**, e della robotica digitalizzata in generale (**Internet delle Cose**)

7. La trasformazione dell’essere umano

- ◆ Altri temi: il cambio di paradigma, da **“proprietà” a “utilizzo”** (vantaggi e svantaggi in questo contesto e in quello prospettato da **“la quarta rivoluzione industriale”** di Schwab)
- ◆ Relazioni eventuali tra il concetto di **“Glocalismo”** relazionato alla **“nuova sensibilità”**: analogie e differenze
- ◆ relazioni tra il rapporto **“leader/masse”** con il monoteismo e le relazioni verticali, con il patriarcato ecc – confrontato con la sensibilità **“orizzontale e paritaria”**.
- ◆ **Nuova sensibilità, adattamento crescente** e relazioni con **“Il Giorno del Leone Alato”**, ovvero il **“Comitato per la Difesa del Sistema Debole”**

Seconda Lettera:

Introduzione

- ◆ Quali sono gli indicatori dell’**ascesa e della caduta dei sistemi**? Quali quelli della loro dissoluzione?

1. Alcuni punti di vista riguardo all’attuale processo di cambiamento

6. si possono delineare le **fasi di cambiamento** nel campo tecnologico ed economico in comparazione con quelli più lenti delle strutture sociali e del comportamento umano?
7. **L’individualismo ad oltranza** e la finzione dei leader che fanno credere che pensano ed agiscono in funzione degli altri. E’ un atteggiamento che sta penetrando nel sistema sociale? Tanto che si possano simulare valori ed azioni di **“salvezza individuale”** come scelte di **“responsabilità collettiva”** a cui tutti si devono sottoporre?

2, L’individualismo, la frammentazione sociale e la concentrazione del potere nelle minoranze

3. **“l’individualismo porta necessariamente alla lotta per la supremazia** del più forte e ad alla ricerca del successo a qualsiasi costo. Una simile tendenza comporta, in una prima fase, **il rispetto di certe regole del gioco da parte dei pochi** che “giocano” (la maggioranza semplicemente obbedisce). In tutti i casi, tale fase **si concluderà in un “tutti contro tutti”** (...) trovare le corrispondenti crescenti

che si intravedono chiaramente negli sviluppi attuali e quali poteri ora stanno lottando tra loro?

4. “c’è da dire che **le minoranze che detengono il potere sono cambiate insieme allo sviluppo economico e tecnologico: hanno perfezionato i loro metodi**”; l’ascesa del Big Data, la politica delle emergenze, la pandemia, la guerra, il controllo attraverso media e metodi sempre più sofisticati
5. “prende forza l’idea che anche nel caso di una crescita generale del livello di vita, **le masse meno favorite sarebbero disposte a rimandare ad un imprecisato futuro il miglioramento delle loro condizioni perché ormai mettono in discussione non la globalità del sistema** ma solo alcuni suoi aspetti che appare urgente riformare” – questo meccanismo se e come si sta articolando? Forse addirittura gli aspetti “secondari” urgenti sono ormai direttamente “calati” dell’altro e amplificati dai media? C’è ancora l’idea di una possibilità di una crescita generale del livello di vita o siamo già alla mera “conservazione” o “sopravvivenza”?
6. “Non a caso **parole come “governo” vengono già da tempo sostituite da termini come “amministrazione”**; questo fa comprendere al “pubblico” (non al “popolo”) che un paese è un’azienda”; approfondire: siamo ancora più avanti, allo **stato corporazione o banca** e al cittadino (chi può esserlo) azionista? Verificare quanto influisce il tema dell’iscrizione degli Stati nel registro SEC (Securities and Exchange Commission) nel contesto di questo tema.
7. “Che lo scontro rimanga circoscritto al campo economico o si manifesti direttamente sotto forma di **guerra in un’area limitata**; che come conseguenza scoppino **grandi disordini sociali**, che cadano governi e **arrivino a disintegrarsi interi paesi o zone**, tutto questo non influirà affatto sul **processo di concentrazione** verso il quale questo momento storico sembra puntare. Localismi, lotte inter-etniche, migrazioni e crisi di lunga durata non altereranno il quadro generale di concentrazione del potere” – tema di stringente attualità, un processo che sembra ineluttabile lasciando conseguenze devastanti e apparentemente inevitabili; approfondire cercando di avere uno sguardo di processo
8. “**la fase liberista risulterà ormai superata e cominceranno le politiche di controllo, di coazione e di emergenza nel miglior stile imperiale**... chi potrà parlare allora di economia di libero mercato e quale importanza avrà sostenere posizioni basate sull’individualismo ad oltranza?” - uno sguardo di processo che include questa fase che forse è proprio quella in cui la fase liberista è stata superata; collegamenti con “governare la quarta rivoluzione industriale” e “il grande reset” di Schwab e il “capitalismo della sorveglianza” di Zuboff e “la strettoia” di Acemoglu

3. Caratteristiche della crisi

9. “**la tecnologia e il crescente potere economico si concentrano in imprese sempre più potenti**”; vedi punto precedente (nel precedente capitolo) ed inoltre il tema dell’utilizzo del termine “Scienza” in questo contesto (come per esempio con il tema delle pandemie)

10. “In alcuni paesi il cittadino può ormai evitare le vecchie pratiche burocratiche, utilizzando una carta di credito e, presto, **una moneta elettronica nella quale verranno registrati non solo le spese ed i depositi ma tutti i precedenti significativi e la situazione presente debitamente valutata**”; con grande visione si andava prospettando l'identità digitale, il green pass e altri strumenti (come la sperimentazione del Wellcome Pass in Africa occidentale) approfondire la tendenza
11. “E' chiaro che **al vertice della scala dei valori è stato posto il mito del denaro** a cui, sempre di più, si subordina tutto. Una vasta porzione della società non vuole ascoltare nulla che le ricordi la vecchiaia e la morte per cui **toglie valore a qualunque tema che sia in qualche rapporto con il senso ed il significato della vita**. Ed in questo dobbiamo riconoscere una certa ragionevolezza in quanto la riflessione su tali temi non concorda con la scala di valori stabilita dal sistema. **Troppo gravi sono i sintomi della crisi per non balzare agli occhi, eppure alcuni diranno che questo è il prezzo che bisogna pagare per esistere alla fine del XX secolo**”. - un grande spunto di riflessione, soprattutto in un'ottica rivoluzionaria. Approfondirne i significati a tutti i livelli e circostanze

4. I fattori positivi del cambiamento

4. “ Quando **si mette in discussione la tecnologia** sarebbe opportuno fare una riflessione preliminare sul carattere del **sistema che utilizza l'avanzamento del sapere a fini spuri**. Il progresso della medicina, delle comunicazioni, della robotica, dell'ingegneria genetica e di molti altri campi, può ovviamente essere sfruttato per fini distruttivi” – approfondimento e riflessione ragionata su tutte le distorsioni in questi campi rispetto alla direzione evolutiva
5. “è anche chiaro che, pur tra mille distorsioni, **si è messo in moto un processo che porta alla creazione della nazione umana universale**” – punto cardine. Approfondire e cercare di delineare questo processo e i suoi passi, compresi gli incidenti possibili.
6. “Qui non sono in gioco fattori meccanici o determinismi storici, **qui è in gioco l'intenzione umana che tende ad aprirsi il passo** anche di fronte alle più gravi difficoltà” – riguardare il tutto sotto l'ottica di assunzione di questa “intenzionalità umana” – approfondire in una riflessione possibilmente d'insieme

Terza Lettera:

1. Il cambiamento e la crisi

5. “**Gli sconvolgimenti che così si annunciano forse non potranno essere assimilati da vasti settori umani**” – approfondimento sul tipo di sconvolgimenti (che si annunciavano e che ora sono già passati o stanno avvenendo, e quelli che avverranno eventualmente). Come avviene questa “non-assimilazione”?

3. La crisi nella vita personale

- ◆ una riflessione sul tema per quanto riguarda gli sconvolgimenti del mondo del lavoro: **sarà da riformulare il tema della funzione del lavoro e il giudizio sull'essere umano** in base alla sua "utilità" o funzione?
- ◆ **"cambiano le nostre idee e ciò che credevamo del mondo**, degli altri e di noi stessi. Mentre molte cose ci stimolano, molte altre ci confondono e ci bloccano. **Il comportamento degli altri e il nostro stesso ci risulta incoerente, contraddittorio e privo di direzione chiara**, proprio come gli avvenimenti intorno a noi"; revisionare alla luce di ciò che ha scatenato un grande evento "catalizzatore" che può essere stato quello rappresentato dalla "pandemia" di cov-19 e degli eventi successivi.

5. Direzione e trasformazione della situazione in cui si vive

- ◆ "Quando festeggiamo un successo o, al contrario, quando ci sentiamo depressi per un fallimento, quando facciamo progetti per il futuro o ci proponiamo di introdurre cambiamenti nella nostra vita, **sempre dimentichiamo il punto fondamentale: ci troviamo in una situazione costruita sul rapporto con gli altri**" – Revisione e riflessione personale e di insieme; collegamenti con "a proposito dell'umano" (Discorsi) ; con il "paesaggio interno" e "il paesaggio umano" (Umanizzare la Terra).

7. Le due proposte

- ◆ **"Una nuova solidarietà sarà possibile grazie al bisogno concreto di ogni individuo di dare direzione alla propria vita** e questo implicherà la trasformazione dell'ambiente in cui ciascuno vive. Una **tale trasformazione**, se vera e profonda, **non potrà avvenire con imposizioni né con leggi o fanatismi** ma grazie al potere di convincimento e ad un'azione comune che, anche se minima, coinvolga le persone che fanno parte di uno stesso ambiente"; punto fondamentale per un'azione umanista/evolutiva. Presuppone la necessità di "comunità su base affettiva", e di "relazioni orizzontali, paritarie", il superamento della necessità di leader carismatici e una rinnovata "etica della libertà"?

9. L'ambiente in cui si vive

- ◆ **"sia l'influenza che esercitiamo, sia quella che riceviamo risentono a loro volta di situazioni più generali, cioè dalla crisi e del disorientamento"**; una "mappa esistenziale dinamica" che includa i vari piani compositivo-relazionali e gli ambiti dal maggiore al minore su può applicare in approfondimento a questo punto nei vari ambiti vitali e sociali, come proposta anche estesa nel sociale

12. L'agire con senso dell'opportunità come progresso verso la coerenza

- ◆ l'intero capitoletto spinge ad approfondire il tema della **"libertà di scelta tra condizioni"**, il superamento della contraddizione come **"trappola della coscienza"**, nell'assumerla interamente verso la sua apertura nella relazione **"coscienza-mondo"**.

13. L'adattamento crescente come progresso verso la coerenza

- ◆ il termine “crescente” è collegato al tema della possibilità/capacità di “influenza”? Come entra il tema della “contraddizione” e come si supera in questa relazione dinamica con il mondo? **I due termini “adattamento crescente” e “coerenza” sono quindi due fattori che si retroalimentano?**
- ◆ **“insieme a quanti si sono incamminati nella nostra direzione creeremo i mezzi più adeguati affinché una nuova solidarietà possa manifestarsi”** – da approfondire per comprendere “con chi” (dentro e fuori il mondo “umanista”) siamo o ci si potrà incamminare in questa direzione

Quarta Lettera:

Introduzione

◆ “adeguandoci alle esigenze del post-modernismo, cioè alle esigenze della *haute couture* (vestiti da sera, cravatte a farfalla, spalle imbottite, scarpe da ginnastica e giacche con le maniche rimboccate), dell’architettura decostruttivista e dell’arredamento destrutturato, ci sentiamo in dovere di non dare sequenza logica ai pezzi del discorso. E non dimentichiamo che anche la critica del linguaggio rifiuta ciò che è sistematico, strutturale e ordinato secondo un processo!... **E’ chiaro che tutto questo corrisponde all’ideologia dominante della Company, che ha orrore della Storia e delle idee alla cui formazione non ha partecipato e nelle quali non ha potuto collocare una grossa percentuale di azioni.**” - riflessione e aggiornamento, utilizzando anche gli strumenti dello studio sul paesaggio di formazione

2. Natura, intenzione e apertura dell’essere umano

- ◆ “il mondo (...) mi si presenta non tanto come un agglomerato di oggetti naturali bensì come un’articolazione di esseri umani e di oggetti e segni da essi prodotti o modificati. **L’intenzione che avverto in me mi appare come un elemento interpretativo fondamentale del comportamento degli altri; e proprio come costituisco il mondo sociale comprendendone le intenzioni, così da esso sono costituito**” – punto centrale nostra dottrina che in questo contesto si può approfondire, riflettere in ambito di insieme, anche utilizzando gli strumenti del paesaggio di formazione nell’aggiornamento degli “sguardi” del “mondo” attuale

3. L’apertura sociale e storica dell’essere umano

- ◆ “Dal punto di vista naturale l’uomo non era adatto alla vita nell’acqua o nell’aria, ciò nonostante è stato capace di creare le condizioni per muoversi in esse ed oggi sta addirittura iniziando a dar forma concreta ad una possibilità estrema, quella di emigrare dal proprio ambiente naturale, il pianeta Terra. **Oggi, inoltre, l’uomo sta intervenendo sul suo stesso corpo sostituendone gli organi, modificando la chimica cerebrale, sviluppando la fecondazione in vitro, manipolando i geni. Se con l’idea di “natura” umana si è voluto indicare ciò che c’è di stabile nell’essere umano, tale idea oggi risulta inadeguata, anche se la si applica alla parte più oggettuale dell’essere umano stesso, vale a dire il corpo.**” – punto fondamentale in questa fase dove si sente parlare di “transumanesimo”, “biotecnologie”, “viaggi su Marte” e “Intelligenza Artificiale”. Un tema di grande discussione su “cosa definisce l’umano” e quale direzione all’evoluzione tecnologica.

4. L’azione trasformatrice dell’essere umano

◆ **“L’idea di “natura” umana si è sviluppata parallelamente all’idea che la coscienza sia passiva. Secondo questo modo di pensare, l’uomo è un’entità che agisce in risposta agli stimoli del mondo naturale.”** - come si esprime ora questa visione, questi “pregiudizi” (come li definisce Silo) che sembrano ancora dominanti? Alcuni spunti vengono nell’analizzare le correnti principali con la loro inerzia nel paesaggio attuale (naturalismo cristiano, evolucionismo darwiniano, socialismo reale/comunismo ecc), ma anche il neoevoluzionismo e la visione transumanista. Quale è invece l’influenza delle teorie quantistiche e di altre teorie/immagini attuali? esistono visioni simili alla visione umanista? e quest’ultima, come “interpreta” il mondo attuale?

8. La violenza, lo Stato e la concentrazione del potere

◆ “Per la sua apertura al mondo e per la sua libertà di scegliere tra situazioni, di differire risposte e di immaginare il futuro, l’essere umano ha anche la possibilità di negare se stesso - negare aspetti del proprio corpo o negare il corpo completamente come nel suicidio - e di negare gli altri. **Proprio questa libertà ha permesso che alcuni si appropriassero illegittimamente della totalità sociale, cioè negassero la libertà e l’intenzionalità di altri riducendoli a protesi, a strumenti delle proprie intenzioni”** - come si esprime nel paesaggio attuale questo aspetto di negazione dell’intenzionalità altrui e di appropriazione del “tutto sociale”? Anche l’evento “dirompente” della “pandemia” e altri eventi dello stesso segno possono darci molti spunti.

◆ “mentre il processo delle strutture tende alla mondializzazione, il processo di umanizzazione tende all’apertura dell’essere umano, tende al superamento dello Stato e dello Stato Parallelo, tende al decentramento ed alla de-concentrazione che favorisce un coordinamento di livello superiore tra specificità sociali autonome. **Che tutto termini nel caos a cui seguirà un nuovo inizio di civiltà o che inizi una fase di progressiva umanizzazione - questa alternativa non dipende da inesorabili leggi meccaniche ma dall’intenzione degli individui e dei popoli, dal loro impegno a cambiare il mondo e da un’etica della libertà che per definizione non può essere imposta**” – Individuare in che fase siamo rispetto al processo descritto e alle sue difficoltà/opportunità. Come si esprime o come non si sta esprimendo “l’etica della libertà”. Quali sono le intenzioni in gioco?

9. Il processo umano

◆ un collegamento con il **capitolo XIII (I cammini aperti) del Paesaggio Umano (Umanizzare la Terra, terza parte)**, di cui mettiamo un estratto: *Ed il lavoro, il denaro, l’amore, la morte e tanti altri aspetti del paesaggio umano appena toccati in queste riflessioni? Che dire di essi? Chiunque può dare una risposta, purché utilizzi questo modo di affrontare i temi, purché colleghi, cioè, sguardi e paesaggi e comprenda che i paesaggi cambiano gli sguardi “*

Quinta Lettera:

1. La cosa più importante: sapere se si vuole vivere ed in quali condizioni si vuole farlo

◆ domanda che è sempre meno astratta è sempre più necessaria, soprattutto nel momento in cui ci si trova in situazione limite. **Come si pone il campo sociale**

attuale rispetto alle condizioni che sembrano imperare in modo sempre più autoritario e arrogante? Può succedere che in base alle risposte di questa domanda gruppi umani si possano trovare uno contro l'altro? In ogni caso le "condizioni limite" sono sufficienti per prendere coscienza della propria e altrui forza di cambiamento?

2. La libertà umana come fonte di ogni significato

◆ **"Qualsiasi morale o legge o costituzione sociale che parta da principi considerati superiori alla vita umana conferisce a questa il carattere di fenomeno semplicemente contingente e le nega il suo essenziale significato di libertà"** - Come si recupera il significato di libertà, individualmente e nei popoli? Lo "stato di emergenza permanente" stimola o soffoca questo significato? In che modo?

4. Che cosa faremo della nostra vita?

◆ **"La cosa peggiore è che il nostro immobilismo lascia campo libero al manifestarsi di disuguaglianze ed ingiustizie ancora più profonde. Riappaiono con forza forme di discriminazione e di prevaricazione che credevamo scomparse per sempre"** – Attualizzazione sul riapparire di forme di discriminazione e prevaricazione che si credevano scomparse? Sono manifeste? Sono larvate? Si mimetizzano da cambiamenti e innovazioni? In che vesti possono o stanno riapparendo?

◆ **"Non ci viene neanche in mente che votare ed invitare a votare per piccoli partiti può significare la creazione di un'alternativa per il futuro e che appoggiare la formazione di organizzazioni di lavoratori al di fuori del quadro stabilito può costituire un importante fattore di aggregazione. Rifiutiamo l'attività sociale nei quartieri popolari, nelle periferie degradate o in altre parti della città, oppure nel nostro ambiente personale perché tutto ciò ci sembra troppo "circoscritto"; eppure sappiamo che proprio da questi luoghi partirà la ricomposizione del tessuto sociale quando le strutture centralizzate entreranno in crisi"** – nel panorama attuale e in prospettiva futura, è ancora valido (o meglio, e ancora realizzabile) un tentativo del genere o l'accelerazione storica nella sua dinamica di destrutturazione progressiva sta portando questo tentativo verso la costruzione di alternative di "comunità locali interconnesse" al di fuori delle forme e pratiche politiche tradizionali? Si va verso un tipo di autodeterminazione o ancora è valido il tentare di formare o appoggiare piccole formazioni politiche e sindacali?. L'effetto dimostrativo adesso punta a situazioni difficilmente immaginabili trent'anni fa? La destrutturazione in piccole comunità locali e un avanzamento o un ritorno verso forme "medievali"? Si rischia il disadattamento?

5. Gli interessi immediati e la coscienza morale

◆ **"Per evitare difficoltà cercheremo di eludere qualunque tipo di impegno che ci avvicini alla situazione-limite; ma, nonostante questo, saranno gli avvenimenti stessi che ci costringeranno ad assumere posizioni da noi non scelte"** - questa dinamica si può confermare negli ultimi anni a livello sia politico e sociale ma anche nella posizione di interi gruppi umani con la "politica delle emergenze" (clima, pandemia, guerra)?

6. Il sacrificio degli obiettivi in cambio del successo. Alcuni errori abituali

◆ "Con quale diritto una dottrina, un insieme di idee, un'organizzazione umana, vengono strumentalizzate cambiando l'ordine delle priorità da esse assunte? Con

quale diritto proponiamo ad altri un obiettivo ed un destino se poi assumiamo come valore principale un successo od una necessità congiunturale del tutto ipotetici? **Se agiremo in questo modo, che cosa ci distinguerà dai seguaci di quel pragmatismo che diciamo di ripudiare?**“ - Tema di riflessione e auto-osservazione individuale e di insieme.

◆ **“Tantomeno è il caso di trasformarsi in “censori morali” perché sappiamo bene che questo ruolo denota un atteggiamento repressivo il cui obiettivo è di sabotare qualsiasi azione che non sia sotto il controllo del soggetto in questione;** questo atteggiamento, poi, finisce con l’immobilizzare, per la diffidenza reciproca che crea, quanti sono impegnati in una battaglia comune“ – altro tema di riflessione e auto osservazione individuale e di insieme, magari facendo appello allo studio del paesaggio di formazione, ma anche di raffronto con il comportamento di istituzioni, media e pubblica opinione negli ultimi anni dove la “censura morale” ha preso nuove conformazioni

Sesta Lettera:

Documento del Movimento Umanista

◆ **“Gli umanisti sono donne ed uomini di questo secolo, di quest’epoca. Ritrovano nell’Umanesimo storico le proprie radici e si ispirano agli apporti di diverse culture e non solo di quelle che in questo momento occupano una posizione centrale”** – approfondire quali sono stati gli apporti delle diverse culture (possibili fonti gli annuari del Centro di Studi di Mosca, del Centro mondiale di studi umanisti, e la bibliografia di Silo)

◆ **“Gli umanisti sentono che la loro storia passata è molto lunga e che quella futura lo sarà ancora di più. Pensano all’avvenire mentre lottano per superare la crisi generale del presente. Sono ottimisti, credono nella libertà e nel progresso sociale “** - approfondire i concetti di libertà e di progresso sociale nel loro significato e nella propria esperienza.

◆ **“Gli umanisti sono internazionalisti, aspirano ad una nazione umana universale. Hanno una visione globale del mondo in cui vivono ma agiscono nel loro ambiente. Non desiderano un mondo uniforme bensì multiforme: multiforme per etnie, lingue e costumi; multiforme per paesi, regioni, località; multiforme per idee e aspirazioni; multiforme per credenze, dove abbiano posto l’ateismo e la religiosità; multiforme nel lavoro; multiforme nella creatività”** - tema che può essere declinato e studiato in tutte le sue sfaccettature, caratteristiche e conseguenze, anche grazie all’esperienza della pratica sociale, ai fallimenti, alle scoperte e agli accadimenti e trasformazioni di questi ultimi 30 anni.

◆ **“Ma tra le aspirazioni degli umanisti e la realtà del mondo d’oggi si è alzato un muro. E’ ormai giunto il momento di abbattere questo muro. Per farlo è necessaria l’unione di tutti gli umanisti del mondo“** – come si può rappresentare questo “muro” oggi? Ho si è già sfaldato per conto suo? E cosa ha lasciato davanti nel caso? A che punto stanno gli “umanisti del mondo”? Come nel caso si abatterà il muro? Come Silo scrive in altri scritti “la violenza non sarà componente essenziale di una nuova rivoluzione. Quale è il limite oggi giorno tra nonviolenza attiva e violenza? Come si esprime?

I. Il Capitale mondiale

- ◆ **“Sta arrivando il momento dello Stato Parallelo, un tempo, questo, in cui il vecchio ordine dovrà essere azzerato”** - Nel frattempo si è già insediato? Nel caso in quali forme e dove? Come si sta sviluppando la questione? Il tema è il “Grande Reset” modello agenda WEF?
- ◆ **“Il grande capitale non solo domina l’oggettività grazie al controllo dei mezzi di produzione ma domina anche la soggettività grazie al controllo dei mezzi di comunicazione e di informazione. In queste condizioni esso può disporre a piacere delle risorse materiali e sociali, riducendo la natura ad uno stato di deterioramento irreversibile e tenendo sempre meno conto dell’essere umano. Il grande capitale possiede i mezzi tecnologici per fare tutto questo. E proprio come ha svuotato le aziende e gli Stati, è riuscito a svuotare di significato anche la Scienza, trasformandola in tecnologia che genera miseria, distruzione e disoccupazione”** - tema capitale con uno studio accurato di Processo con in mezzo I termini “Grande Capitale”, “Mezzi di Produzione” “Mezzi di Comunicazione e Informazione” “Scienza e Tecnologia”. Studiare le forme di dominio oggettivo e soggettivo.
- ◆ **“A chi poi obietta che regolamentare il capitale così com’è regolamentato il lavoro comporta la fuga del capitale stesso verso luoghi ed aree più redditizie, si deve spiegare che una tal cosa non potrà succedere ancora per molto, giacché l’irrazionalità dell’attuale modello economico tende a produrre una saturazione ed a innescare una crisi mondiale “** Ottima previsione a cui possiamo dar seguito studiando il Processo con le sue proiezioni.
- ◆ **“lo stesso imprenditore finisce per diventare un impiegato senza capacità decisionale, l’anello di una catena all’interno della quale la sua autonomia è solo apparente. In ogni caso saranno gli stessi imprenditori che, con l’acuirsi del processo recessivo, finiranno per prendere in considerazione questi argomenti“** – in che fase siamo? Siamo già in una fase successiva, dove l’imprenditore è stato o inglobato o escluso completamente dal processo? Si tratta ora di una contrapposizione ancora più netta tra elite finanziaria e resto del mondo, tutto il mondo, compreso quello “produttivo”?

2. La democrazia formale e la democrazia reale

- ◆ **“La teorica indipendenza dei poteri è un assurdo. Ed in effetti basta svolgere una semplice ricerca sull’origine e sulle articolazioni di ciascun potere per rendersi conto degli intimi rapporti che lo legano agli altri. E non potrebbe essere altrimenti visto che tutti fanno parte di uno stesso sistema“** – I termini “teorica” e “assurdo” stanno forse a mostrare la fallacità e la non riformabilità di questo sistema? Gli attuali svolgimenti con pandemia e guerra, e le politiche economiche stesse sembrano dimostrare un legame inscindibile dei tre poteri dello Stato che si auto-appoggiano e legittimano escludendo il popolo e “saltando” leggi e costituzioni. Quali passi verso una democrazia reale in queste condizioni?
- ◆ **“Non si tratta di dare priorità a inchieste od a sondaggi manipolati, si tratta invece di facilitare la partecipazione ed il voto diretto attraverso mezzi elettronici ed informatici avanzati.”** (...) **“deve essere data alle minoranze la garanzia di una rappresentatività adeguata ma, oltre a questo, si devono prendere tutte le misure che ne favoriscano nella pratica l’inserimento e lo sviluppo”** (...) **“...dello Stato, che è oggi solo uno strumento insensibile nelle mani del grande capitale. Questa situazione avrà termine quando si darà impulso ad un’organizzazione federativa grazie alla quale il potere politico reale tornerà nelle mani di tali soggetti storico-culturali“** – questi punti sembrano rispondere alle domande del punto precedente, ma bisogna considerare il deterioramento ulteriore del quadro democratico e istituzionale. La destrutturazione favorirà un’ organizzazione

decentrata verso le comunità e le organizzazioni di base, le comunità locali e altre formazioni più o meno spontanee, basate su legami affettivi?

3. La posizione umanista

◆ “E’ per questo che l’essere umano deve essere inteso come un essere storico che trasforma il mondo e la sua stessa natura attraverso l’attività sociale. Ed **ogni volta che un individuo od un gruppo umano si impone sugli altri con la violenza non fa che fermare la storia trasformando le vittime di tale violenza in oggetti “naturalisti”. La natura non ha intenzioni; pertanto, negare la libertà e l’intenzionalità degli altri significa trasformarli in oggetti naturali, in oggetti da utilizzare**” - la relativizzazione dell’essenza e del processo umano è sempre in svolgimento, avanzano correnti nichiliste e transumaniste che tolgono importanza al fattore umano, ai “diritti umani” all’umanesimo, e al valore della sua stessa intenzionalità.. è un campo largo di studio e riflessione, dove per esempio può essere illuminante lo studio dei libri di Harari, tra gli altri.

◆ **“L’Umanesimo possiede l’unica etica valida nel momento attuale. Allo stesso modo, poiché crede nelle intenzioni e nella libertà, distingue tra errore e malafede, tra colui che sbaglia e colui che tradisce”** – Come si sta traducendo nella pratica sociale e nella proposta di cambiamento questa etica? Come portare avanti i temi di intenzionalità e di libertà? E’ un tema di valutazione e riflessione all’interno dell’Umanesimo. Cosiccome la riflessione tra errore e malafede, revisionando le nostre intenzioni ancora prima di quelle che vogliamo discutere all’esterno dello stesso

4. Dall’umanesimo ingenuo all’umanesimo cosciente

◆ **“Quanto ai membri più combattivi delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici progressisti, bisogna dire che la loro lotta diventerà coerente nella misura in cui sarà diretta a trasformare i vertici delle organizzazioni a cui sono iscritti e nella misura in cui darà a tali organizzazioni un indirizzo che, al di là delle rivendicazioni di corto respiro, faccia propri gli aspetti fondamentali dell’Umanesimo”** - in che fase siamo del Processo? La decomposizione, la “corruzione” del sistema è forse talmente alta che bisogna aggiornare l’azione verso qualcosa di alternativo al sistema sindacale e politico o ci sono ancora margini, o comunque ancora vale la pena, invece di lasciare e fare il vuoto a dette organizzazioni? Saranno queste proposte più “congiunturali” del Documento, all’interno di un corpo di analisi e enunciati che invece sono più di processo ampio? Sarà ora il momento di “Comunità locali o trasversali legate affettivamente?” o altro a sostituire le vecchie organizzazioni di militanza e costruzione sociale?

5. Il campo dell’anti-umanesimo

◆ “Secondo alcune di queste correnti, l’essere umano è un essere infetto che in quanto tale infetta la Natura. Per loro sarebbe stato meglio che la medicina non avesse avuto alcun successo nella lotta contro le malattie e per prolungare la vita. “Prima la terra!” urlano in modo isterico, richiamandoci alla memoria i proclami del nazismo. **Da qui alla discriminazione delle culture che contaminano, degli stranieri che sporcano ed inquinano, il passo è breve. Anche queste correnti rientrano nel campo dell’Anti-umanesimo, visto che alla loro base c’è il disprezzo per l’essere umano**” – Tema caldissimo adesso con i movimenti per il clima e il green deal.. c’è molta confusione e come con il tema sanitario e pandemico molta manipolazione e opportunismo (e polarizzazione). Eppure la questione ambientale viene da lontano già con contraddizioni tra visioni. E’

dall'analizzare la sua nascita e le sue "correnti" che si riuscirà a non confondere umanesimo e anti-umanesimo nelle sue proposte?

6. I fronti di azione umanista

- ◆ **"Gli umanisti non sono ingenui né si gonfiano il petto con dichiarazioni di sapore romantico. In questo senso non credono che le loro proposte siano l'espressione più avanzata della coscienza sociale né pensano che la propria organizzazione sia qualcosa d'indiscutibile. Gli umanisti non fingono di essere i rappresentanti della maggioranza"** – punto di riflessione molto importante per il processo umanista

Settima Lettera:

Introduzione

- ◆ "Alcuni benpensanti ci dicono che la parola "rivoluzione" è caduta in disuso dopo il fallimento del "socialismo reale". Forse nelle loro teste c'è sempre stata l'idea che le rivoluzioni precedenti al 1917 fossero una sorta di preparazione alla rivoluzione "sul serio". E' chiaro che, se è fallita la rivoluzione "sul serio", non si può più tornare sull'argomento. **Come al solito i benpensanti esercitano la censura ideologica e si attribuiscono la prerogativa di concedere o meno il certificato di cittadinanza alle mode e alle parole**" – Una opportunità di revisione nel nostro paesaggio di formazione, confrontando l'immagine e il concetto di rivoluzione e il suo trascinamento.
- ◆ **"Siamo immersi in un mondo di codici di comunicazione di massa nel quale i formatori d'opinione ci impongono i loro messaggi attraverso quotidiani, riviste e radio, i filosofi del "pensiero debole" stabiliscono i temi che devono essere discussi, le persone sensate ci informano e ci illuminano sul mondo attuale..."** - come si è "evoluto" il tema e l'influenza dei codici di comunicazione di massa? Possiamo anche qui relazionarlo con i vari paesaggi di formazioni di differenti decenni, per capire come e in che modo le persone aderiscono o rifiutano tali codici, o contribuiscono a formarli? Un'altro tema è lo studio e l'evoluzione del cosiddetto "pensiero debole" o post-moderno e nel caso cosa lo stia rimpiazzando.

1. Caos distruttivo o rivoluzione

- ◆ **"o ci lasciamo trascinare dal corso degli avvenimenti che è tendenzialmente sempre più assurdo e distruttivo o diamo agli avvenimenti stessi un senso diverso"** – qui il tipico dell'adattamento crescente deve essere il "filtro" per valutare il nostro progresso individuale e come movimento. Come dare agli avvenimenti attuali un senso diverso e costruttivo?
- ◆ **"in questa lunga storia, la vita delle generazioni e degli individui è così breve e così presa da fatti che direttamente la coinvolgono, che ciascuno considera il destino generale come suo destino particolare ampliato e non considera invece il suo destino particolare come destino generale ristretto"** – aspetto fondamentale per interpretare la situazione e ciò che ci si presenta davanti – domanda: le situazioni limite che si stanno avvicinando possono portare ad un cambio di sguardo e ad una presa di coscienza in senso di allargamento degli orizzonti vitali?

- ◆ **“ si manipola sempre di più l’immagine del futuro e si esorta a sopportare la situazione presente come se si trattasse di una crisi insignificante e vivibile. “Ogni aggiustamento economico - teorizzano - ha un costo sociale”. “E’ deplorabile - dicono - che per far sì che in futuro tutti stiano bene, voi dobbiate vivere male il vostro presente “ - alcuni temi: i tempi della coscienza, i tempi storici, la manipolazione dell’immagine del futuro, la disconnessione dell’essere umano come essere storico-sociale, la svalutazione della memoria e dell’esperienza soggettiva. Sarà ora cambiata la prospettiva futura che ci propinano, addirittura peggiorata con lo “spauracchio” di tutte le paure più profonde (guerra, malattia, povertà morte) che annichilisce l’azione e la ribellione delle persone?**
- ◆ **“Lotteremo tutti contro tutti? Culture combatteranno contro altre culture, continenti contro altri continenti, regioni contro altre regioni, etnie contro altre etnie, vicini contro altri vicini e familiari contro altri familiari? **Andremo verso uno spontaneismo senza direzione, come animali feriti che gridano il loro dolore, o includeremo tutte le differenze - che siano le benvenute - nella direzione della rivoluzione mondiale?”** - La futurizzazione di Silo in questa lettera ci trova forse già nel tempo “presente”. Ancora più urgente rispondere a queste domande, sia personalmente che come insieme. Cosa vuol dire in questo senso dunque “in direzione della rivoluzione mondiale”?**
- ◆ **“Il risultato è che in un sistema chiuso non ci si può attendere altro che la meccanica che porta al disordine generale. **Un tale sistema presenta infatti questo paradosso: se si cerca di mettere ordine al disordine crescente, il disordine tenderà ad aumentare.** Non c’è altra via d’uscita che rivoluzionare il sistema, aprendolo alle diverse necessità e aspirazioni umane” – crediamo che il processo attuale che il “vecchio ordine mondiale” cerca ancora di imporre sta dimostrando ora tutto il vero che è espresso in queste frasi. Riflettere sulla “via d’uscita” proposta, e a quale punto siamo.**

2. di quale rivoluzione parliamo?

- ◆ **“la rivoluzione implica l’appropriarsi della banca per far sì che questa compia la funzione di prestare un servizio senza percepire in cambio interessi che, di per sé, significano usura “ -** Quale è il modo oggi di “appropriarsi” della Banca? Una via rivoluzionaria che implica una decisione politica? O come interpretano alcuni, è legata al tema degli eserciti a cui Silo dedica la ottava lettera, dove alla fine gli unici poteri che rimarranno in campo saranno Banca ed Esercito, con questo che prende le difese del popolo?
- ◆ **“la rivoluzione implica che il guadagno venga reinvestito, diversificato od utilizzato per la formazione di nuove fonti di lavoro e che la gestione e le decisioni siano condivise da lavoro e capitale “ -** il tema della cogestione capitale-lavoro. E’ un tema attuale o come interpretano alcuni la cogestione era una proposta congiunturale di quel periodo superata dagli eventi e che dunque si dovranno trovare nuove vie? Tattica del momento quindi o strategia di lunga visione?
- ◆ **“la rivoluzione implica la destrutturazione del potere centrale per far sì che le entità regionali formino una repubblica federativa” –** In che fase siamo ora rispetto a questo tema? In una destrutturazione che avanza si muove un parastato mostruoso e accentratore attraverso la biotecnologia. Ma anche come vedere la destrutturazione politica e i localismi attuali? Sicuramente aumentano destrutturazione ma sarà il passo verso una repubblica federativa o di un tutti contro tutti?

- ◆ **“la rivoluzione implica che istruzione e sanità siano gratuite per tutti, perché in definitiva sono questi i due valori massimi della rivoluzione, valori che dovranno sostituire il paradigma della società attuale, centrato su ricchezza e potere”** – Sembra che la situazione attuale metta in evidenza in modo più chiaro che il sistema attuale attacca il tema salute e quello istruzione, che stanno diventando per la gente due conflitti prioritari ed essenziali. Nell’interscambio di gruppo si collega il tema del monopolio dell’informazione e degli strumenti tecnologici che in questi campi fanno sentire molto la loro azione in affiancamento alla spoliatura del servizio “pubblico”; ma anche viene visto come un campo aggiuntivo di appropriazione popolare. (altri spunti: la “salute” diventa sinonimo di “allevamento” (animale) ed educazione diventa “addestramento”).
- ◆ **“La rivoluzione sociale a cui mira l’Umanesimo passa attraverso la presa del potere politico per realizzare le trasformazioni necessarie ma la presa di tale potere non è un obiettivo in sé”** - “passare attraverso la presa del potere politico”, tema da approfondire. In questo contesto è questa la via? La “conquista” passa per una ricostruzione dopo aver “fatto il vuoto” al sistema precedente? - in ogni caso “la presa del potere non è un obiettivo in sé”; da approfondire anche questo tema. Attualizzare il tutto.
- ◆ **“la trasformazione drastica delle strutture deve essere messa in atto subito, cominciando dalla creazione di un nuovo ordine giuridico** che, tra le altre cose, stabilisca chiaramente i nuovi rapporti sociali di produzione, impedisca qualunque arbitrarietà e regoli il funzionamento di quelle strutture appartenenti all’ordine passato che possono ancora essere migliorate” – anche qui una attualizzazione e una riflessione sulla possibilità attuale di un tipo di percorso. Quali strumenti in mano alle popolazioni per attuare ciò? Ci sono strutture appartenenti “all’ordine passato” che possono essere ancora migliorate? Quali sono le strutture attuali veramente operanti e determinanti il sistema attuale?
- ◆ **“G. Petrovich (...) definisce la rivoluzione come “la creazione di un modo di essere essenzialmente diverso, diverso da ogni modo di essere non umano, anti-umano e anche non completamente umano”** – citazione da “Tesi sulla necessità di un concetto di rivoluzione” in “la filosofia e le scienze sociali”, Congresso di Morelia, 1975. Approfondire e relazionare. Quale l’essenza e i passi di questa “creazione”. Nel gruppo di interscambio si citano anche “le Discipline” e “la Scuola” come parte o centro di questa rivoluzione.
- ◆ “Passare dal campo della necessità a quello della libertà per mezzo della rivoluzione è l’imperativo di quest’epoca nella quale l’essere umano è rimasto immobilizzato. **Le rivoluzioni future, se andranno oltre la rivolta militare, il colpo di Stato, le rivendicazioni di classe, di etnia o di religione, dovranno assumere il carattere di una trasformazione che tende ad includere e che si basa sull’essenzialità umana**” – Il punto centrale: “l’essenzialità umana”, che include l’aspetto “rivoluzionario”. Una essenzialità che comporta la trasformazione che tende all’inclusione, per passare dal “campo della necessità a quello della libertà”. Qui sta veramente l’essenza del tema da comprendere, interscambiare, riflettere, proiettare.

3. I fronti d’azione nel processo rivoluzionario

- ◆ **“La vecchia tesi frontista secondo cui le forze progressiste devono unirsi sulla base di un accordo su un numero minimo di punti oggi dà luogo alla pratica del “collage” tra dissidenze prive di radicamento sociale.** Ne risulta un accumularsi di contraddizioni tra i vertici che mirano al protagonismo sui giornali ed alla promozione elettorale. Al tempo in cui un partito dotato di risorse economiche adeguate poteva egemonizzare una situazione di frammentazione, la proposta di

un “fronte” elettorale era plausibile “ - Una questione che sembra ancora attuale e un difetto che in questo momento sta attecchendo ancor di più nell’attuale frammentata proposta umanista. Questa vecchia tesi “frontista” è parte del nostro paesaggio di formazione sociale? Quali orizzonti futuri?

- ◆ “Debbono esistere differenti fronti d’azione e questi debbono svolgere la loro attività nella base amministrativa di un paese avendo come obiettivo il Comune o municipio. Nell’area scelta bisogna sviluppare fronti d’azione nell’ambito lavorativo e in quello di residenza, impegnandosi ad agire sui conflitti reali adeguatamente ordinati secondo una scala di priorità. **Questo significa che la lotta per una rivendicazione specifica non ha senso se non si trasforma in crescita organizzativa ed in un posizionamento in funzione dei successivi passi di lotta**” – Quale presente e quale futuro per i “fronti di azione”? Uscendo dall’alveo umanista, si riconoscono organizzazioni/fronti/gruppi che hanno caratteristiche minime simili a quelle qui descritte o che potenzialmente hanno i requisiti e svolgono azioni simili?
- ◆ **“La migliore garanzia di sopravvivenza per una minoranza discriminata sta nel far parte di un fronte comune con altri soggetti che diano alle sue rivendicazioni e alla sua lotta una direzione rivoluzionaria”** – la questione “non importa da dove vieni, importa dove vai” è qui rappresentata? Esiste questa tendenza nel paesaggio attuale? In che ambiti? Può essere che ciò che Silo declinava attraverso l’immagine dei fronti si stia spostando in altri campi, come quello delle comunità o gruppi autogestiti, che fanno il vuoto costruendo alternative su altre basi relazionali e produttivo/economiche?

4. Il processo rivoluzionario e la sua direzione

- ◆ “Il problema che stiamo ora ponendo sul tappeto è proprio quello del futuro del sistema, che tende a rivoluzionarsi meccanicamente senza seguire alcun orientamento che permetta un progresso. **Un orientamento di questo tipo dipende dall’intenzione umana e sfugge alla determinazione delle condizioni generate dal sistema**” – Approfondire e chiarire bene, in contesto, la differenza tra processo (meccanico) e direzione (intenzionale); si può collegare il tema del tipo di orientamento che “sfugge alla determinazione delle condizioni” con il tema dell’adattamento crescente (vedi anche terza lettera) e cercare di prospettare meglio la direzione.
- ◆ **“E’ con l’esercizio della violenza che una minoranza impone le proprie condizioni all’insieme sociale ed organizza un ordine, un sistema inerziale, che poi continua a svilupparsi”** – Si possono studiare e attualizzare le diverse forme di violenza che sono e stanno venendo attuate. Possibile che il sistema avanzi ora a “shock” progressivi (l’ultimo può essere stata la pandemia, o forse la crisi militare/energetica?) - quale sistema inerziale nel caso si sta sviluppando attraverso questi “shock” che si accelerano sempre più? Esiste inoltre una forma più accentuata di “anestesia” alla violenza (violenze ripetute) da parte delle popolazioni?

Ottava Lettera:

Introduzione

- ◆ “Prenderò come base il documento discusso tre mesi fa a Mosca dal titolo **La necessità di una posizione umanista nelle forze armate contemporanee** (Conferenza internazionale sull’umanizzazione delle attività militari e sulla riforma delle forze armate, patrocinata dal Ministero della Difesa della CSI, Mosca, 24-28 maggio 1993)” - Materiale complementare per analizzare e sviluppare i temi di questa lettera

1. Necessità di una ridefinizione del ruolo delle forze armate

- ◆ **“La disputa sui confini, che in passato costituiva una preoccupazione per le forze armate di paesi contigui, oggi prende un’altra direzione per l’apparire di tendenze secessioniste all’interno di alcuni paesi”** – movimenti centripeti che “cozzano” con movimenti centrifughi del grande capitale internazionale e degli Stati ad esso dipendente – disgregazione interna vs. stato parallelo transnazionale, anche se a volte è lo stesso Capitale che fomenta disgregazioni quando la linea di quello o quegli Stati non rispondono ai suoi dettami – da approfondire e attualizzare
- ◆ “Persino la casistica penale cambia, visto che oggi un cittadino può essere estradato ed il reato che ha commesso giudicato in un altro paese da magistrati di un’altra nazionalità ed in base a leggi straniere. **Pertanto il vecchio concetto di sovranità nazionale ne risulta sensibilmente ridimensionato**” – Il concetto di “giurisdizione universale”, del “tribunale dell’AIA” con tutte le possibili interpretazioni e manipolazioni del caso (uno dei casi è la pratica del “lawfare” per esempio nel caso di J. Assange) – anche qui approfondire ed attualizzare
- ◆ “Privatizzate l’istruzione, la sanità, le comunicazioni, le risorse naturali e perfino importanti aree della sicurezza cittadina; privatizzati i beni e i servizi, diminuisce l’importanza dello Stato tradizionale. **Se l’amministrazione e le risorse di un paese escono dall’area del controllo pubblico, è coerente ritenere che la Giustizia seguirà la stessa strada e che alle forze armate verrà assegnato il ruolo di milizia privata destinata a difendere gli interessi economici locali o multinazionali**” – crediamo che anche su questo punto c’è una grande attualità e visione di processo – studiare la dinamica e lo stato attuale della questione. Un esempio in campo militare sono la crescente importanza e sviluppo dei “contractor” (per esempio le milizie straniere attualmente in Ucraina).

2. Permanenza di fattori aggressivi nella fase di distensione

- ◆ **“Oggi si registrano violazioni di spazi aerei e marittimi; avvicinamenti imprudenti a territori lontani; incursioni e installazioni di basi; il consolidamento di patti militari; guerre ed occupazioni di territori stranieri per il controllo delle rotte di navigazione o per il possesso di fonti di approvvigionamento di materie prime”** – la questione è più che attuale ed in continua evoluzione – inoltre già non siamo più nella fase di distensione, e quindi la questione va aggiornata nel comprendere in che fase stiamo e in quale stiamo andando.

3. Sicurezza interna e ristrutturazione delle forze armate

- ◆ **“Se la disoccupazione e la recessione tenderanno a crescere nei paesi industrializzati, è possibile che questi diventino teatro di convulsioni o disordini sociali che capovolgeranno, in qualche misura, il quadro che si presentava nei decenni precedenti quando i conflitti si sviluppavano nella periferia mentre il centro continuava a crescere senza strappi”** – in questo caso sembra proprio che siamo nelle immediate fasi di inizio di questo processo – verificare e approfondire.

- ◆ **“I terroristi potrebbero minacciare di utilizzare armi nucleari od esplosivi di tipo deflagrante e molecolare ad alto potenziale ma anche armi chimiche e batteriologiche, di costo ridotto e di facile produzione”** – Chi sono ora i terroristi? Cosa si può dire di laboratori come quello di Wuhan o i biolab in Ucraina ed in altri posti? (Io aggiungerei Siena visto la visita osannata di Fauci che verrà a lavorare proprio lì, per far comprendere che questo tema riguarda anche noi da vicino, come “territorio” Nato)

4. Revisione dei concetti di sovranità e sicurezza

- ◆ “Nell’epoca del colonialismo la funzione degli eserciti consisteva innanzitutto nell’aprire la strada agli interessi delle corone dell’epoca e poi delle compagnie private che ottenevano speciali concessioni dal potere politico in cambio di adeguate elargizioni. **Questo sistema illegale fu giustificato ricorrendo alla presunta barbarie dei popoli invasi, considerati incapaci di darsi un’amministrazione adeguata. L’ideologia corrispondente a questa fase ha consacrato il colonialismo come il sistema “civilizzatore” per eccellenza.**” - Adesso assistiamo all’intervento in nome della “democrazia e per i diritti umani”. Aggiornare

5. La legalità e i limiti del potere vigente

- ◆ i due casi in cui le FFAA agiscono potrebbero agire “contro” lo Stato per ripristinare la legalità: **potere illegittimo con esaurite risorse civili e potere legittimo che si è trasformato in illegittimo**. - analizzare la situazione e i contesti attuali nell’ottica di queste possibilità nel prossimo futuro (o dove si sta già dando).
- ◆ “La domanda che ci si deve porre quindi è questa: da dove deriva la legalità e quali sono le sue caratteristiche? Rispondiamo che la legalità proviene dal popolo, che si è dato un certo tipo di Stato ed un certo tipo di leggi costitutive alle quali i cittadini devono attenersi. E **nel caso estremo in cui il popolo decidesse di modificare un certo tipo di Stato e di leggi, spetterebbe solo ad esso farlo, non potendo esistere una struttura statale ed un sistema legale al di sopra di tale decisione**” – dunque la legalità “pregiuridica” e “prestatale”, ma “popolare”. Tema su cui riflettere e approfondire ampiamente con tutte le sue sfaccettature e conseguenze.

6. La responsabilità delle forze armate nei confronti del potere politico

- ◆ **“Se i tribunali sorti dopo la seconda guerra mondiale ci hanno insegnato qualcosa, è che l’uomo d’armi ha responsabilità in quanto essere umano, anche nella situazione-limite del conflitto bellico”** – qual’è la situazione del “paesaggio umano” dentro e intorno alle forze armate? Si notano cambiamenti positivi o “fermenti”?
- ◆ “rendendo manifesto che la funzione delle forze militari nel mondo d’oggi è quella di evitare catastrofi e servitù causate da governi illegali che non rispondono al mandato popolare. Quindi **il miglior servizio che le forze armate possono rendere al loro paese ed a tutta l’umanità è quello di evitare che esistano le guerre**” – “segnali” in questo senso provengono da alcuni settori delle FFAA. Approfondire

9. Considerazioni sugli eserciti e sulla rivoluzione

- ◆ “vogliamo sottolineare che è precisamente nelle nazioni e nelle regioni che vanno assumendo un carattere imperiale che le rivoluzioni e le decisioni dei militari faranno sentire di più la loro presenza. **Presto o tardi le forze del denaro, concentrate in sempre meno mani, si scontreranno con la maggioranza**

popolare“ – verificare e approfondire su questa “proiezione”, verificare le situazioni antecedenti e come è la situazione e l’ubicazione attuale delle FFAA in questo processo.

Nona Lettera:

1. Violazioni dei diritti umani

- ◆ **“Qual è il gioco ipocrita di manipolazione dei diritti umani che i governi portano avanti?”** - approfondire e verificare nell’attualità, comparando anche i dati forniti da Silo nel capitolo (rapporto annuale Amnesty dell’epoca) rispetto a quelli attuali.

2. I diritti umani, la pace e l’umanitarismo come pretesti per un intervento.

- ◆ **“Oggi le destre hanno raccolto la bandiera dei diritti umani e le si vede attive nella difesa di tali diritti e della pace soprattutto quando il problema riguarda quei paesi che non controllano completamente”** – le tradizionali “sinistre” ormai “subappaltate” al potere finanziario si alternano in questa tendenza “interventista” – studiare come movimenti “pacifisti” o per i “diritti umani” aprono la strada all’intervento militare o all’embargo economico.
- ◆ Come sopra, allargare lo studio e l’approfondimento a tutti i rapporti di potere esistenti attualmente a livello di Stati e di agenzie mondiali come ONU; studiare l’evoluzione della NATO e il suo rapporto con ONU e le altre istituzioni (per esempio la Corte Internazionale, il tribunale dell’AIA ecc); nuovi attori; le ONG ecc; vedere i trattati che si succedono a livello di diritti umani e regolamentazioni internazionali ecc.

3. Gli altri diritti umani.

- ◆ “il senso di quanto esposto potrebbe venire capovolto richiamandosi all’articolo 22: “Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale e *in rapporto con l’organizzazione e le risorse di ogni Stato*, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità e al libero sviluppo della sua personalità”. **Nelle parole “in rapporto con l’organizzazione e le risorse di ogni Stato”, l’esercizio effettivo dei diritti si diluisce e questo ci porta direttamente a discutere il tema dei modelli economici.**” - da questo verificare tutte le conseguenze passate, attuali e future; anche approfondire il tema che i diritti citati nel contesto “emergenziali” attuali sono quasi sempre subordinati a dei doveri individuali e collettivi sulla cui base discriminare sul godimento dei diritti enunciati. Dunque un aumento delle “condizionali” che in questo articolo 22 Silo già rimarca presente nella formulazione della Carta. (un esempio sono anche le formulazioni “anti-crisi climatica” e le loro ripercussioni sui paesi poveri o poco sviluppati)

4. L’universalità dei diritti umani e la tesi culturale.

- ◆ **“Queste tre frasi dell’articolo 16 presentano numerose difficoltà d’interpretazione e d’applicazione per varie culture che appartengono ad un’area che va dal Medio Oriente all’Asia e all’Africa. In altre parole, presentano difficoltà per la maggior parte dell’umanità”** – Studiare le 3 frasi citate dell’articolo 16, allargare lo sguardo sulle altre culture e vedere le conseguenze sia nel panorama sociale e politico, incluso questi temi come pretesti

per il cosiddetto “interventismo umanitario” o “esportazione dei diritti umani” o della “democrazia”.

- ◆ “se esaminiamo la concezione di Diritto in generale e quella di giustizia o se confrontiamo l’idea di punizione del criminale con quella di riabilitazione di chi commette un reato, punti questi sui quali non c’è accordo neanche tra i paesi dello stesso contesto culturale occidentale. **Sostenere come valido per tutta l’umanità il punto di vista della propria cultura conduce a situazioni francamente grottesche**” – qui possiamo allargare il tema allo studio sul tema “Vendetta o Riconciliazione” (per esempio contributi del CMSU)
- ◆ “Chi viola una legge nega una situazione imposta nel presente ed espone la propria temporalità (il proprio futuro) alle decisioni altrui. **Ma è chiaro che il ‘presente’ in cui la legge entra in vigore affonda le sue radici nel passato.** Il costume, la morale, la religione od il consenso sociale sono le fonti abitualmente invocate per giustificare l’esistenza della legge” - un lavoro che dal metodo va a vedere il Processo andando alle radici dei fondamenti delle leggi
- ◆ **“I Diritti Umani non appartengono al passato, stanno nel futuro attraendo l’intenzionalità, alimentando una lotta che si ravviva ad ogni nuova violazione del destino dell’uomo”** - approfondire, quale lotta e quali strumenti nel contesto attuale e nelle prospettive future.

NOTE: svalutazione o “relativizzazione” culturale del tema dei “diritti umani” in questi ultimi tempi, o subordinazione a “condizioni di emergenza globale”. Esempio **Harari** ne parla nei suoi libri come “invenzione” della cultura socialdemocratica dell’ultimo secolo.

- il concetto di **Lawfare**, che è praticamente l’uso del potere giudiziario (direzionato dal politico/economico e in “combutta” col potere mediatico) per attentare ai diritti politici, economici e di espressione di minoranze (esempio fatto è l’utilizzo dello strumento contro Julian Assange o contro Milagro Sala, ma ci sono anche altri esempi più o meno illustri che sono aumentati esponenzialmente in questi anni).

- il concetto di **Giurisdizione Universale** (vedi definizione di wikipedia) https://it.wikipedia.org/wiki/Giurisdizione_universale , un concetto e una pratica che potrebbero essere anche positivi e salutari, ma che nello sbilanciamento dei poteri e quindi nello “sbilanciamento dei diritti”, potrebbe essere un’arma in più per gli “interventisti” di cui si parla nel capitolo 2

- aggiornare tutto secondo anche l’ottica del **“Capitalismo della Sorveglianza”** (libro di riferimento quello della Zuboff dal titolo omonimo) e della “rivoluzione digitale”

Decima Lettera:

Introduzione

◆ “Tra tante opinioni ci sembra interessante quella che fa dipendere il futuro da ciò che facciamo oggi. Ma anche all’interno di questo punto di vista esistono valutazioni differenti. **Alcuni sostengono che le banche e le multinazionali, dalla cui voracità questa crisi è stata provocata, faranno scattare dei meccanismi di salvaguardia appena si giungerà ad un punto pericoloso per i loro interessi, come è già accaduto in altre occasioni**” – esempio di meccanicismo ottimista? Una ipotesi che può reggere e che magari ha motivato l’ottimismo di molti, anche all’interno dell’umanesimo, che hanno

visto nella crisi pandemica il catalizzatore di una possibile “riparazione interna” allo stesso capitalismo?

◆ “Altri, invece, sostengono che non bisogna far dipendere tutto dal volontarismo di una minoranza ma che è necessario rendere manifesta la volontà della maggioranza attraverso l’azione politica e la presa di coscienza del popolo, che il sistema economico dominante sottopone ad una vera e propria estorsione. **Secondo costoro arriverà il momento in cui il sistema entrerà in uno stato di crisi generale del quale la causa rivoluzionaria dovrà approfittare** “ - approfondire e interscambiare anche su esempi di questa seconda opinione in questo panorama così destrutturato come quello attuale

◆ “Ci sono poi coloro che sostengono che **tanto il capitale che il lavoro, così come le culture, i paesi, le forme organizzative, le espressioni artistiche e religiose, i gruppi umani e gli stessi individui si trovano presi nella rete di un processo di accelerazione tecnologica e di destrutturazione che non sono in grado di controllare**. Si tratta di un lungo processo storico, il quale oggi provoca una crisi mondiale che coinvolge tutti i modelli politici ed economici, non dipendendo da questi né la disorganizzazione generale né un’eventuale ripresa generale “ - posizione “strutturale” umanista, da ampliare nel contesto attuale

◆ “costoro non sostengono una politica sociale gradualista che con il tempo e passo dopo passo dovrebbe essere adottata ovunque ma **cercano di generare una serie di “effetti dimostrativi” sufficientemente energici da imprimere al processo un cambiamento generale di direzione** “ - Esempi dimostrativi passati, presenti e come si può attualizzare il tutto nel mondo post pandemico e digitale.

◆ “Di conseguenza costoro **insistono sulle potenzialità costruttive dell’essere umano, sulla sua capacità di trasformare i rapporti economici, di modificare le istituzioni e di lottare instancabilmente per rendere innocui tutti quei fattori che stanno determinando un’involuzione apparentemente senza ritorno**. Noi aderiamo a quest’ultimo punto di vista” – Come si “insiste” sulle potenzialità costruttive? Come si trasformano ora i rapporti economici e le istituzioni? Quali sono i fattori che stanno determinando una involuzione apparentemente senza ritorno?

1. La destrutturazione e i suoi limiti.

◆ “**I limiti minimi della destrutturazione stanno arrivando a toccare il vicino di casa ed il singolo individuo, ed i limiti massimi la comunità mondiale**“ - tra le conseguenze di questa destrutturazione, un’interpretazione all’interno del gruppo di studio evidenziava questa nuova modalità di “rapporto diretto” individuo-umanità, senza istanze intermedie di tipo “morale”, “giuridico” “istituzionale” “religioso” ecc. Approfondire e verificare lo stato attuale del processo.

2. Alcuni importanti campi toccati dal fenomeno della destrutturazione.

◆ “Posto di fronte a slogan e forme vuote che si combattono tra di loro, il cittadino medio si allontanerà sempre di più da qualunque partecipazione politica e finirà per concentrarsi su cose più percettibili ed immediate. Ma **il malcontento sociale si farà sentire in modo sempre più palpabile attraverso lo spontaneismo, la disobbedienza civile, la rivolta e l’apparizione di fenomeni psicosociali caratterizzati da una crescita esplosiva**“ – excursus in prospettiva passata, presente e in proiezione. Quali spontaneismi e che forme sta prendendo il malcontento? Ci sono anche elementi più “sotterranei”, meno visibili? Sono cose “percettibili ed immediate”?

◆ “(...) **la gioventù che sta assumendo le caratteristiche di “maggior gruppo a rischio”**, visto che le si attribuiscono pericolose tendenze verso la droga, la violenza e l’incomunicabilità. Tali **gruppi dirigenti, insistendo nell’ignorare le radici profonde di simili problemi, non sono in grado di dare ad essi risposte adeguate visto che tali risposte fanno perno sulla partecipazione politica, il culto tradizionale o le offerte di**

una civiltà decadente controllata dal Denaro. Nel contempo si incoraggia la distruzione psichica di tutta una generazione ed il sorgere di nuovi poteri economici che prosperano vigliaccamente sull'angoscia e sul senso d'abbandono psicologico di milioni di esseri umani." - esiste ora una "guerra ai giovani" ? La pandemia ha accentuato questo tema? Obbedienza o perire? Approfondire.

◆ **"Per diversi motivi (guerre, carestie, disoccupazione, stanchezza morale) la dialettica generazionale ha subito una destrutturazione e si è creato questo silenzio che dura da due lunghi decenni, questa quiete che ora, di tanto in tanto, viene interrotta da un grido o da un'azione straziante e senza futuro"** – questo ad inizio anni 90... cosa è successo nel frattempo? Analizzare bene.

◆ "Oggi, in tutto il mondo, centinaia di migliaia di persone aderiscono alle idee espresse dal *Documento Umanista*. Ci sono i comunisti-umanisti, i socialisti-umanisti, gli ecologisti-umanisti, che senza rinunciare alla loro bandiera, avanzano verso il futuro. Ci sono quelli che lottano per la pace, per i diritti umani e per la non discriminazione. Naturalmente ci sono sia gli atei sia coloro che hanno fede nell'essere umano e nella trascendenza. **Tutti hanno in comune la passione per la giustizia sociale, un ideale di fratellanza umana fondato sulla convergenza delle diversità, una disposizione a saltare al di là di ogni pregiudizio, una personalità coerente che non separa la vita personale dalla lotta per un mondo nuovo**" – quale è il panorama attuale nel mondo umanista? Cosa si muove intorno alle idee del Documento Umanista?

3. L'azione puntuale.

◆ **"L'azione puntuale** (...) La domanda che bisogna porsi è come collocare in una corretta scala di priorità i conflitti che sorgono nei luoghi in cui si svolge la nostra vita quotidiana e come organizzare fronti d'azione adeguati in base a tali conflitti." - questo è il tema centrale dell'azione degli umanisti, anche oggi.

◆ **"Quando le unità di vicinato metteranno in atto un piano umanista municipale e quando un municipio o comune darà vita alla propria democrazia reale**, l'"effetto dimostrativo" si farà sentire molto al di là dei limiti di quella roccaforte umanista. Non si tratta di proporre una politica gradualista che guadagni terreno a poco a poco fino ad arrivare in tutti gli angoli di un paese ma di mostrare nella pratica che in un determinato luogo sta funzionando un nuovo sistema" – a che punto sta l'attualizzazione, progettazione e/o attuazione di un piano umanista municipale? Ci sono tentativi, esempi, attualizzazioni di un progetto simile, nel mondo umanista o in altre realtà contigue o distanti? Sta succedendo qualcosa in questo senso? E nel caso contrario, come e perché non si è dato o non si sta dando?

NOTE: alcune considerazioni sulla lettera, basate su interpretazioni sorte nello studio e attuazione dei "modelli di interviste" (vedi allegato n°5):

"nel momento attuale l'accelerazione tecnologica ha già bypassato gli Stati abbondantemente. Le regioni e le grandi corporazioni attraverso la centralizzazione dei dati e delle finanze sta mettendo in relazione gli "individui" direttamente di fronte a "enti multinazionali" attraverso un QRCode che vorrebbe diventare il mezzo per dimostrare la propria esistenza, prima ancora dell'esercizio dei propri diritti" - questo un commento sulla destrutturazione politica sociale e i nuovi assetti – approfondire se siamo di fronte ad una variante rispetto a ciò che descrive e preannuncia Silo nella Decima Lettera e quali prospettive ne possono derivare.

- La questione "misitica" e "religiosa" come parte del processo e/o come variante. L'importanza e possibile "ruolo" della Cerimonia di Riconoscimento del Messaggio di Silo.

B – Elenco sintetico di punti di approfondimento in base agli interscambi, come contributo alla riflessione da parte di uno dei partecipanti

Lettera 1

- La non sostenibilità sia dei sistemi di dominio e delle forme di lotta e, quindi come si applica l'atteggiamento umanista nelle nuove forme

Lettera 2

- Chi sono le elites attuali (nomi e cognomi, storia) e l'"aziendalizzazione" della società (l'allevamento degli umani)

Lettera 3

- Con chi si costruisce la nuova solidarietà nel paesaggio attuale (chi si avvicina all'applicazione dei principi, alla comunità affettiva e locale)

Lettera 4

- Natura umana e modelli di essere umano in circolazione nel momento attuale nei vari gruppi umani, culture, correnti ecc.

Lettera 5

- Pragmatismo e moralismo come due facce della stessa medaglia del mondo che è morto (paesaggio di formazione)

Lettera 6

- * **vedi addendum** alla fine dell'elenco dei temi delle lettere

Lettera 7

- Cosa aiuta a riconoscere l'essenzialità umana, che è l'essenza della rivoluzione (superare le differenze fra gli oppressi, che si faccia azione di contrasto e resistenza o di costruzione)

Lettera 8

- Il darwinismo sociale e come la vedono le FFAA su questo punto (come sono formati)

Lettera 9

- La tesi culturale, come forma per superare le differenze fra gli oppressi

Lettera 10

- L'effetto dimostrazione, osservando la componente politica (costruzione comunità efficienti, disobbedienza civile ecc.), culturale (sviluppo delle potenzialità umane) e spirituale (costruzione di rete psichica).

* **addendum**: riflessioni sul Documento del Movimento Umanista alcune possibili "varianti" o "letture" del processo attuale:

Secondo una lettura del Documento, la proposta di azione andrebbe quantomeno riformulata con un linguaggio adatto alla sensibilità dell'epoca in cui siamo immersi. Il momento attuale è già caratterizzato da una rinascita di spiritualità, a volte legata a religioni ma molto spesso laica. Il progetto del Movimento Umanista come struttura umana rivoluzionaria è nato alla fine degli anni 60 e si è concluso nel 1999 con un fallimento, dichiarato dal suo fondatore in un celebre discorso a Punta de Vacas, luogo di fondazione del Siloismo. Secondo questo punto di vista nelle Lettere, ma in particolare nel Documento, si propongono azioni da mettere in atto immediatamente, nel breve periodo, se parliamo di questioni politiche e sociali. Mentre per quanto riguarda la posizione ideologica e la direzione mentale, il suo discorso è sempre più attuale. Riguardo alla proposta di creazione di fronti per così dire "socio-politici" si può tradurre oggi nella costruzione di comunità affettive e di autosostenibilità, cosa che è già iniziata e che coinvolge in modo trasversale molte persone provenienti da diverse storie ma con una visione comune per il futuro. **Si possono ritrovare questi temi e le proposte nel Messaggio di Silo, nella cerimonia di Riconoscimento**, cioè dove ci si riconosce parte di una comunità umana, ricca e capace di evolvere senza limiti. In questa cerimonia si sintetizzano in parole semplici gli atteggiamenti che possono mantenere la direzione anche nell'azione sociale.

A questo tipo di lettura se ne compara un'altra dove si dà enfasi a che il Documento e le sue proposte sono sempre nell'intento degli umanisti in una visione ampia da cui già partiva il Documento, sulla scia di altri "documenti" famosi che guardavano a processi di ampio raggio e lunga durata.

Fa quindi riferimento alla frase del discorso di Punta de Vacas già citato sopra, dove "riconosceva "il trionfo provvisorio della cultura dell'anti umanesimo" e dove si dichiarò "il fallimento dei nostri ideali che non è stato possibile compiere", pur sentendosi sicuro che i trionfatori di allora non avessero il futuro assicurato. In questa ottica si vede l'adattamento crescente del Movimento Umanista che promuove il "Nuovo Umanesimo Universalista" e dismette la sua struttura organizzativa verticale aprendo a nuove forme, pur rimanendo la sostanza (**e il punto di dibattito sarà capire quale è la sostanza del Documento ancora vigente e attiva**) inalterata così come il tentativo di attualizzare secondo un paesaggio cangiante le proprie proposte. Quale poi sarà l'esito di ciò che il Nuovo Umanesimo Universalista, gli organismi e i fronti qui citati nel panorama futuro, sarà da vedere, ma l'intento potrebbe "valere la pena".

Allegato n.4

Elenco di documenti/media e link vari per consultazione sui temi di approfondimento

VIDEO

7. <https://www.youtube.com/watch?v=Uvufun6xer8> (documentario con Zuckerberg), the metaverse and how we'll build it together - (trasformazione Facebook in Meta) con sottotitoli in italiano.

AUDIO

https://udhr.audio/UDHR_Video.asp?lng=ita Audio del testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

LIBRI

12. la strettoia - acemoglu;
13. il capitalismo della sorveglianza - zuboff;
14. il disagio della civiltà - freud;
15. la quarta rivoluzione industriale - schwab;
16. governare la quarta rivoluzione industriale - schwab;
17. covid-19, the great reset - schwab, malleret;
18. breve storia del futuro - attali;
19. sapiens, da animali a dei - harari;
20. deus, breve storia del futuro - harari;
21. la fine della storia - fukuyama;
22. il mondo nuovo - huxley;
23. 1984 - orwell
24. Io Eterna Essenza UCC La legge Universale - Morengi Michele
25. lettere dalla kirghisia - Silvano Agosti
26. Tesi su "La necessità di un concetto di rivoluzione", in "La filosofia e le scienze sociali", Congresso di Morelia, 1975 - G. Petrovich
27. Poesia dal futuro - Srecko Horvat

DOCUMENTI

8. Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
9. Trattato di Helsinki

SILO OPERE:

- ◆ Contributo al pensiero : Discussioni storiologiche
- ◆ Umanizzare la terra: Paesaggio umano
- ◆ Il messaggio di Silo, cerimonia di riconoscimento

SILO RIUNIONI E INCONTRI

- ◆ Apuntes de la reunión del Consejo - Bogota, 4y5 de julio de 1995
- ◆ Apuntes reunión anual - Roma, 3 de julio de 1996
- ◆ Consejo Fenix - Reunión anual-madrid-junio 1992
- ◆ Post reunion Fenix Temas varios
- ◆ Siloismo - practica, doctrina, vocabulary - 1 - Van Doren H.
- ◆ Transcripción charla Coordinador Primera Instancia
- ◆ Transcripción de charla de Mario Bogotà

ARTICOLI scaricati per consultazione:

- ◆ World Economic Forum: a history and analysis - articolo di Andrew Marshall
<https://www.tni.org/es/node/84>
- ◆ Via libera alla sorveglianza totale dell'Europol - Stefano Bocconetti
- ◆ Scenarios for the Future of Technology and International Development - The Rockefeller Foundation and Global Business Network. -
- ◆ Il Regolamento Sanitario Internazionale - RSI 2005 - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria – CCM
- ◆ Tendenze globali fino al 2030: l'UE sarà in grado di affrontare le sfide future? - ESPAS (European Strategy and Policy Analysis System)
- ◆ The energy transition in a post-war world - Joe Kaeser, Chairman of the Supervisory Board, Siemens Energy - articolo parte del World Economic Forum Annual Meeting
- ◆ This is how the war in Ukraine could affect Europe's clean energy transition - Sverre Alvik, Director Energy Transition Outlook, DNV - articolo tradotto
- ◆ REGOLAMENTO (UE) N. 282/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO - dell'11 marzo 2014 sulla istituzione del terzo programma d'azione dell'Unione in materia di salute (2014-2020) - Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea
- ◆ A WORLD AT RISK - Annual report on global preparedness for health emergencies - Global Preparedness Monitoring Board - 2019

LINK VARI

- <https://www.law.cornell.edu/ucc> , diritto internazionale o UCC
6. <https://www.dadadati.it/> , autodeterminazione individuale
 7. https://www.ted.com/talks/carole_cadwalladr_facebook_s_role_in_brexit_and_the_threat_to_democracy_transcript?language=it , Cambridge Analytica e Brexit
 8. <https://youtu.be/zLFnZZ5K6w4> ,
 9. <https://www.greenme.it/informarsi/animali/elefanti-senza-zanne/> ,
 10. <https://tecnologia.libero.it/elefanti-senza-zanne-evoluzione-49603> ,
 11. <https://animali.moondo.info/gli-elefanti-iniziano-a-nascere-senza-zanne-vantaggio-evolutivo-o-danno-allecosistema/> , evoluzione o no
 12. <https://youtu.be/dhrvvRghiY8> il segreto della giovinezza,
 13. https://youtu.be/svSC_z1jbqs non più vittime, ma creatori di questo mondo,
 14. <https://youtu.be/MT9lYaE8rMQ> epigenetica, credenze, amore e paradiso in terra,
 15. <https://youtu.be/CI1D2DlqCFw> la mente è più forte dei geni.

Aggiungerei anche il totalitarismo morbido da l'Uomo è antiquato di Gunther Anders

***** dalla prossima pagina: allegato n.5 *****

Gruppo di studio su *Lettere ai miei amici* - Parco di studi e riflessione Attigliano

Allegato n. 5

Rielaborazioni dei contenuti delle Lettere

A - Interviste basate sulle *Lettere ai miei amici*

B – Variante come moduli di lavoro personale o inviti a riflessioni e meditazioni

A - Interviste basate sulle *Lettere ai miei amici*

Seconda lettera

Incipit estrapolato dal testo della Lettera

Alcuni di quelli che mi hanno scritto hanno espresso il loro disaccordo sul tono della lettera (la precedente Lettera, la prima): a loro parere, in essa c'erano cose troppo gravi per lasciarsi andare all'ironia. (...) a mia discolpa, dico che non mi sono preso gioco dell'enorme tragedia rappresentata dall'imposizione di un tale sistema ma, piuttosto, delle sue mostruose pretese e del suo grottesco finale, finale che già conosciamo per averlo visto in molte altre occasioni. (Silo)

D. In questa seconda Lettera l'Autore risponde a chi gli chiede di precisare meglio gli atteggiamenti che si dovrebbero prendere nei confronti dell'attuale processo di cambiamento e parte dal descrivere i principali punti di vista presi da gruppi e da persone, chiaramente scriveva negli anni '90 e quindi la prima domanda è: queste descrizioni fatte alla fine del '91 sono ancora utili e di attualità?

R. Silo cerca di descrivere un Processo non fermandosi alla congiuntura del momento particolare; sicuramente se li rileggiamo con gli occhi di oggi potremmo riconoscerli ancora meglio, ora che il cambiamento e la crisi stanno entrando nel loro momento di sintesi, dove tutto appare più definito rispetto a prima. Chiaramente è dovuto andare un po' oltre i proclami e le mode del momento, le prese di posizione spesso legate ad interessi particolari o ad una visione corta, è dovuto andare oltre alcune menzogne che si sono rivelate tali nel tempo, da parte di opinionisti, economisti e politici. Quindi faccio una digressione su quelle che Silo definisce le "mostruose pretese" del Sistema in quegli anni che si sono rivelate inconsistenti. Questo aspetto di caducità e fallacità di previsioni, punti di vista e analisi è sempre più attuale e più accelerato, tanto che ciò che viene assunto come dato di fatto ieri viene sconfessato il giorno dopo, spesso anche da parte dello stesso autore dell'affermazione, senza a volte che questo provochi nessuna reazione nell'opinione che si pubblica, a meno che non serva a delegittimare il personaggio o il gruppo per fini elettorali o di lotta di potere in generale. A proposito quindi di inconsistenze epocali, forse la più grande è stata decretata da Fukuyama con la teoria della "fine della Storia", suggellata nel momento della dissoluzione dell'impero sovietico. Una posizione che sembrava volesse essere "celebrata" con l'attacco USA all'Iraq in quell'operazione che venne chiamata "Desert Storm", ma che avrebbe visto nei decenni tante prove della sua inconsistenza con sconvolgimenti di tutti i tipi, fino ai travagliati giorni nostri. Due grandi assiomi del "mondo libero" che negli anni '90 si ergevano trionfanti erano legati a questa atmosfera da "fine della Storia", ovvero il certo successo dell'economia di mercato e il Nuovo Ordine Mondiale. Ora siamo in una situazione dove l'economia di mercato così come ce l'hanno presentata non è mai veramente esistita, ha provocato disastri inenarrabili che tutti ben conosciamo e il Nuovo Ordine Mondiale non si è mai dato, anche se assistiamo al grottesco tentativo di USA e NATO di fagocitare un mondo che di fatto è sempre più frammentato e multipolare. L'economia di mercato se è mai esistita è morta da

tempo e al suo posto si sta cercando di imporre, anche e soprattutto grazie alla “politica dell’eterna emergenza” (crisi energetica, fondamentalismo e terrorismo, crisi e ristrutturazioni economiche, guerre, politiche pandemiche, crisi ambientale ecc) una tecnocrazia autoritaria e Neocapitalista sovranazionale (il grande Reset del World Economic Forum ne è esplicito manifesto, seppur infiocchettato di vuota retorica mondialista, digitale e “green”), ma utilizzando gli Stati, svuotati fino al midollo delle proprie pur minime risorse democratiche, come gendarmi di questo nuovo ordine. Chiaramente la situazione è così frammentata e destrutturata che tutti questi tentativi finiranno loro stessi per aumentare l’entropia di questo sistema chiuso, fino alla sua probabile “rumorosa” esplosione. Un grottesco finale, come dice Silo, che non vuole minimizzare le reali tragedie che stanno accadendo e che accadranno.

D. Ritorniamo però un attimo sugli atteggiamenti di fronte al processo di crisi, che stiamo dicendo che ora come oggi sono ancora più evidenti. Possiamo riepilogarli?

R. Quando Silo parla dei “meccanicisti ottimisti” si riferisce a chi sostiene che bisogna lasciar fare ai mercati (?) o alla scienza e al progresso tecnologico, agli esperti ecc..dopotutto non si è lontani dalla teoria della “fine della Storia”, perché i processi sono ormai decisi e devono “andare da soli”, tutto si autoregolamenta, in assonanza col pensiero evolucionistico darwiniano: niente panico, recitano. Quando parla dei “meccanicisti pessimisti” parla di chi si abbatte dichiarando la “fine della civiltà” e vaticina l’olocausto nucleare o ancor di più climatico, il mondo distopico post disastro, o anche la rivincita della Natura sull’uomo distruttore, attraverso i virus, per esempio. Qui la “fine della Storia” è vista come fine del genere umano, o almeno della civiltà (sottintendendo o dichiarandolo esplicitamente che l’unica civiltà reale sia quella “occidentale”). Chiaro che rispetto agli anni ‘90 questo tipo di atteggiamento si è esteso a molta popolazione, soprattutto nel depresso occidente. In questo tipo di atteggiamento allora la “comunità scientifica” diventa il baluardo responsabile che batterà i minuti che ci avvicinano al disastro. Diciamo che loro esclamano: "e l’ora del panico!". Anche gli atteggiamenti antistorici stanno prendendo molta forza: il pretendere di ritornare come ancora di salvezza ad un mondo antico, “naturale”, pre “civilizzato”, è qualcosa di probabilmente oggi più comprensibile rispetto a 30 anni fa, preso in considerazione da consistenti fasce di popolazione deluse e avvilita dalla direzione del processo tecnologico e sociale. In ogni caso rientra in quel tipo di paesaggio che “nega” o assegna al processo storico una valenza negativa, come una corruzione di una originale e "mitica" perfezione. Anche i cinici che negano qualsiasi valore a qualsiasi tentativo umano stanno in un asse contiguo, mentre gli stoici, nei quali a volte mi riconosco, sono propensi ad “immolarsi” come supremo sacrificio, sprofondando nel caos ma brandendo e tenendo alta la bandiera di una rettitudine “monolitica” e poco costruttiva. Infine gli epicurei cercano di mettere in salvo loro stessi e al massimo le persone vicine, cercando disperatamente o ottusamente il loro beneficio personale a costo di tutto e tutti. Forse noterete delle somiglianze e delle similitudini in alcuni aspetti di questi atteggiamenti. In molti di questi casi, si cerca la “redenzione” o la “salvezza”, per sé o per il proprio clan, o per una parte selezionata dell’umanità. Siamo credo ora più che mai nell’occhio del ciclone di quel Processo di

cambiamento di cui parla Silo, per cui questi atteggiamenti “suonano” più forte e a volte, come dentro una centrifuga, cozzano e si mescolano tra di loro.

Come spiegherà poi, in questo clima da “si salvi chi può”, spesso la collettività è solo usata a fini personali, e i leader infatti cercano di abbellire le loro spesso “atroci” decisioni con altisonanti proclami in favore della collettività (come citavo prima rispetto alle posizioni del World Economic Forum).

E, infine, in ogni caso si arriverà al tentativo di “supremazia” del più forte che cercherà, e credo che lo stiamo vedendo chiaramente adesso, di imporre spudoratamente le “proprie regole del gioco” (dopo aver barato fino ad allora) e la maggioranza dovrà solo obbedire (con la pandemia questo processo si è indubbiamente accelerato).

D. Silo dice che si andrà inevitabilmente “al tutti contro tutti”: probabile che in qualche modo prevedeva l'escalation di conflitti tra le grandi potenze, un regolamento di conti finale, ma anche alla guerra “a colpi di post” nei social, alla delegittimazione reciproca tra poteri, tra potere e parti di una popolazione ecc.?

R. Il potere si "sbilancia" dalla parte del più forte, scrive, mentre gli altri cercheranno di contrattaccare, alleandosi con varie fazioni, rompendo fronti, e tutto questo farà aumentare il disequilibrio e la frammentazione. Nella risposta precedente ho evocato tacitamente delle scene di un film comico-demenziale degli anni '80 e ora le richiamo: sono quelle in cui l'altoparlante di un aereo in emergenza, cerca di esortare al “not panic”, fino egli stesso a decretare “...e ora Panico!”, con tanto di display luminoso, certificando oramai la confusione e l'anarchia più totale a bordo. C'è in atto uno scontro tra nuovi e vecchi poteri che rischia di far “saltare il banco”. I media in generale sono diventati i megafoni di questi poteri in lotta e intanto fungono anche da distrattori veicolando il malcontento verso aspetti secondari. Così come grandi company stanno veicolando grandi masse individualizzate verso beni di intrattenimento collettivo, mentre sottraggono dati personali agli avventori, che verranno usati da governi e company per controllarli meglio e per essere venduti nel mercato on-line. Dunque il processo meccanico tende contemporaneamente ad una concentrazione mai vista prima del potere e contemporaneamente a frammentazioni e lotte interne a questo. Diciamo che forse solo il sistema bancario si rafforzerà e rimarrà l'unica struttura dominante, da cui tutto e tutti dipenderanno. Silo prevedeva inoltre che fino a quando non si sarebbe consolidato un potere imperiale mondiale, si sarebbero moltiplicati i conflitti tra regioni intere, cosa che puntualmente si sta verificando. Probabile come sembra che questo impero non riuscirà a costituirsi, e allora come continuerà il film? Come Silo stesso scriverà nella Ottava Lettera, rimarranno in piedi solo Banche ed Eserciti a fronteggiarsi, ognuno con le proprie “specialità della casa”?

D. Ritornando ai futuribili ipotizzati in questa Lettera; sembrano essere stati molto fedeli alla realtà degli eventi, è incredibile come Silo ha descritto il fenomeno della formazione delle entità regionali sovranazionali, in particolare quello avvenuto in Europa...

R. Sicuramente era un fenomeno già in itinere, ma seguendo le “briciole di pane” lasciate nel tragitto, ha proseguito molto bene la storia... in pratica descrive la scomparsa degli

Stati nazionali tradizionali e delle loro funzioni essenziali, come la sovranità monetaria, la gestione finanziaria e la pianificazione industriale, gli investimenti e i piani per il rilancio di sanità ed educazione, gli investimenti in infrastrutture, la gestione dell'energia e idrica, i trasporti, la produzione agricola, la gestione della ricerca scientifica, la protezione sociale, pensioni e assicurazioni sanitarie ecc ecc. I partiti perdono qualsiasi autonomia, i governi diventano funzionari dei Direttivi Europei e della BCE, che rispondono, senza un controllo diretto della popolazione e del parlamento europeo, agli interessi delle Company. Cose che ormai risultano chiare a qualsiasi cittadino minimamente informato. Il potere passa alle Company, soprattutto a quelle tecnologiche e digitali, ma anche quelle farmaceutiche e biotecnologiche, dell'informazione in generale e ai trust finanziari. Un'altra questione è l'aumento di controllo da parte di queste Company attraverso il sistema di carte di credito e la digitalizzazione di ogni aspetto della vita. Molte innovazioni sono state accolte positivamente da una parte della popolazione per evitare lungaggini e burocrazie avendo ritorni in fatto di comodità, consegne e servizi, ma che alla lunga il fattore del controllo diventerà sempre meno mascherato, e si farà esplicito, incidendo in molti campi della vita delle persone, lo stiamo vedendo. Con il potere che si fa sempre più intermediato e distante, l'accelerazione del ritmo di vita non permette alle persone, nell'aumento di precarietà e insicurezza, di riuscire, nella frammentazione sociale che fa da sfondo al tutto, a opporsi e a organizzarsi con altri a questo stato di cose, confuse da un bombardamento mediatico sempre più controllato e a senso unico e pressato da emergenze continue, in cui gli Stati Nazionali, o meglio i Governi di turno, con infiltrazioni di "tecnici" a tutti i livelli, sono un "braccio armato" di questi poteri, e dunque riprendono in mano molte questioni attinenti a controllo e repressione, vanno a incidere su leggi e Costituzione saltando spesso il Parlamento e pressando sulla Magistratura, formando in poche parole quello che alcuni definiscono "Stato Duale" (che rievoca quello nazifascista) e altri "Stato Parallelo". Gli Stati insomma tornano in "auge" ma solo per sbrigare il "lavoro sporco" che facilita l'accumulazione di potere di organi esterni allo Stato.

D. Dunque torniamo ai temi dell'introduzione: ad una condizione tragica che, sebbene con aspetti grotteschi rispetto agli sforzi di chi vuole accentrare il potere ai massimi livelli che probabilmente non andrà in porto, non fa intravedere nulla di buono per il futuro, preso da sconvolgimenti forse ancora maggiori... Da dove può arrivare "un raggio di sole" in questi tempi bui?

R. Per prima cosa, paradossalmente, proprio da alcuni aspetti che sono tra i fattori di controllo e di gestione del mostruoso Sistema di concentrazione di potere: il progresso tecno-scientifico e la regionalizzazione a livello planetario oltre gli stati nazionali. Tutti e due gli aspetti, tolti dalla direzione per fini spuri da parte del sistema, sono aspetti dell'avanzamento umano, che cerca di liberarsi dal dolore e dalla sofferenza e di andare verso una "nazione umana universale", superando barriere, anche mentali e unendo i popoli. Quindi, nonostante le tragedie che si annunciano per la decomposizione dell'attuale sistema globale, la specie umana, dice Silo, prevarrà su qualsiasi interesse particolare. Ma anche aggiunge che sarà difficile comprendere il senso del processo umano se la vita personale non verrà riorganizzata e orientata in direzione positiva.

Questo tema verrà affrontato nella Terza Lettera. Il “raggio di sole” partirà dall’interno di noi stessi, per illuminare il mondo.

Terza Lettera

Incipit estrapolato dal testo della Lettera

In questa epoca di grandi trasformazioni gli individui, le istituzioni e la società sono in crisi. Le trasformazioni saranno sempre più veloci e lo stesso vale per le crisi individuali, istituzionali e sociali. Gli sconvolgimenti che così si annunciano forse non potranno essere assimilati da vasti settori umani. (Silo)

D. Le persone in tutto il mondo sembrano in questo momento patire, a livello sociale e psicologico, di fronte ai grandi sconvolgimenti politici, sociali ed economici. Che segno dare a questo susseguirsi di crisi? cosa ci riserva il prossimo futuro?

R. Premettendo che il futuro non è un’immagine che può essere imposta in modo univoco in un mondo che può evolvere solo grazie alle “differenze di paesaggi”, possiamo dire comunque che in questa società che si fa planetaria potremmo essere d’accordo, molti di noi, su alcune “sensazioni”, su alcuni “vissuti” comuni, anche trovandosi le persone a molte migliaia di km di distanza tra di loro, cosa che forse in passato era difficile che succedesse.

Il mondo ci va stretto, sperimentiamo una crescente asfissia rispetto a ciò che ci viene proposto come lo “stato delle cose”. Stato delle cose che sembra tuttavia essere sempre meno permanente, sempre traballare rispetto ad un susseguirsi di eventi di segno contraddittorio e con una accelerazione progressiva. Soffriamo contemporaneamente quindi per due aspetti contrapposti: condizioni inerziali che ci stringono in una morsa ineluttabile di ripetizioni e una impermanenza di certezze che ci inquieta e ci destabilizza, a volte ci terrorizza.

Cosicché “Niente sarà come prima” è una affermazione che prende sempre più piede nei commenti nei media e tra la gente, ed è ambivalente, porta con sé l’inquietudine verso una direzione degli avvenimenti ignota e in accelerazione e una speranza di liberarsi finalmente dai legacci del mondo passato.

D. Quindi in queste crisi si celano sia aspetti positivi che negativi? Come può la gente e la società in generale riconoscere ciò che è bene e ciò che è male in questa “babele” di situazioni contraddittorie?

R. In questo paesaggio vecchi e nuovi opportunismi stanno uscendo fuori mascherati da nuove soluzioni alle varie crisi in cui ci sentiamo intrappolati a livello personale e sociale. In realtà molto spesso sono trasformismi di un vecchio mondo che cerca di sopravvivere a scapito dell’esperienza accumulata in questi anni dalle persone, che generalmente sta acquisendo una sempre maggiore ripugnanza verso la violenza manifesta o larvata e

verso la manipolazione manifesta o larvata e verso la retorica in ogni ambiente della vita sociale, compreso nelle relazioni personali più strette.

In questo contesto di crisi, già presente da diverse decadi ma molto più evidente e tangibile oggi giorno, Silo con la sua "Terza Lettera ai miei amici", terminata di scrivere nel dicembre del 1991, presenta la possibilità di uscita e di costruzione di un'alternativa vitale a partire dalla vita stessa, dall'esperienza interiore di ognuno e dalla sua relazione con il mondo, visti come un'unica struttura di esperienza e di possibile crescita simultanea, personale e sociale.

D. Quindi pensa che esista una proposta valida che possa essere utile ora alle persone?

Diciamo che è sempre più forte la necessità di dare orientamento alla propria vita, e di non affidarsi a soluzioni e valori che fino a poco tempo fa sembravano indiscutibili e di appoggio per la gente. Nel libro "Lettere ai miei amici" si prende infatti distanza dalle proposte "generaliste", dalla retorica del "stiamo lavorando per voi" e dai diktat sociali mascherati come soluzioni per "la collettività", termine spesso astratto che in realtà sembra essere sempre qualcosa che avvantaggia i pochi. Si concentra invece su soluzioni, su tentativi, su direzioni da dare alla propria vita a partire dall'esperienza personale. Cosa già di per sé rivoluzionaria, ma in questi tempi spesso degradata o soffocata da un mondo di "decisori" e di grandi media che spostano l'audience verso i loro vuoti modelli pubblicitari di massa. Però invece è proprio l'esperienza e la condotta personale ciò che veramente conta per Silo e in questo senso la "terza lettera" in particolare ci rivela l'essenza di questa proposta, di questa opportunità di dare direzione e trasformare la situazione in cui ognuno vive

D. Partendo dalla propria esperienza di vita e dalla necessità di darle un orientamento in questa situazione così incerta, cosa si propone in concreto?

R. In una situazione di completa incertezza, si propongono una serie di "appigli" interiori e di "ancore" relative alla relazione con gli altri.

La proposta si fonda su una visione "fenomenologica" ed "esistenziale" e quindi suggerisce di "misurare" tutto attraverso indicatori interiori e di rapporti umani che facciano accrescere una soddisfazione interiore ed un aumento delle possibilità di sviluppo in termini di armonia e possibilità di cambiamenti positivi e condivisi.

In poche parole (di fronte alla crisi sempre più profonde, allo sfasamento tra ciò che si propone socialmente e la propria esperienza personale, all'inquietudine verso le direzioni future, alla sfiducia verso istituzioni o singoli individui "propagandati", alla disillusione verso vecchi valori e proposte che sono state defraudate di significato e non sentiamo più utili per il futuro), si propone, come aspirazione che dia direzione al comportamento:

la coerenza tra ciò che pensiamo, ciò che sentiamo e ciò che facciamo. Quindi anche la coerenza nel rapporto con gli altri.

Il trattare gli altri nello stesso modo in cui noi vorremmo essere trattati, che fa parte della proposta di coerenza con se stessi e con gli altri e la amplia elevandola a “morale interiore”.

D. Qualcuno potrebbe dire:”Tutto qua?”

R. Proprio in un mondo che lei stesso ha definito una “Babele”, in questa apparente semplicità, che può sembrare ingenuo candore, si scommette su una nuova sensibilità e una nuova scala di valori, finalmente e “realmente” umana e umanista.

Queste due proposte pongono immediatamente ogni persona rispetto a se stessa e agli altri e verso un tipo di azione che prenda in considerazione come ambiti più importanti di applicazione quelli con cui siamo più direttamente in contatto quotidianamente, visto che si parla di questioni che non possono essere risolte nella testa dei singoli individui.

Se questa direzione, se questi tentativi li sentiamo validi e coerenti, farà parte dello stesso “movimento” interiore ed esterno il fatto di estendere queste semplici proposte a tutta la società possibile, cercando insieme a chi già le porta avanti di creare i mezzi più adeguati affinché si possa comunicare con tante altre persone e affinché una nuova solidarietà possa manifestarsi.

Così facendo, agendo nel proprio ambiente, non perdiamo di vista la situazione globale che coinvolge noi tutti come “esseri umani”, nel suo senso più reale di esperienza vissuta e diretta.

D. Come capire però se si sta andando nella direzione giusta oppure no?

R. Credo che sempre di più ci dovremmo affidare ad un nuovo rapporto verso noi stessi e gli altri, ad un nuovo “modo” di percepire se stessi e gli altri più in profondità e più nella loro reale essenza. Inoltre, ci si può appoggiare, secondo Silo e le proposte della sua “terza lettera”, su un nuovo atteggiamento tattico di fronte alla vita, che per brevità potremmo provare a semplificare così:

Mantenere la giusta proporzione tra gli aspetti e gli ambiti della propria vita, da quelli più importanti a quelli meno, in modo da evitare squilibri e incoerenze e puntare alla “azione opportuna”, cioè capire quale è il momento giusto per avanzare con risolutezza di fronte ad un problema, ad una difficoltà, in un conflitto: a volte le forze contrarie sono troppo forti per opporsi a loro in modo diretto e frontale, a volte bisogna pazientare con fede che queste forze si indeboliscono, fare delle prove, e quando si impara a capire questo, anche ad agire con prontezza. Bisogna quindi imparare su se stessi e insieme agli altri il vero significato e valore, con l’esperienza e l’azione, di “prudenza” e di “coraggio”, per non compromettere se stessi e gli altri ma anche per non esitare e farsi vincere dalla paura.

Per finire, avverte che adattarsi a qualsiasi condizione, perché proposta da chi detiene mezzi e potere, non è una grande soluzione se si guarda un po' più in là del proprio naso, ma neanche un disadattamento completo che ci slega da tutto e da tutti e ci isola. Propone quindi l’adattamento crescente che presuppone un’azione di cambiamento interiore e delle situazioni sociali, seguendo una direzione coerente e il più possibile condivisa.

D. Quando parla di un nuovo rapporto verso se stessi e gli altri, a cosa si riferisce esattamente?

R. A diverse cose che è difficile sintetizzare ora. Ma approfitto della domanda per andare direttamente ad un punto credo imprescindibile: il rafforzamento o l'acquisizione di un "centro interiore", di una pace e di una forza interna che si agganci a qualcosa di veramente profondo, alle nostre aspirazioni più genuine ed essenziali.

Come per tutto ciò che è stato detto precedentemente, è qualcosa che non può essere risolto solamente in se stessi, ma con la meditazione, il confronto e l'azione con gli altri, risvegliando insieme la fede nel cambiamento e in un futuro ancora possibile.

Quinta lettera

Incipit estrapolato dal testo della Lettera

Sono centinaia di migliaia in tutto il mondo gli attivisti politici e sociali che hanno scelto di rifugiarsi nei propri impegni quotidiani, facendo comprendere con questo atteggiamento che i loro vecchi ideali sono ormai lettera morta.

Non parliamo solo di coloro che appartenevano a partiti politici di tipo più o meno istituzionale ma a quanti avevano scelto di porre la loro vita al servizio di una causa che avevano creduto giusta.

Oggi è necessario recuperare il valore umano e ridare vita agli ideali proponendo una direzione che si dimostri percorribile (...) Vorremmo rimuovere il disfattismo che sembra essersi impossessato dello spirito militante. (Silo)

D. Parliamo quindi della "quinta lettera ai miei amici di Silo", in cui l'Autore scrive che la cosa più importante è: sapere se si vuole vivere ed in quali condizioni farlo...

R. Questa affermazione vuole in primo luogo far capire, nel contesto del capitolo dove è riportata, che le condizioni precarie o giunte "al limite" a livello personale e sociale possono non giustificare o provocare necessariamente una reazione o un risveglio dello spirito militante. Sicuramente ci potremmo aspettare molte reazioni, anche drammatiche, in risposta a ciò che i poteri in tutto il mondo stanno operando "sopra" e spesso "contro" le popolazioni, ma non è detto che, se ci sarà, una ribellione assuma caratteri interessanti o massivi, ma soprattutto che avvenga una coscientizzazione che risvegli uno spirito militante di ampio respiro.

Per cui questa meditazione che suggerisce per scoprire cosa si è disposti a fare e a come farlo per lottare per condizioni migliori è legata alla libertà di scelta, nel senso che è proprio nel momento che ci poniamo una domanda del genere che si abilita il fattore più importante che da dignità all'esistenza umana, ad una scala di valori, ad una morale,

all'esistenza di diritti e di doveri: la possibilità di scegliere se e come vivere. Ogni morale, legge o costituzione che parta da principi considerati superiori alla vita umana nega alla stessa il suo significato principale di libertà.

In una realtà in cui nasciamo senza averne scelto le condizioni, la libertà e l'intenzione umana danno senso e direzione alla vita. Si possono fare errori, ma sicuramente si recupera il senso della dignità umana già riconoscendo in sé e negli altri queste caratteristiche di libertà e di intenzione.

Sento parlare molto intorno a me in varie situazioni critiche che "non si poteva fare altro" o che "non c'è altra scelta possibile" (di solito rispetto alla proposta/imposizione di gruppi dominanti di una determinata situazione)... questo è molto preoccupante, perché forse ci stanno o ci stiamo togliendo ciò che più ci dà il senso di un'esistenza veramente vissuta.

Di contro in questi ultimi anni stanno nascendo nuovi gruppi, nuove resistenze, nuovi progetti in modo molto diverso dal passato vecchio o recente, anche in ambiti e situazioni che non ci si aspetta e affratellando persone che prima non si sarebbero avvicinate tra loro, e sembra che un aspetto scatenante sia stato proprio questo reagire contro il tentativo di eliminare o addirittura di condannare questa caratteristica umana della libertà di scelta. Questo è molto significativo del delicato momento che stiamo attraversando.

D. Quindi dedicarsi alla propria vita, come hanno fatto molti ex militanti disinteressandosi dei problemi degli altri, è un sintomo di questo "negare" e "negarsi" intenzione e libertà?

R. Non possiamo essere troppo generalisti. Sicuramente una scelta è anche quella di dedicarsi a quella che molti chiamano "la propria vita", al di là di quanto un altro possa giudicare valido o significativo questo tipo di scelta. C'è anche il tema della perdita dei vecchi riferimenti sociali e politici che disorientano molte persone che sentono la necessità di un cambiamento ampio. La disintegrazione in atto da tempo del tessuto sociale rende molto difficile la mobilitazione di grandi insiemi umani. In questo contesto, dove la ricerca del successo è qualcosa di determinante c'è la paura di intraprendere qualsiasi azione che possa essere destinata al fallimento. Un certo tipo di immobilismo è dovuto ad un insieme di questi e di altri fattori, in una società in crisi accelerata.

Cionondimeno questo non ci toglie la possibilità di notare come spesso molti di noi criticano l'assenza o la diminuzione di una reale democrazia e poi pensano che una volta messa una crocetta su una scheda in una ridicola votazione si siano salvati la coscienza, magari votando i partiti di maggioranza, subendo il ricatto di favorire la nascita di nuove dittature o chissà quali altri pericoli se non sosterranno il sistema vigente. Votare partiti piccoli, che possono significare una alternativa per il futuro, o appoggiare un nuovo sindacato al di fuori del quadro stabilito è altamente biasimato dal sistema e da molte persone che dicono di voler cambiare le cose.

Possiamo anche notare come spesso si disprezza il lavoro umile e sentito nel vicinato, nel quartiere, nei propri ambiti sociali e di lavoro e si preferisca porre attenzione al gioco di superficie dei vertici, degli opinionisti, degli influencer, o credere che sfogarsi su un social o rispondere a quel tipo famoso su twitter valga di più che operare a ricostruire il tessuto sociale, l'aggregazione e la vicinanza tra persone.

Infine, se anche molti di noi sono impegnati in qualche attività sociale o politica, spesso cerchiamo qualche personaggio di successo che abbia stampa per farci vedere di più ed essere accettati meglio socialmente. E nella lettera in questione Silo dice che forse è perché ci sentiamo già sconfitti. E da lì a dedicarsi alla propria vita, il passo è breve.

Ecco, sicuramente in un contesto del genere dedicarsi alla propria vita potrebbe voler dire accumulare così tante contraddizioni che potremmo smarrire il senso e la capacità di scegliere le condizioni nelle quali vorremmo vivere, e torniamo così come in un circolo vizioso nel perdere libertà e intenzione, ciò che dà più senso all'esistenza. Da lì lo sconforto che ci impedisce di vedere noi stessi come i protagonisti di un processo di cambiamento.

D. La Lettera mette anche in guardia le organizzazioni dai manipolatori, dagli arrivisti che approfittano del lavoro comune per proiettarsi loro stessi ai vertici, sacrificando ciò che era stato deciso di insieme per propri interessi camuffati da necessità per la comunità e da chi deforma, per esempio la stampa o gli avversari politici, il proprio messaggio confondendolo con tutti quegli aspetti che definisce "il regno del secondario". Queste deformazioni appaiono sempre più palesi nel campo sociale e dell'informazione, anche se la lettera è stata pubblicata nel giugno 92 sembra molto attuale...

R. Come per molti degli scritti di Silo e in particolare per le sue "Lettere ai miei Amici", il modo di descrivere i fenomeni non è fatto tramite "istantanee", "fermi immagine", ma vengono presentati come sceneggiature di una pellicola, di un film che sta in pieno svolgimento. Chiaramente non puoi immaginare tutti i dettagli, ma avendo il senso del "Tempo e della Storia" puoi descrivere possibili scenari che si stanno per sviluppare. In realtà il fenomeno dei macchiavellismi, della manipolazione è qualcosa che già esisteva all'epoca, la frammentazione delle organizzazioni sociali, dei partiti era già in corso, se ne potevano vedere ben più di semplici avvisaglie; ricordiamoci che tre anni prima era caduto il muro di Berlino e tutto ciò che questo produsse nell'ex URSS e nei paesi del Patto di Varsavia.. Si pensava allora che quell'evento causasse cambiamenti epocali solo in quella parte del mondo . Ma alcuni, tra cui Silo, invece di diagnosticare la "fine della Storia" come molti politologi "schierati" da una parte, cominciavano a notare le "crepe" sui muri anche dall'altra parte della cortina.

La cosa più interessante sono le relazioni che mette tra il livello personale, esistenziale e quello sociale, mostrandoci la strutturalità e la coerenza tra posizioni personali e dinamiche sociali e come queste influiscono a loro volta nelle prime. Il circuito è reversibile, gli accadimenti no. In poche parole ci si può rendere conto dei fenomeni in sé e negli altri e cambiarne segno e direzione, ma è chiaro che non si possono sostenere tesi che puntano a un ritorno nostalgico a formule che non possono essere più vigenti, così come non si può puntare all'oblio di ciò che è stato e gettare un secchio di vernice per nascondere le macchie rimaste sui muri della Storia.. Un esempio: questa lettera è destinata in particolare a quel campo in cui gli umanisti si sentono più vicini, quello progressista. Constatato che il PD attuale è solo una pantomima di progressismo che nasconde il più bieco servilismo alle politiche economiciste e tecnocratiche neoliberali, non possiamo prospettare un ritorno alle proposte e alle forme delle organizzazioni marxiste,

così che non si può dimenticare la lunga catena di manipolazioni e tradimenti che da quel campo sono arrivati... e così via potremmo fare molti altri esempi in molti altri "schieramenti". Questa lettera è in realtà uno stimolo di riflessione verso tutte quelle persone che sentono il fallimento nel loro cuore e che possono trovare qui dei consigli su come risvegliare il proprio animo trasformatore evitando di incappare negli errori del passato e per i giovani per comprendere meglio la storia in cui si sono formati e creare qualcosa di nuovo partendo dalle riflessioni più importanti qui proposte. Ma anche tutti quei gruppi alternativi, soffocati e ostacolati in questi ultimi trent'anni dal Sistema, che hanno visto partiti di successo che proponevano il cambiamento trasformarsi camaleonticamente e poi sgretolarsi anche miseramente e la loro militanza tornarsene avvilita nel proprio orticello recintato; tutti quei gruppi che hanno cercato di costruire senza aspettarsi un ritorno personale e un successo immediato, che genuinamente hanno creduto in un cambiamento futuro, anche questi ora, in questa frammentazione e in questo stravolgimento dei significati di ciò che una volta sembrava tanto chiaro e delineato, si sono persi o si possono perdere, o sono giunti ad un momento in cui queste questioni e riflessioni sollevate nella Lettera, che un tempo sembravano destinate ad altri, possono adesso essere viste anche come qualcosa di vitale per una revisione personale e di gruppo, per non seguire gli esempi del passato e per mantenere la rotta migliore.

Questo insomma può valere anche per il campo del Nuovo Umanesimo, di cui faccio parte.

Sesta lettera

Introduzione

In questa lettera, redatta nel 1993 è esposto il Documento del Movimento Umanista che è circolato molto in quel periodo. Gli anni 90 vedono la dissoluzione della cortina di ferro e con lei il crollo dell'Unione Sovietica, la guerra in Jugoslavia, la nascita in Italia di partiti populistici, "secessionisti" prima e poi federalisti. Nasce in un contesto complesso e i suoi contenuti sono per lo più politici e sociali, si parla dello sviluppo del capitale mondiale, della relazione fra capitale e lavoro, di superamento della democrazia formale, di umanesimo e antiumanesimo. E si formulano delle proposte di azione.

D: Secondo te la descrizione della situazione sociale esposta nel documento è ancora attuale o si sta parlando di un mondo che già è scomparso?

R: Il documento del Movimento Umanista è un testo che ancora stupisce per la sua chiarezza e validità in molte sue parti. Tuttavia ci sono aspetti da aggiornare e dal mio punto di vista la proposta di azione andrebbe quantomeno riformulata con un linguaggio adatto alla sensibilità dell'epoca in cui siamo immersi. Il momento attuale è già caratterizzato da una rinascita di spiritualità, a volte legata a religioni ma molto spesso laica.

D: In particolare dove si evidenzia la necessità di attualizzazione?

R: Cito dal capitolo in cui descrive il capitale mondiale:

“Sta arrivando il momento in cui anche le aziende, proprio come le città e le campagne, diverranno proprietà indiscussa della banca. Sta arrivando il momento dello Stato Parallelo, un tempo, questo, in cui il vecchio ordine dovrà essere azzerato”.

Beh, ora siamo in quel momento, è arrivato. D'altronde il progetto del Movimento Umanista come struttura umana rivoluzionaria è nato alla fine degli anni 60 e si è concluso nel 1999 con un fallimento, dichiarato dal suo fondatore in un celebre discorso a Punta de Vacas, luogo di fondazione del Siloismo. Secondo me nelle lettere, ma in particolare nel Documento presentato in questa lettera, si guarda alle azioni da mettere in atto immediatamente, nel breve periodo, se parliamo di questioni politiche e sociali. Mentre per quanto riguarda la posizione ideologica e la direzione mentale, il suo discorso è sempre più attuale.

Cito un altro spunto:

“A chi poi obietta che regolamentare il capitale così com'è regolamentato il lavoro comporta la fuga del capitale stesso verso luoghi ed aree più redditizie, si deve spiegare che una tal cosa non potrà succedere ancora per molto, giacché l'irrazionalità dell'attuale modello economico tende a produrre una saturazione ed a innescare una crisi mondiale”.

Questo è l'esatta descrizione di ciò che è già accaduto con le crisi finanziarie che si sono succedute dall'inizio di questo secolo e fino ad oggi in cui la crisi abbraccia molto più che il sistema finanziario. Quindi, secondo me, certe analisi e riflessioni esposte nella lettera vanno lette a partire dal contesto storico in cui si colloca la nascita di questo documento.

Quello che è già accaduto, oltre alla concentrazione del capitale mondiale e le crisi finanziarie, è lo sviluppo della tecnologia per il controllo del “parastato”, lo strapotere delle aziende di sviluppo tecnologico, di gestione dei big data e di produzione di biotecnologie ha già zittito gli stati nazionali, l'imposizione con la forza di un ordine internazionale è già iniziata. La destrutturazione è avanzata senza freni, non siamo in grado di organizzare una cena fra amici, figurati un partito o un fronte di azione politica che possa funzionare.

D: Parli anche di riformulare le proposte e di linguaggio, come renderesti attuale il messaggio di questo documento, pensando di parlare agli umanisti contemporanei?

R: E' progredita la destrutturazione ma anche sono cambiate molte sensibilità e, nelle persone che ancora cercano un futuro, una sensibilità e un atteggiamento umanista sono evidenti, anche se non si chiamano così, magari. Il linguaggio è più esistenziale e spirituale, anche se di una spiritualità che si esprime anche a livello sociale, nella costruzione concreta della società futura. Non è una spiritualità solo meditativa.

Riguardo alla proposta di creazione di fronti per così dire “socio-politici” si può tradurre oggi nella costruzione di comunità affettive e di autosostenibilità, cosa che è già iniziata e che coinvolge in modo trasversale molte persone provenienti da diverse storie ma con una visione comune per il futuro.

E posso ritrovare questi temi e le proposte in un altro scritto (Il Messaggio di Silo) in forma di cerimonia di Riconoscimento, cioè dove ci si riconosce parte di una comunità umana, ricca e capace di evolvere senza limiti.

In questa cerimonia si sintetizzano in parole semplici gli atteggiamenti che possono mantenere la direzione anche nell'azione sociale. Ne leggo solo alcune frasi:

Consideriamo l'essere umano come valore massimo al di sopra del denaro, dello Stato, della religione, dei modelli e dei sistemi sociali.

Diamo impulso alla libertà di pensiero.

Ci opponiamo ad ogni discriminazione.

Il dolore e la sofferenza (...) retrocederanno se avanza la buona conoscenza, non la conoscenza al servizio dell'egoismo e dell'oppressione.

La buona conoscenza porta alla giustizia, alla riconciliazione, a svelare il sacro nella profondità della coscienza.

Vogliamo dare coerenza alla nostra vita facendo coincidere ciò che pensiamo con ciò che sentiamo e con ciò che facciamo.

Desideriamo superare la cattiva coscienza riconoscendo i nostri fallimenti.

E' nostra aspirazione persuadere e riconciliare.

Ci proponiamo di mettere sempre più in pratica quella regola che ci ricorda di "trattare gli altri come vogliamo essere trattati".

Variante di domande e risposte di un altro partecipante del gruppo

D. Silo si esprime all'inizio del Documento, che è l'oggetto di questa sesta Lettera, in questi termini: (gli umanisti) sono uomini e donne che si lasciano alle spalle questo secolo e questo millennio e che si lanciano verso un mondo nuovo.,,, sentono che la loro storia passata è molto lunga e che quella futura lo sarà ancora di più. Pensano all'avvenire mentre lottano per superare la crisi generale del presente. Sono ottimisti, credono nella libertà e nel progresso sociale. Gli umanisti attuali, o tutti coloro che si riconoscono tali, possono avere da qui in avanti un ruolo anche in questi tempi attuali e nel futuro prossimo?

R Il promotore del Movimento Umanista, a cui fa riferimento principalmente quando usa il termine "umanisti", definisce qui un Documento, sulla scia di altre correnti sociali (ricordiamo tra i più famosi quelli del Partito Comunista di Marx ed Engels), che va al di là della congiuntura attuale, parlando di contributo degli umanisti per l'avvenire, per un mondo nuovo. Nessun dubbio quindi rispetto all'intenzione che mosse Silo nel redigere questa Lettera. Chiaramente da allora ad oggi molti avvenimenti hanno agitato il fiume della Storia. Anche nel Movimento Umanista sono accaduti cambiamenti, modulazioni,

trasformazioni... Silo stesso nel '99 in un celebre discorso pubblico dichiarò che nella situazione in cui ci si trovava, riconosceva "il trionfo provvisorio della cultura dell'anti umanesimo" e dichiarò "il fallimento dei nostri ideali che non è stato possibile compiere", pur sentendosi sicuro che i trionfatori di allora non avessero il futuro assicurato. Difficile dire quale sarà il ruolo del Movimento Umanista attuale e del "Nuovo Umanesimo Universalista", corrente che lo stesso Movimento Umanista ha promosso in questo nuovo secolo, come punto di confluenza e di costruzione con altre realtà simili presenti e future. Difficile ora immaginare se e come la proposta finale del Documento Umanista di un'azione attraverso i "Fronti Umanisti" possa essere realizzabile esattamente nei termini descritti, anche se c'è da evidenziare il ruolo, per la maggioranza dei casi non necessariamente evidenziato, che molti di questi hanno avuto o ancora anno all'interno della società. Con una prospettiva ampia degna dello spirito del Documento Umanista, che fa riferimento all'eredità sia dell'umanesimo storico rinascimentale sia di altri umanesimi o momenti umanisti di altre culture, non solo occidentali, mi immagino che Silo abbia sintetizzato con il Documento Umanista il principale contributo, a cui ha cercato e cerca ancora di dare attuazione il mondo umanista attuale, contributo di idee e proposte a livello politico e sociale per i tempi che verranno.

D. Quindi, secondo questa interpretazione, le proposte principali che si esprimono nel Documento, sono ancora attuali o atualizzabili? Parlano ancora al mondo presente e soprattutto al mondo del futuro?

R. Prima di rispondere, sintetizzo qui i punti principali del Documento: il capitale e il lavoro come fattori partecipanti e alla pari nella gestione e direzione della produzione, al di fuori di usura e speculazione finanziaria; la democrazia reale e diretta con tutti i mezzi disponibili, legge di responsabilità politica, pari opportunità e garanzie per le minoranze; decentramento istituzionale e politico che metta al centro della società le unità minime di vicinato; l'essere umano come valore centrale per passare dalla preistoria umana, fatta di appropriazione animalesca da parte di pochi sui molti, ad una storia pienamente umana dover prevarrà la libertà e l'intenzione umana nella ricerca del superamento del dolore e della sofferenza per un continuo miglioramento delle condizioni naturali; quindi la necessità di una società che ripudi la violenza in tutti gli aspetti, così come la discriminazione e l'intolleranza. Ho provato a sintetizzare i punti principali per riferirmi a questi per rispondere alla domanda. Credo proprio di sì, credo che riflettano nel campo sociale e politico i valori di una nuova sensibilità che dovrà in qualche momento evidenziarsi per costruire alternative ad un mondo di vecchi valori che sta generando molta sofferenza e contraddizione. Sono punti che abbracciano temi ampi come l'economia, la politica e le relazioni e l'ambiente sociale, che sono delle tracce in cui si possono considerarsi vari contributi e modulazioni, suscettibili di cambiamenti e differenze tra luogo e luogo e la seconda dell'evoluzione dei fattori in campo. Un esempio per tutti: se il capitale e il lavoro si stanno trasformando e si trasformeranno ancora nel loro significato e nella loro funzione, in ogni caso il tema centrale rimarrà vigente, anche con diverse evoluzioni e diverse formulazioni culturali e cioè che la produzione umana non può essere sviata verso l'accumulazione di capitale, verso i monopoli e la speculazione finanziaria, e chiaramente c'è dentro anche il tema dell'insostenibilità delle banche private e di

conseguenza degli interessi sui prestiti e del produrre in generale soldi dai soldi. Dunque la risposta in generale è sì.

Settima lettera

Introduzione:

La lettera 7 è stata scritta il 7 agosto del 1993 a pochi mesi dalla crisi dello stato russo e in previsione dei possibili nuovi equilibri geopolitici che si andavano organizzando. Ci parla della rivoluzione sociale, un argomento che probabilmente fino a qualche anno fa avremmo potuto definire obsoleto, ma che oggi, anche alla luce degli accadimenti degli ultimi due anni, è sicuramente tornata ad essere una priorità. Ci invita a riflettere sul concetto di rivoluzione con una prospettiva nuova più adeguata ai tempi che stavano cambiando dopo la caduta del muro di Berlino e la fine del regime Sovietico.

D: Di quale rivoluzione però parliamo?

R: In questo sistema che tende all'accentramento di risorse e potere nelle mani di pochi, in cui per mantenere l'ordine al conseguente caos aumentano le violenze e i controlli, l'unico modo per dare una direzione alla meccanica degli avvenimenti è partire da una rivoluzione che tenga conto delle differenti necessità e aspirazioni dell'essere umano, una rivoluzione che sia sociale ma anche culturale che metta realmente l'essere umano come valore e interesse centrale. Parliamo quindi, di *“una rivoluzione intesa come direzione che supera le differenze tra gli oppressi.”* Quello a cui si assiste oggi è che ci sono molti gruppi che subiscono discriminazione e violenze: economica, sociale, religiosa, etnica, psicologica, eppure se c'è una cosa che la pandemia ha messo in evidenza anche tra le forze progressiste o tra le persone che hanno sempre lottato per i diritti umani, per la pace e la non violenza è che non sempre si è riconosciuto nell'esperienza di vita degli altri una forma di discriminazione (vedi GP e obbligo vaccinale). Le battaglie che si fanno restano confinate all'interno di quelli che vivono un determinato tipo di disagio, perdendo di vista la visione d'insieme. Quello a cui vuole portarci a riflettere questa lettera e in particolare la frase citata è che sia quelli che lottano per il diritto alla libertà in materia di cura, chi lotta per il diritto al lavoro, chi manifesta contro le guerre, chi è contro la discriminazione razziale, religiosa o sessuale, sono tutti accumulati da un comune antagonista: un sistema violento e antiumanista. Non riconoscere la discriminazione e la violenza a cui sono sottoposti gruppi solo perchè non condivido la loro scelta o credere che mescolarsi con altre battaglie possa far perdere la forza o l'identità alle proprie rivendicazioni è l'errore più grave che potremmo commettere perchè l'isolamento indebolisce e può far perdere di forza alla rivoluzione o addirittura può spingere a posizioni estremiste che portano come conseguenza la giustificazione con l'aggressività e la repressione del sistema per ristabilire l'ordine. Per questo come viene detto nella lettera: *“La migliore garanzia di sopravvivenza per una minoranza discriminata sta nel far parte di un fronte comune con altri soggetti che diano alle sue rivendicazioni e alla sua lotta una direzione rivoluzionaria”*. E' ovvio che questo significa una rivoluzione innanzitutto culturale in cui si riconosce pari

dignità a tutti i gruppi discriminati e uguale importanza alle varie forme di discriminazione, anche quando non ci tocchino personalmente, perchè riconosciamo che l'essere umano è il valore centrale e tutta la società va riorganizzata a partire da questo assunto.

D: Che tipo di rivoluzione in sintesi viene prospettata?

R: Vengono mostrati alcuni esempi in questa lettera rispetto ai temi più importanti: il rapporto tra capitale e lavoro, la funzione dello Stato, l'istruzione e la sanità, la funzione dei partiti. Quindi, riprendendo fedelmente le parole dell'autore:

“ Se al giorno d'oggi il capitale si va gradualmente trasferendo alla banca, se la banca si va impossessando delle imprese, dei paesi, delle regioni e del mondo, la rivoluzione implica l'appropriarsi della banca per far sì che questa compia la funzione di prestare un servizio senza percepire in cambio interessi che, di per sé, significano usura. Se le aziende sono organizzate in modo tale che il capitale percepisce i guadagni ed il lavoratore il salario, e se nelle aziende la gestione e le decisioni sono in mano al capitale, la rivoluzione implica che il guadagno venga reinvestito, diversificato od utilizzato per la formazione di nuove fonti di lavoro e che la gestione e le decisioni siano condivise da lavoro e capitale. Se le regioni o le provincie di un paese sono subordinate alle decisioni del centro, la rivoluzione implica la destrutturazione del potere centrale per far sì che le entità regionali formino una repubblica federativa e che, parimenti, il potere di queste regioni venga decentralizzato a favore della base comunale, dalla quale deriverà tutta la rappresentatività elettorale. Se l'accesso alla sanità ed all'istruzione non avviene su basi paritarie per tutti gli abitanti di un paese, la rivoluzione implica che istruzione e sanità siano gratuite per tutti, perché in definitiva sono questi i due valori massimi della rivoluzione, valori che dovranno sostituire il paradigma della società attuale, centrato su ricchezza e potere”.

D: Che funzione compiono i partiti in una rivoluzione di questo genere?

R: La Democrazia rappresentativa è fallita completamente, i cittadini sono sempre più disinteressati e disillusi dai partiti che in modo totalmente autoreferenziale rappresentano solo se stessi e gli interessi del potere economico e finanziario, tradendo sistematicamente ormai in modo anche palese e spudorato il mandato elettorale. In una rivoluzione che parte dal mettere l'essere umano come valore centrale, non si può pensare che il cambiamento parta dai partiti, ma è fondamentale cambiare la cultura politica per tanto il compito di un partito deve essere quello di *“portare il conflitto in seno al potere stabilito. In questo contesto un membro del partito che sia stato eletto a rappresentante del popolo non è un funzionario pubblico ma un referente che mette in evidenza le contraddizioni del sistema ed organizza la lotta nella prospettiva della rivoluzione. In altre parole, il lavoro politico istituzionale o partitico è inteso qui come l'espressione di un vasto fenomeno sociale che possiede una dinamica propria. Pertanto anche nel periodo elettorale, in cui l'attività del partito raggiunge il suo picco massimo, i diversi fronti d'azione che servono occasionalmente da base al partito stesso, utilizzano la campagna elettorale per evidenziare i conflitti e per ampliare la propria struttura organizzativa. Qui appaiono differenze molto profonde con la concezione tradizionale del*

partito. In effetti fino a qualche decennio fa si pensava che il partito fosse l'avanguardia di lotta che organizzava i diversi fronti d'azione. Qui si propone l'idea opposta. Sono i fronti d'azione che organizzano e sviluppano la base di un movimento sociale mentre il partito è l'espressione istituzionale di tale movimento. Da parte sua il partito deve creare le condizioni che favoriscano l'inserimento di altre forze politiche progressiste, poiché non può pretendere che tali forze, includendosi nel suo seno, perdano la propria identità. Il partito deve andare al di là della propria identità formando con altre forze un "fronte" più ampio che riunisca tutti i fattori progressisti frammentati. Ma non si andrà oltre l'accordo di vertice se il partito non potrà contare su una base reale che dia orientamento ad un tale processo. D'altra parte, questa proposta non è reversibile, nel senso che il partito non può far parte di un fronte organizzato da altre sovrastrutture. Si creerà un fronte politico insieme ad altre forze se queste accetteranno le condizioni poste dal partito, la cui forza reale è data dall'organizzazione di base".

D: Quali sono in definitiva i due valori massimi a cui deve tendere questa rivoluzione e perché?

R: Nella lettera Silo dice: "Se tutto è subordinato alla sanità ed all'istruzione, i complessissimi problemi economici e tecnologici della società attuale troveranno l'inquadramento corretto che permetterà di affrontarli adeguatamente". Una società evoluta si sviluppa in base alla sanità e alla scuola che devono per questo essere gratuite e accessibili a tutti. Questo significa che le risorse finanziarie devono essere investite prioritariamente in questi due campi. Ma non basta, va ripensato soprattutto tutto il paradigma educativo affinché si arrivi ad una società solidale e cooperativa, basata sul rispetto reciproco e sul riconoscimento dell'equivalenza di tutti davanti ai propri diritti e nel riconoscimento e rispetto della diversità culturale, sociale e individuale. Questo presuppone una formazione che miri allo sviluppo di un modo di pensare basato sulla coerenza inteso come contatto con la propria esperienza del pensare; stimoli la sensibilità e faciliti lo sviluppo emotivo con se stessi, gli altri e l'ambiente che ci circonda in uno sviluppo della creatività e dei propri talenti e infine deve favorire uno sviluppo armonico del corpo, affinché si arrivi alla comprensione che una rivoluzione sociale ha senso solo se c'è anche una rivoluzione personale basata su un lavoro costante con se stessi.

Varianti di domande e risposte di altri partecipanti del gruppo

D: Quale potrebbe essere l'azione rivoluzionaria oggi?

R1: autodeterminarsi, internamente come uomini e donne creatori della realtà che si vive, sottomessi solo alle leggi universali come tutti gli esseri viventi (applicare nei 12 principi di azione valida per noi uomini) ; esternamente usando i documenti che la procuratrice americana heather ann tucci jarraf ha creato dopo aver scoperto che dal 1933 tutti i paesi del mondo (meno Cina, Russia, Siria, Libia e...) si erano trasformati in corporazioni private che valutavano il loro valore in borsa basandosi sulla quantità dei propri cittadini fin dalla nascita aumentando il loro valore man mano che i cittadini accrescevano le loro

competenze ecc. In sintesi creavano titoli di credito sulla testa dei nascituri che con giochi di scambio di ruoli venivano trasformati da creditori a debitori di tutto il sistema, ovviamente senza il loro consenso. Scoprendo la truffa globale e conoscendo i codici commerciali utilizzati dalle corporazioni Heather insieme ad altri due collaboratori denunciò la questione, la denuncia essendo incontestata di fatto divenne sentenza e gli permise di pignorare e precludere in perpetuo tutte quelle entità giuridiche, bloccando la finanza internazionale nel 2013.

Siccome le corporazioni non si fermarono perché l'informazione non fu fatta circolare e la maggior parte della gente non seppe di essere libera, Heather sviluppò dei documenti che possono da allora, facendo riferimento alla sua azione legale e legittima, aiutare gli uomini ad uscire dalla giurisdizione delle corporazioni, liberandosi di fatto dallo schiavismo generato dalla loro truffa.

R2: Costruire una realtà alternativa al sistema criminale integrato perché non è possibile trasformarlo in positivo per l'evoluzione dell'umanità. Costruire un arcipelago di comunità autonome con nuovi precetti di base che si collegano tra di loro. I nuovi precetti : 1) arrivare alla gratuità attraverso una transizione di scambio in monete alternative, baratto, dono. 2) creare una sanità olistica che previene, forma e predispone all'auto guarigione, anche collegata a ciò che di più all'avanguardia ci sia dal punto di vista di interventi chirurgici e farmacologici; 3) creazione di ambiti di studio, riflessione e sviluppo delle capacità umane; e scoperta e/o riscoperta delle origini dell'uomo, del pianeta e del senso della vita; 4) conoscenza e costruzione e creazione, delle tecnologie utili; ecc...

D: Silo in questa Lettera ironizza sulle élite politiche e culturali che hanno decretato la rivoluzione "demodè"... mentre qui presenta le possibilità e soprattutto la necessità storica di una rivoluzione. Oggi possiamo affermare altrettanto?

R1: A maggior ragione oggi ciò che opinavano essere "superfluo" e "sconsigliabile" quando l'Autore scrisse questa lettera, è chiaramente la migliore opzione, dato che è percepibile da molti che questo Sistema va verso il collasso e che ogni azione che esso intraprende peggiora le cose. E' evidente un fossato tra una minoranza avida ed impaurita di perdere il controllo e una maggioranza a cui sono stati chiesti e si chiedono sempre maggiori sacrifici per un domani che sempre di più si fatica a mostrare positivo. Già questo ricatto era abominevole allora, adesso suona anche grottesco. Nonostante tutto grandi fasce di popolazione sembrano "immobilizzate" o troppo prese a cercar di "mettere delle pezze" nel loro presente per potersi occupare del futuro. Inoltre ora la minaccia che il Sistema fa è quello che se non si ubbidisce il genere umano scomparirà per opera di virus o di catastrofi naturali, quando quello che dobbiamo temere e la disperazione di queste minoranze disposte a tutto pur di mantenere i loro privilegi e non dividerli con gli altri.

Una frase è molto importante in questa lettera, dove esorta a non considerare il destino generale come il proprio destino ristretto allargato, ma al contrario, perché altrimenti questo porterà alla disintegrazione delle possibilità rivoluzionarie del genere umano, oggi più che mai necessarie. Necessarie per opporsi a questo tentativo di controllo globale che queste minoranze ci vogliono imporre ma soprattutto necessaria per evitare lo

spontaneismo senza direzione, la lotta di tutti contro tutti fino al nucleo familiare. La Rivoluzione, una nuova rivoluzione che nulla ha che vedere con slogan, bandiere al vento e polvere da sparo, è l'alternativa al puro e semplice caos distruttivo. E infine è vitale ritrovare insieme ciò che da veramente senso e dignità al processo umano, la direzione futura che non possiamo lasciare agli stessi che hanno guidato questo processo fino ad oggi, perché ciò costituirebbe un vero e proprio suicidio.

Variante di risposta di un altro partecipante del gruppo

R2 Un'azione rivoluzionaria oggi sono i vari modelli di "scuola parentale" che si stanno organizzando, nati per rispondere ad una necessità congiunturale: permettere ai bambini e ai ragazzi di avere un contesto di socializzazione in risposta alle spesso incomprensibili restrizioni a scuola e/o non sottostare all'obbligo del Green Pass, sta difatti diventando una scelta più consapevole delle famiglie che la attuano. I genitori stanno riprendendo in mano il loro ruolo educativo e formativo fino a poco fa completamente delegato alla scuola e si organizzano in varie forme con altre famiglie o con il supporto anche di insegnanti della scuola pubblica che non si riconoscono più nel ruolo asfissiante e poco creativo in cui sono costretti dallo Stato. Alcune di queste esperienze hanno di interessante tre aspetti:

- La necessità di un'educazione globale in cui l'apprendimento passa attraverso il gioco, la creatività, la musica, il contatto con la natura per sviluppare tutte le dimensioni umane: intellettuale, emotiva, corporea e spirituale.
- Il creare comunità tra le famiglie coinvolte.
- L'avvio della consapevolezza sia dei genitori coinvolti che degli insegnanti che per creare questa comunità educativa hanno la necessità di aprire una comunicazione diretta, cercare punti di convergenza e imparare a collaborare in modo paritario e questo presuppone che essi stessi facciano lavoro su di sé.

Ottava Lettera

Introduciamo riprendendo un paragrafo alla fine della settima lettera:

In momenti critici la totalità sociale verrà disciplinata con tutto il rigore e la violenza su cui il sistema può fare assegnamento. Si giunge così alla maggiore risorsa disponibile: l'esercito. Ma è poi certo che gli eserciti continueranno a rispondere nel modo tradizionale in un periodo in cui il sistema va verso un collasso globale? Se la risposta fosse negativa, la nuova direzione che gli avvenimenti attuali potrebbero prendere diverrebbe argomento di discussione.

Questa lettera, scritta il 10 agosto 1993, a pochi mesi dalla crisi strutturale dello stato russo, si basa molto sul documento "la necessità di una posizione umanista nelle forze

armate contemporanee” discusso in una conferenza internazionale realizzata a Mosca nel maggio dello stesso anno.

D: Qual è secondo te il messaggio di questa lettera?

R: Questa lettera propone di riflettere sul ruolo e la funzione delle forze armate e sul significato di “sicurezza” e “sovranità” che gli eserciti dovrebbero salvaguardare.

D: Sovranità e sicurezza sono parole che sono molto di moda ancora oggi. Quale sovranità sono chiamati a difendere oggi gli eserciti?

R: La sovranità è connessa al tema della legalità. Gli eserciti obbediscono allo Stato.

Nella lettera si evidenzia come gli stati nazionali siano in crisi. Dal basso le spinte localiste secessioniste (ricordiamo in Italia la nascita nel 1995 della Lega Nord, che includeva vari movimenti autonomisti regionali e locali, e che chiedeva inizialmente un cambio costituzionale verso una forma federalista, pensiamo ai vari tentativi di indipendenza della Catalogna in Spagna), dall’alto le spinte delle regioni, nel nostro caso le istituzioni europee (pensiamo alle direttive europee sull’agricoltura e sulle migrazioni).

Le cose sono andate avanti e le pressioni sono aumentate anche con lo sviluppo di enormi holdings internazionali che, col loro potere finanziario e di controllo, sono di fatto al di sopra delle istituzioni di qualsiasi entità. E’ sempre più evidente che regioni e stati sono governati dai grandi capitali che hanno i nomi di aziende private in mano a un esiguo numero di famiglie sul pianeta. Pensiamo a Tesla di Elon Musk e l’influenza pesante sulla Bolivia per il litio: un’azienda privata in guerra con uno stato nazionale.

La domanda è: chi ha creato gli stati e le istituzioni, come forme adeguate a perseguire uno sviluppo e un benessere complessivo? I popoli, quindi ai popoli spetta la sovranità e la legalità dell’azione degli eserciti dovrebbe essere sempre riconducibile a questo principio.

L’uomo è pre-giuridico e pre-statale, esiste cioè da prima che esistessero gli istituti giuridici e le istituzioni e, anzi ne è il creatore. Se leggi e istituzioni non servono allo sviluppo e benessere del popolo non hanno senso e devono essere messe in discussione. Questa è l’essenza dell’autodeterminazione individuale e dei popoli e gli eserciti devono prendere urgentemente una posizione a riguardo.

D: Siamo abituati ad associare le forze armate con i servizi di sicurezza e alle polizie, ma non sono la stessa cosa. Come è evoluto il tema della sicurezza fino ad oggi?

R: Cito dalla lettera: “I corpi di sicurezza, se non sono militarizzati, dovrebbero occuparsi di ordine interno e di difesa dei cittadini anche se abitualmente sono coinvolti in operazioni di controllo molto lontane dai fini per cui sono stati creati. (...) le polizie, intese come istituzioni al servizio della cittadinanza e preposte alla salvaguardia di un ordine giuridico non lesivo degli abitanti di un paese, hanno un carattere accessorio e sono sotto la giurisdizione del potere giudiziario (...) Lo stesso vale per diversi organismi dello Stato da cui dipendono servizi informativi segreti, intrecciati e sovrapposti, che non hanno niente a

che vedere con le forze armate. Gli eserciti hanno bisogno di un adeguato sistema informativo che consenta loro di operare con efficienza ma tale sistema non deve basarsi affatto su meccanismi di controllo dei comportamenti e dei movimenti della cittadinanza, perché la sua funzione riguarda la sicurezza della nazione e non ha niente a che vedere con il consenso o la riprovazione ideologica nei confronti del governo di turno.

La sicurezza si è trasformata in sorveglianza. Gli apparati della sicurezza, rafforzati molto dalla cosiddetta minaccia del terrorismo dopo gli attacchi alle torri gemelle, si sono sviluppati incredibilmente con la rivoluzione tecnologica. Google in primis ha contribuito allo sviluppo della sorveglianza attraverso internet. Se nei paesi in cui vigono dei regimi non democratici, le aziende che sviluppano la tecnologia della sorveglianza sono limitate e condizionate dal potere politico, nelle democrazie occidentali gli stati sono i primi clienti delle mostruose aziende che, dopo aver accumulato ingenti capitali, influiscono sulle decisioni statali. Esperti dei servizi di intelligence e di queste aziende si avvicendano liberamente nei ruoli di potere sui big data, a volte per condizionare le vendite, altre volte per condizionare le scelte politiche del popolo. Gli eserciti restano alle dipendenze degli stati esautorati, sempre con meno fondi e meno personale. I fuoriusciti entrano facilmente in servizio alle milizie private dei colossi della tecnologia. Chi difende la sicurezza dei cittadini?

D: Torniamo quindi al ruolo degli eserciti in un mondo così mutato. Chi deve riflettere su questo tema in profondità?

R: Cito di nuovo dalla lettera: “Noi vogliamo sottolineare che è precisamente nelle nazioni e nelle regioni che vanno assumendo un carattere imperiale che le rivoluzioni e le decisioni dei militari faranno sentire di più la loro presenza. Presto o tardi le forze del denaro, concentrate in sempre meno mani, si scontreranno con la maggioranza popolare e, in una tale situazione, banca ed esercito risulteranno essere termini antitetici. (...) Noi crediamo che fenomeni quali il crescente irrazionalismo, il sorgere di una profonda religiosità e tanti altri ancora, non appartengano al passato ma corrispondano a una nuova fase storica che dovremo affrontare con tutto il coraggio intellettuale e con tutto l’impegno umano di cui saremo capaci. “

E’ di fondamentale importanza che in particolare gli uomini d’arme si interrogino su chi vogliono difendere, su quale è la loro funzione, perché pare proprio che la storia riservi a loro un ruolo determinante nelle rivoluzioni e nei cambiamenti storici come quello che stiamo vivendo. Inoltre è necessario ricordarsi che dalla seconda guerra mondiale in poi, nessuno potrà nascondersi dietro l’idea dell’”obbedienza dovuta”. Questo vale innanzitutto per i militari ma anche per ciascuno di noi che è chiamato a dare direzione alla propria vita e prendersi la piena responsabilità delle proprie azioni.

Nona Lettera

Introduzione

Parliamo di diritti umani in questa lettera. In particolare si esamina la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani firmata nel 1948 da 160 paesi, e disattesa da tutti.

Silo discute la Dichiarazione a partire dalla definizione di essere umano che, alla stesura di un così importante documento, non fu presa in considerazione o resa esplicita dando per scontato un consenso generale sul concetto di "umano". Oltre la critica però, si afferma in questa lettera, la difesa dei diritti umani in quanto aspirazioni per il futuro.

D: Cosa ti colpisce di più in questo testo?

R: Due temi in particolare: la manipolazione dell'argomento dei diritti umani e la debolezza culturale della Dichiarazione.

D: Con manipolazione dei diritti Umani a cosa ti riferisci?

R: Purtroppo ne abbiamo molti esempi fino al giorno d'oggi. A partire da quando è stata scritta la lettera, alla fine del 1993, fino ad oggi abbiamo assistito a "guerre umanitarie", a operazioni militari per la "pace e la speranza" e a interventi per difendere i diritti di un gruppo umano piuttosto che un altro. Ex Jugoslavia, Irak, Afghanistan, Georgia e fino alla guerra in Ucraina dell'ultimo decennio e ancora calda in cui sembra che uno stato affermi il suo diritto di entrare nella UE e nella Nato, quando al massimo potrebbe rivendicare la libertà di chiederlo (senza alcuna garanzia di essere accolto).

Per fare un altro esempio si legge nell'articolo 22 della Dichiarazione dice: "Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale e *in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato...*". Sebbene da nessuna parte si dica che i diritti saranno realizzati solo in situazioni di abbondanza economica, di fatto è così.

Questo mette in evidenza anche il conflitto tra diritti e potere. I diritti umani dipendono da chi ha il potere: come esempio possiamo aggiungere la questione dello stravolgimento del concetto di Giurisdizione Universale, per cui nessun luogo dovrebbe essere un rifugio sicuro per coloro che hanno commesso crimini di guerra o contro l'umanità, che viene invocata per l'extradizione di un giornalista come J.Assange che ha denunciato crimini contro l'umanità e genocidi, non li ha commessi...

Risulta chiaro che se il potere concreto è in mano al Capitale internazionale e ai regimi totalitari, che gestiscono liberamente i nostri dati attraverso le nuove tecnologie della sorveglianza, di quali diritti alla privacy o all'informazione possiamo parlare?

D: La questione culturale è un altro punto debole della Dichiarazione, cosa ne pensi?

R: Credo che questo tema si collega direttamente con la concezione di essere umano che non è stata argomentata. Cito un passo: "La necessità di una tale concezione appare evidente perché né il diritto in generale né i diritti umani in particolare potranno arrivare ad imporsi se non verranno chiariti nel loro significato più profondo".

Nella lettera si prende ad esempio la questione dei diritti relativi alla “famiglia”, poiché anche questo concetto, nelle diverse culture, acquisisce significati e formule ben diverse, che non si rispecchiano nella formulazione della Dichiarazione, scritta chiaramente da un’ottica occidentale. Penso che la discussione sulla definizione di cosa è “essere umano” sia molto urgente, proprio per ridare valore al tema dei diritti umani e per evidenziare le differenze per esempio con organismi non umani o non del tutto umani che potrebbero apparire o che stanno iniziando ad apparire nello scenario storico attuale (vedi AI e robotica con biotecnologie). In questo senso vorrei finire con una citazione da un altro testo di Silo, Umanizzare la terra:

“I Diritti Umani non appartengono al passato, stanno nel futuro attraendo l’intenzionalità, alimentando una lotta che si ravviva ad ogni nuova violazione del destino dell’uomo. Pertanto, qualunque rivendicazione di tali diritti è sempre valida giacché mostra che gli attuali poteri non sono onnipotenti e che non controllano il futuro.”

Decima Lettera

Incipit estrapolato dal testo della Lettera

Quale destino ci riservano gli avvenimenti attuali? Gli ottimisti pensano che stiamo andando verso una società mondiale opulenta nella quale i problemi sociali verranno risolti: una specie di paradiso in Terra. I pessimisti ritengono che i problemi attuali siano i sintomi di una malattia sempre più grave di cui sono affette le istituzioni, i gruppi umani e anche il sistema demografico ed ecologico globale: una specie di inferno in Terra. Quelli che relativizzano la meccanica storica fanno dipendere tutto dal comportamento che assumiamo in questo momento; il cielo o l’inferno saranno la conseguenza del nostro operato. Ovviamente ci sono coloro a cui importa soltanto ciò che accadrà a loro stessi. Tra tante opinioni ci sembra interessante quella che fa dipendere il futuro da ciò che facciamo oggi. (Silo)

D. Nell’ultima Lettera, la Decima, terminata nel dicembre ‘93, Silo analizza le possibili caratteristiche di una prossima o futura rivoluzione. Come potresti aiutarci a sintetizzare un argomento così complesso?

R. Non meglio di quanto già l’abbia fatto l’Autore. Posso schematizzare ulteriormente: tra coloro che pensano che si debba fare qualcosa oggi, c’è chi confida in un processo di riconversione ad un capitalismo dal “volto umano”, quando le élite accorgendosi dell’arrivo della società ad un punto di “non ritorno”, cercheranno di salvaguardare i loro interessi rimodulando tutti i fattori. Poi c’è chi punta sulle maggioranze oppresse attraverso l’azione politica e la presa di coscienza del popolo, che approfitterà della crisi generale in cui entrerà il sistema. Infine, si fa portavoce di una visione più strutturale dove, in un mondo ormai interconnesso, non si propone una politica gradualista ma una serie di “effetti dimostrativi” generati dalle persone negli ambiti minimi specifici in cui essa svolge la vita sociale e personale. Effetti dimostrativi sufficientemente energici che punteranno sulle potenzialità costruttive dell’essere umano, sulla sua capacità di trasformare i rapporti

economici ed istituzionali e di lottare per disinnescare quei fattori che stanno determinando un'involuzione apparentemente senza ritorno.

Approfondisce nel corso della lettera questo punto dando alcune coordinate più specifiche. In termini spaziali, parla di un'unità minima d'azione costituita dal vicinato, il luogo in cui qualsiasi conflitto viene percepito, anche quando le radici di quello si trovino in luoghi molto lontani. Accenna qui ai "centri di comunicazione diretta", dove si discuterà qualunque problema economico e sociale, relativo a sanità, istruzione e qualità della vita. Dal punto di vista politico, l'azione sarà prioritizzata dal più "vicino" al più lontano, quindi il vicinato, il comune, la regione e il paese. Le civiltà si sono formate intorno a queste unità minime e a queste unità è stato sottratto progressivamente potere. La legittimità del potere deriva dagli abitanti, dai vicini, una democrazia reale deve dare massima rappresentatività a quelle istanze, che non posso dipendere in primis da una sovrastruttura amministrativa che da gli ordini. La politica dunque non sarà verticistica, ma la rappresentanza fino ai livelli più ampi sarà conseguenza del lavoro della base organizzata nei vari luoghi e comuni. L'effetto dimostrativo sarà forte quando le unità di vicinato metteranno in atto un piano umanista municipale e quando il municipio o comune darà vita ai meccanismi di democrazia reale. Questo evento romperà i limiti locali e potrà replicarsi con sempre maggiore intensità sia nello spazio che nel tempo sociale.

Sarà anche la migliore risposta possibile alla destrutturazione sociale e politica, che paradossalmente potrà favorire un "risveglio" sociale, politico e culturale delle persone in direzione proprio di quanto qui proposto. Alcuni elementi già si vedono in embrione, anche se ancora si guarda troppo verso "l'alto" e ancora poco "intorno" e "vicino" a sé.

D. Ma fino a dove potrà arrivare questa destrutturazione politica in atto?

R1. Fino all'unità minima. Alcuni "secessionisti" od "autonomisti" pensano di arrestarla proprio lì dove loro vogliono mettere le mani e comandare, rompendo con l'autorità centrale. Ma questo processo aumenterà in scala, perché altrettanto succederà a livello sempre più "molecolare" sul modello dello stesso processo che i primi intendevano fermare e concentrare ad un certo punto. A niente varrà il richiamo a tradizioni, presunte eredità storiche comuni, questioni "folkloristiche" che andranno in crisi nel momento in cui si dovrà decidere come gestire le tasse e distribuire risorse. Non sarà come un ritorno ai feudi medievali, come alcuni dicono, perché la tecnologia e le comunicazioni, la produzione e il consumo e soprattutto la densità demografica è molto diversa da quell'epoca. E infatti potrebbe succedere che, contemporaneamente al sempre maggior potenziamento delle superstrutture regionali sovranazionali, la destrutturazione politica e amministrativa interna agli stati faccia sì che microcomunità abbastanza strutturate possano chiedere ed ottenere come entità autonoma l'adesione ad una di queste superstrutture, generando qualcosa di totalmente nuovo. Già vediamo in Europa cosa è successo con la ex Jugoslavia fino alla questione Kosovo, ma anche in Transnistria (Moldavia) e che dire della Catalogna, dei Paesi Baschi, di alcune regioni italiane e della Francia, della Scozia, dell'Irlanda del Nord, dei fiamminghi belgi, della Cipro turca, senza contare la questione Ucraina/Crimea/Donbass? Ma questa frammentazione e ristrutturazione non si esaurirà solo all'interno delle superstrutture regionali, ma anche

queste saranno “attraversate” o “bypassate” con accordi bilaterali o multilaterali tra entità di varie regioni e continenti. Il famoso multilateralismo che stiamo scoprendo recentemente non sarà solo questione di grandi entità statali o regionali, così come le conosciamo ora. Silo nella lettera di quasi 30 anni fa prevedeva i vari smottamenti e smembramenti che ora l'Europa e il mondo stanno attraversando. Compresa la tendenza della destrutturazione che sta toccando il vicino di casa e il singolo individuo, che sta costringendo ad una revisione e riformulazione delle “reti umane” di convivenza.

Variante di risposta di un altro partecipante del gruppo

R2 Per quanto riesco a vedere nel momento attuale l'accelerazione tecnologica ha già bypassato gli Stati abbondantemente. Le regioni e le grandi corporazioni attraverso la centralizzazione dei dati e delle finanze sta mettendo in relazione gli “individui” direttamente di fronte a “enti multimazionali” attraverso un QRCode che vorrebbe diventare il mezzo per dimostrare la propria esistenza, prima ancora dell'esercizio dei propri diritti. In oriente questo processo è già avanzato a livelli mai visti, nel mondo occidentale l'accelerazione è tale che la maggior parte delle persone neanche capisce cosa stia accadendo, cadendo nella “comodità” del “non pensare”. Ma l'informazione, seppure caotica e deformata, è talmente tanta e talmente invasiva che è ormai difficile chiudere gli occhi di fronte alle diverse interpretazioni di ciò che sta accadendo.

Questa situazione, a mio parere, è estremamente interessante perché chiama ciascun individuo a definire e riconoscere la propria responsabilità e la propria capacità di decidere, senza nascondersi dietro a istituzioni che, in fin dei conti, sono finzioni generate dalla mente umana in tempi non troppo lontani e oggi evidentemente fallite se il loro obiettivo era quello di mettere ordine e benessere nella vita della comunità umana..

D. E così la destrutturazione sta toccando anche il campo politico. La gente o sembra indifferente o sta prendendo spesso posizioni di critica radicale, con molto spontaneismo... La lettera tocca questi temi, giusto?

R Fa sempre parte della destrutturazione. La dissoluzione di proposte politiche che si assomigliano sempre di più tra di loro fanno sì che la gente si allontani avvertendo che si tratta di “slogan vuoti” e di divisioni fatte per interesse di gruppi. Anche, e lo vediamo pure in reazione alle politiche pandemiche più discriminatorie e autoritarie, c'è un'accelerazione di forme spontaneistiche di critica e disobbedienza civile al sistema, che prende caratteristiche difficili da prevedere. In ogni caso le società sono scosse dall'interno da diverse tendenze e spinte. Ci saranno ulteriori conflitti, un irrazionalismo crescente potrà infiltrarsi in ogni espressione umana e anche politica, tanto che anche questa potrà radicalizzarsi e prendere posizioni estreme rispetto ai conflitti etnici, religiosi, culturali, generazionali. Lo vediamo sia in politica interna che estera, anche in Italia. La “libertà” spesso sbandierata dalle democrazie sarà, come già è in atto, sacrificata dalla difesa della comunità e del suo stile di vita “civile” e l'attacco potrà essere a diverse minoranze di

diverso segno (religioso, culturale, generazionale). Silo in questa situazione segnala con preoccupazione “la distruzione psichica di tutta una generazione (i giovani) e il sorgere di nuovi poteri economici che prosperano vigliaccamente ”sull’angoscia e sul senso di abbandono psicologico di milioni di esseri umani”. La dialettica generazionale risulta bloccata aprendo “abissi” tra i mondi. Credono che basterà canalizzare il tutto attraverso ansiolitici e social, attraverso smartphone e multiverso. Espressioni catartiche e violente potranno essere canalizzate da personaggi e gruppi autoritari e violenti. Non si chiede la partecipazione attiva e non si cerca il dialogo con i giovani, si danno in pasto solo modelli sportivi, musicali e qualche attivista che non mette in discussione il grande capitale come causa del disastro ecologico.

D. Un quadro sociale e umano che non lascia presagire un “humus ideale” per la prospettiva “rivoluzione dimostrativa dal basso” citata prima...

R1. La dissoluzione è tragica ma “illumina anche la nascita di una nuova civiltà mondiale”. Queste situazioni citate velocemente saranno in quel senso utili a “disintegrare” un certo tipo di mentalità collettiva e l’emergere di un nuovo modo di prendere coscienza del mondo. Ritorniamo dunque al tema della nascita di una nuova sensibilità, di cui Silo ha parlato in altre precedenti Lettere e che qui rievoca. Molti problemi ora possono comunque essere compresi nella loro globalità e contemporaneamente alcune persone stanno avvertendo la necessità di dirigere i propri sforzi verso l’ambiente sul quale esercitano una certa influenza. Si percepisce la stanchezza verso slogan pubblicitari e di contro la voglia di valorizzare il lavoro umile e sentito, senza fanfare, senza opportunismi, senza leader, in un’atmosfera di rapporti “orizzontali”, tra pari. Questi aspetti evidenzio in particolare delle caratteristiche di una nuova sensibilità, insieme alla voglia di saltare al di là di ogni pregiudizio e di fratellanza fondata sulla convergenza della diversità.

Varianti di risposta di altri partecipanti del gruppo

R2. In Italia, dall’inizio della pandemia in particolare e nell’ambito della popolazione che ha visto in modo critico la gestione della pandemia stessa, c’è stato un interessante disarticolamento dei gruppi tradizionali e l’avvicinamento di individui che, fino a poco tempo prima, non avrebbero condiviso probabilmente nemmeno una cena in pizzeria. Un effetto dimostrazione che vedo nascere è l’aumento di consapevolezza del fatto che un nuovo mondo parte dai vicini di casa. Le ulteriori emergenze sociali stanno accelerando le cose e la necessità di costruire delle reti di sussistenza, ha creato un ambiente umano in cui tutte le provenienze sono benvenute, se la direzione è quella di costruire una realtà in cui l’aiuto reciproco, la nonviolenza, il rispetto delle diversità altrui siano gli elementi di base. Da un punto di vista spirituale, questo sta rapidamente mettendo insieme individui che si incontrano di persona a livello locale, in cui la comunicazione diretta e la voglia di creare insieme impongono di aprire il cuore e generare un ambiente affettivo che rispetta tutti i colori e tutte le credenze: ecco un cambio di paradigma. Da un punto di vista politico, se questi gruppi saranno in grado di costruire veramente dei microsistemi alternativi non

isolati, connessi cioè anche ad altre realtà a medio e lungo raggio, il seme del nuovo sarà gettato.

R3. In tutto il mondo, ma anche qui in Italia ci si apre a una messa in discussione delle “verità assolute” vendute dalla cultura di questo sistema per vari secoli e credute dalla maggior parte della società o fatte credere attraverso “indottrinamento” nella scuola, della chiesa. La messa in discussione sta avvenendo profondamente a tutti i livelli, da quello scientifico a quello esistenziale, ambiti ora neanche apparentemente più lontani. Molta più gente riesce a fare collegamenti che prima non osava fare, a ricercare internamente risposte che prima delegava agli specialisti. Se ancora non se ne vedono i risultati la nuova sensibilità sta aprendo un varco gigantesco che il sistema nasconde in modo frettoloso e grossolano perché forse sa che non potrà ricucirlo.

B – Variante come moduli di lavoro personale o inviti a riflessioni e meditazioni

Prima Lettera (A)

Nei capitoli 5 e 7 della “prima lettera” si prende in osservazione il cambiamento come un qualcosa che fa parte della vita, dell'universo. Si osserva il cambiamento come un qualcosa di inevitabile perché parte dell'evoluzione. Ne leggiamo alcuni brani:

"..Tanto la regionalizzazione dei mercati che le rivendicazioni localistiche ed etniche tendono a disintegrare lo Stato nazionale. L'esplosione demografica nelle regioni povere porta il fenomeno dell'emigrazione a livelli incontrollabili. La grande famiglia contadina si disgrega spingendo le generazioni giovani verso gli agglomerati urbani. La famiglia urbana industriale e post-industriale si riduce al minimo, mentre le macro-città assorbono contingenti umani formati in paesaggi culturali estranei..."

"...Il mondo sta cambiando a grande velocità e sono molte le cose in cui fino a poco tempo addietro si credeva ciecamente e che ormai non risultano più sostenibili. L'accelerazione sta generando instabilità e disorientamento in tutte le società, sia povere che opulente. In questo processo di trasformazione i dirigenti tradizionali con i loro formatori di opinione, come pure i vecchi combattenti politici e sociali non costituiscono più dei punti di riferimento per la gente..."

L'autore ad un incontro a Roma nel 1996 rispetto a questo cambiamento si fa una domanda: *"ci chiediamo quali motivi fanno sì che questo accada?"* e si risponde dicendo che *tra le altre cose è dovuto alla crescita dell'essere umano, e l'asfissia creata dal vecchio mondo come un vestito vecchio e stretto che lo soffoca, ne è l'indicatore. Finché non si creano altre opportunità che siano valide per il nuovo momento, il nuovo passo evolutivo della specie umana, questa disintegrazione continuerà. Sarà inevitabile una rivoluzione e l'uomo dovrebbe essere incoraggiato e preparato ad un mondo nuovo. "Ogni essere umano che nasce come essere umano ha diritto alla salute, alla casa. Non importa se è disoccupato. È nato. Il resto non va."*

Mette in evidenza inoltre la falsa scienza, la falsa idea di chi è l'uomo? e conseguentemente la falsa dialettica tra uomo e natura basata sul modo darwiniano di vedere l'evoluzione mai provato nella pratica, ma molto probabilmente utilizzato per istigare la competizione e il dividi et impera.

A un incontro a Bogotà nel 1995 si è fatto un'altra domanda : *come si va verso il nuovo?*

Il sistema di ideazione e dell'immagine che sono quelle che portano ad agire o a fuggire dall'azione, danno la direzione. Il sistema di imponderabilità della propria vita (imponderabile= ciò che non si può pensare, ciò che non si può misurare), questa è la difficoltà da affrontare per dirigersi verso il nuovo.

Per mettersi in questo atteggiamento c'è da superare la paura dell'ignoto e aprire la propria mente e il proprio cuore verso ciò che non si conosce e non si è mai sperimentato.

Per far questo penso sia propedeutico porsi queste domande esistenziali e provare a darvi risposte periodicamente:

Chi sono?

Ho provato per un mese tutti i giorni la mattina a rilassarmi e dopo aver fatto un'esperienza energetica di pace, ovvero mettersi in contatto con la propria energia espandendo immaginariamente una sfera che dal cuore arriva fino ai limiti del corpo. e poi in quello stato ho lanciato la domanda : chi sono? e ho atteso la risposta. Ogni mattina apparentemente mi veniva qualcosa di diverso, ma poi osservando le cose comuni ho scoperto che il leitmotiv erano parole come "mediare", "comunicare", "ascoltare", "ubuntu", "energia" "unire", "creare".

Quindi mi sono detta: sono chi unisce, chi comunica e fa parte di una rete che tiene in comunicazione tutto.

Mi ripropongo di rifare un mese tutti i giorni questa meditazione per confrontare e conoscere altri dettagli.

Dove vado?

Sempre in quell'esperimento mi chiedevo anche : dove vado?, e il leitmotiv era dato da queste parole: "a collegare fili", "ascoltare voci lontane", "avventura", "elastica", "a dare messaggi", "a ricerca di significati", "accogliere,aiutare", "energizzare"

Prima Lettera (B)

Il sistema di "imponderabilità" della vita

Dal cap 5. Il cambiamento e le relazioni interpersonali

Tanto la regionalizzazione dei mercati che le rivendicazioni localistiche ed etniche tendono a disintegrare lo Stato nazionale. L'esplosione demografica nelle regioni povere porta il fenomeno dell'emigrazione a livelli incontrollabili. La grande famiglia contadina si disgrega spingendo le generazioni giovani verso gli agglomerati urbani. La famiglia urbana industriale e post-industriale si riduce al minimo, mentre le macro-città assorbono contingenti umani formati in paesaggi culturali estranei.

Riflessione: i modelli e i valori crollano perché non sono più adatti all'evoluzione umana che già nella nuova sensibilità vive soffocata in una organizzazione sociale che non le appartiene più.

-Le società diventeranno sempre più malate. E quale è la ragione di tutto questo? Tra le altre cose è dovuto alla crescita dell'essere umano questa asfissia a cui è sottoposto ne è l'indicatore, finché non emergano altre possibilità che corrispondano a un nuovo momento della specie umana. la gente dovrebbe essere incoraggiata e preparata per un nuovo mondo.... Aspiriamo alla scomparsa degli uomini d'affari. ... un nuovo sistema economico e un nuovo sistema politico-giuridico. ...Ci sarà inevitabilmente una rivoluzione. ...Ogni essere umano che nasce come essere umano ha diritto alla salute, alla casa. Non importa se è disoccupato. È nato. Sono diritti acquisiti per il fatto di essere nati umani. Facile. Il resto non va. siamo in netta opposizione a tutto ciò che è stato detto sull'essere umano. ... questa falsa dialettica tra gli esseri umani e la natura continuerà fino a quando non sarà chiarita questa questione della narrazione della scienza del XIX secoloSi dà per scontato che la natura proceda in un certo modo ... in modo darwiniano. ... il superamento del più debole da parte del più forte. Molte cose sono date per scontate. Ma le cose non stanno così. Non funzionano così. Si dà per scontato che ci sia stata un'esplosione, ... questa metafisica è completamente antiscientifica. Non si può fare scienza del particolare sul presupposto che la vita sia un fenomeno isolato e casuale? Non esiste da nessun'altra parte nell'universo! Come pensi di fare scienza su questo?... l'idea di scienza, non solo l'idea di uomo, è per noi sotto revisione assoluta. ... stiamo parlando di una scienza storica e di un essere umano storico e di una natura storica. I componenti della specie combattono tra loro o cooperano? Tutti i processi si disintegrano o si raggruppano e crescono? - (riunione annuale roma 1996)

Dal cap 7. La trasformazione dell'essere umano

Il mondo sta cambiando a grande velocità e sono molte le cose in cui fino a poco tempo addietro si credeva ciecamente e che ormai non risultano più sostenibili. L'accelerazione sta generando instabilità e disorientamento in tutte le società, sia povere che opulente. In questo processo di trasformazione i dirigenti tradizionali con i loro formatori di opinione, come pure i vecchi combattenti politici e sociali non costituiscono più dei punti di riferimento per la gente.

Riflessione

- Queste accelerazioni e globalizzazioni sono nel bene e nel male. E non possono essere fermate. Cosa succederà se ciò va avanti, come saranno le cose? Queste domande non saranno poste con lo stesso tono di urgenza che potrebbero essere posti in luoghi dove il turbine è molto attivo.nella nostra concezione ...i fenomeni del mondo si accelerano, si globalizzano, e lo stesso...succede con la coscienza individuale. ... La mia sensibilità varia al variare dei tempi. ... Il sistema di ideazione e il sistema dell'immagine ... che sono quelle che portano all'azione o fanno fuggire dall'azione. Sono loro che danno la direzione. Bisogna fare qualcosa con le immagini, con le valutazioni e con il **sistema di imponderabilità* della propria vita.** - (appunti riunione consiglio bogotà 5,6 luglio 1995)

***imponderabile**= ciò che non si può pensare, ciò che non si può misurare.

per rispondere a queste domande c'è da aprire la mente e il cuore senza paura verso l'imponderabile della propria vita:

Se quello che ci hanno raccontato non fosse così come pensiamo?

io chi sono?

da dove vengo?

dove vado?

Terza Lettera

Dal cap13. L'adattamento crescente come progresso verso la coerenza

Soffermiamoci sul tema della direzione, della coerenza che desideriamo raggiungere. L'adattamento a determinate situazioni è in rapporto con questo tema, perché adattarci a cose che ci portano in direzione opposta alla coerenza costituisce una grande incoerenza. Gli opportunisti dimostrano di soffrire di una grave miopia a questo riguardo. Essi credono che il modo migliore di vivere consista nell'accettare tutto, nell'adattarsi a tutto; pensano che accettare sempre tutto, purché provenga da chi ha il potere, costituisca un buon adattamento; ma per noi è chiaro che delle vite così dipendenti risultano molto lontane da ciò che intendiamo per coerenza. Noi distinguiamo tra il disadattamento, che ci impedisce di ampliare la nostra influenza; l'adattamento decrescente, che ci obbliga ad accettare le condizioni stabilite; l'adattamento crescente, che fa aumentare la nostra influenza nella direzione indicata dalle proposte di cui veniamo parlando.

Commenti sulle proposte:

"riconoscere l'unità interna quando il pensiero, il sentimento e l'azione vanno nella stessa direzione"

"imparare a trattare gli altri come vorresti essere trattato"

"imparare a superare il dolore e la sofferenza in te, nel tuo prossimo e nella società intera"

"imparare senza limiti" aprendo le proprie immagini all'imponderabile della vita

"amare la realtà che si costruisce"

"imparare a resistere alla violenza che c'è in te e fuori di te"

Domande:

quali sono le condizioni interne in cui verificiamo che aumenta la nostra influenza sul nostro ambiente vitale?

come possiamo adattarci in modo crescente nella situazione attuale? fai qualche esempio

Quarta Lettera

Dal cap 5. Il superamento del dolore e della sofferenza come progetto fondamentale di vita

Abbiamo detto in Contributi che il mondo costituisce il destino naturale del corpo: ed è sufficiente osservare come il corpo è conformato per verificare la validità di questa asserzione. I sensi, gli apparati di nutrizione, locomozione, riproduzione, ecc., sono conformati naturalmente per stare nel mondo; ma fondamentale è anche il fenomeno dell'immagine, la quale dispiega attraverso il corpo la sua carica trasformatrice. E l'immagine non sorge per copiare il mondo, come riflesso di una situazione data ma, al contrario, proprio per modificare una situazione precedentemente data.

Commento: L'immagine non è copia del mondo percepito ma traduzione del desiderio (quello primordiale di avvicinare il piacere e allontanare il dolore, declinato in tutte le sue varianti e livelli). Il desiderio è la proiezione dell'intenzione nel futuro, predomina il futuro nel bene e nel male, per così dire. Nel differimento della risposta e nella costruzione per superare il dolore prevale il futuro ma in un permanente gioco dei tre tempi della coscienza.

Dal cap 6. Immagine, credenza, sguardo e paesaggio

Un giorno qualsiasi entro nella mia stanza e percepisco la finestra: la riconosco, mi è conosciuta. Ora ne ho una nuova percezione, ma in me agiscono anche le vecchie percezioni di essa, ritenute nella memoria sotto forma di immagini. Oggi, però, mi rendo conto che un angolo del vetro presenta una crepa ... "quella non c'era", mi dico, mettendo a confronto la nuova percezione con le ritenzioni in memoria relative alle percezioni precedenti. In più mi succede di provare una specie di sorpresa. La "finestra" percepita in altre occasioni è rimasta impressa come ritenzione nella mia memoria, ma non passivamente come una fotografia: essa è attiva ed agisce proprio come agiscono le immagini. Le ritenzioni, infatti, agiscono su ciò che percepisco, nonostante si siano formate nel passato. Si tratta di un passato sempre attualizzato, sempre presente. Prima di entrare nella mia stanza davo per scontato, presupponevo, che la finestra dovesse essere in perfette condizioni; non lo stavo pensando, semplicemente ci contavo. La finestra in particolare non era presente nei miei pensieri di quel momento, ma compresente: era interna all'orizzonte degli oggetti contenuti nella mia stanza. E' grazie al sistema di compresenze, alla ritenzione attualizzata e sovrapposta alla percezione, che la coscienza presume più di quanto percepisca. In questo fenomeno troviamo il funzionamento più elementare della credenza.

Commento: Il continuo gioco di riadattamento della percezione in base alle ritenzioni, alle futurizzazioni e allo stato e livello in cui è la coscienza ci fa presumere parecchio e anche

sostituire la percezione. Credere = presumere in base a dati incerti. Sono i paesaggi interni che si sovrappongono quelli esterni.

Collegamenti di attualizzazione ai temi presi

Bruce H. Lipton, PH.D., è un'autorità internazionalmente riconosciuta nell'arte di collegare la scienza con lo spirito, e voce di punta della nuova biologia. Biologo cellulare come formazione, Lipton ha insegnato alla Scuola di Medicina dell'Università del Wisconsin, e più tardi ha condotto studi pionieristici alla Stanford University. Autore de La Biologia delle

Il segreto della giovinezza - Bruce Lipton, biologo e ricercatore

Credenze (Macro Edizioni), è stato ospite di centinaia di trasmissioni televisive e radiofoniche, come presentatore di convegni nazionali e internazionali.

Con La Biologia delle Credenze ha vinto l'Award 2006 in USA quale "Miglior Libro di Scienza 2006".

<https://youtu.be/clx4wmP-q4o> la biologia delle credenze [trascrizione video](#)

<https://youtu.be/dhrvvRghiY8> il segreto della giovinezza [trascrizione video](#)

https://youtu.be/svSC_z1jbqs Non più vittime, ma creatori di questo mondo

<https://youtu.be/MT9IYaE8rMQ> epigenetica, credenze, amore e paradiso in terra

<https://youtu.be/CI1D2DIqCFw> la mente è più forte dei geni [trascrizione video](#)

il messaggio centrale è che noi costruiamo il nostro futuro, per cui è necessario che siamo sempre più consapevoli del nostro funzionamento.

Domande:

hai esperienza di aver attratto a te sventure o piacevoli, significative esperienze, caricando energeticamente e previamente una immagine dentro di te, anche involontariamente?

hai esperienza di aver intuito elementi della realtà che poi ti si sono confermati affrontando le situazioni di vita quotidiane?

hai esperienza di aver percepito fortemente dentro di te una missione ovvero che non sei qui per caso?

ti sei resa conto che il tuo paesaggio di formazione, le tue esperienze condizionano il tuo modo di vedere il passato, e desiderare il presente e futuro?

Quinta Lettera

Dal cap 1. La cosa più importante: sapere se si vuole vivere ed in quali condizioni si vuole farlo

Oggi milioni di persone lottano per sopravvivere e non sanno se domani potranno sconfiggere la fame, le malattie, l'emarginazione. La situazione di bisogno in cui versano è tale che qualsiasi cosa tentino per modificarla finisce per complicare ancora di più la loro vita. Resteranno inerti in attesa di un suicidio per ora semplicemente rinviato? Tenteranno gesti disperati? Che cosa faranno, quale rischio o quale speranza saranno disposti ad assumere? Che cosa faranno quanti, per ragioni economiche o sociali o semplicemente personali, si verranno a trovare in una situazione-limite? In ogni caso, il tema più importante sarà sapere se si vuole vivere ed in quali condizioni si vuole farlo.

Commenti:

Le scelte importanti le si fanno nelle "situazioni limite" dove veramente si accumula azioni verso una direzione unitiva o contraddittoria

(riferirsi ai 12 principi di azione valida creando collegamento tra situazioni limite vissute nell'attualità e al comportamento suggerito dai principi che riteniamo più applicabili.)

Domande:

in questi due anni i principi di vita che ognuno credeva di seguire sono stati messi a dura prova dall'evento globale della così chiamata "pandemia".

Quali dei tuoi principi su cui ti appoggiavi prima sono stati messi in discussione?

come pensi sia utile comportarsi nei confronti di chi crede che le necessità di una società per essere soddisfatte possano anche prevedere il sacrificio della libertà dei pochi in disaccordo?

nella tua vita ci sono familiari o amici e conoscenti che hanno questa credenza "sacrificio dei pochi per il bene dei molti", come ti sei comportato nei loro confronti? come ti sembra che sia utile comportarsi anche se non facile?

quale è la situazione limite in questi due anni che ti ha messo in difficoltà nel seguire quello che credi siano i principi di vita per te fondamentali?

Settima Lettera

Dal cap 1. Caos distruttivo o rivoluzione

"...o ci lasciamo trascinare dal corso degli avvenimenti che è tendenzialmente sempre più assurdo e distruttivo o diamo agli avvenimenti stessi un senso diverso. ..."

".. che ciascuno considera il destino generale come suo destino particolare ampliato e non considera invece il suo destino particolare come destino generale ristretto. ..."

"...“Ogni aggiustamento economico - teorizzano - ha un costo sociale”. “E` deplorabile - dicono - che per far sì che in futuro tutti stiano bene, voi dobbiate vivere male il vostro presente”. ..."

"... si sta presentando l'alternativa tra il puro e semplice caos distruttivo e la rivoluzione intesa come direzione che supera le differenze tra gli oppressi. ..."

Commenti : dare un senso agli avvenimenti e renderci conto che il nostro destino particolare influenza il destino generale; che il benessere sarà per tutti o non sarà per nessuno e che quindi è necessario definire un'azione rivoluzionaria che unisca le differenze tra gli oppressi.

Dal cap 2. quale è l'azione rivoluzionaria oggi?

"...Se le regioni o le provincie di un paese sono subordinate alle decisioni del centro, la rivoluzione implica la destrutturazione del potere centrale per far sì che le entità regionali formino una repubblica federativa. ..."

Commento : trovare l'azione rivoluzionaria nei vari aspetti della situazione attuale.

" se l'istruzione è centralizzata e omologante la rivoluzione implica la differenziazione e reale autonomia dei punti di irradiazione dedicati all'istruzione delle nuove e vecchie generazioni."

Ottava Lettera

L'uomo pre-giuridico e pre-statale.

Dal cap 5. La legalità e i limiti del potere vigente

In questo momento ci sono in giro molte cose derivanti dalle tre concezioni che abbiamo usato per esemplificare in quali modi gli eserciti rispondano al potere politico e trovino un loro inquadramento sulla base delle regole che, di volta in volta, questo adotta per sicurezza e sovranità. Pertanto, se la funzione dell'esercito è servire lo Stato in fatto di sicurezza e sovranità, le forze armate dovranno in ogni caso attenersi alla concezione che il loro governo ha relativamente a questi due temi, e questo nonostante tale concezione possa variare da governo a governo. Questo punto ammette qualche limite o eccezione? Si osservano chiaramente due eccezioni: 1. Quando il potere politico si è costituito in modo illegittimo e si sono esaurite le risorse civili per porre termine a una tale situazione di anormalità; 2. Quando il potere politico si è costituito legalmente ma nel suo esercizio è diventato illegale e si sono esaurite le risorse civili per porre termine alla situazione

anomala. In entrambi i casi le forze armate hanno il dovere di ripristinare la legalità interrotta, il che equivale a portare avanti le azioni che non hanno avuto esito per via civile. In queste situazioni, l'esercito si deve rifare alla legalità e non al potere vigente.

*Non si tratta quindi di attribuire all'esercito uno status deliberativo ma di porre in evidenza la precedente interruzione della legalità, messa in atto da un potere vigente di origine delittuosa o che si è trasformato in delittuoso. **La domanda che ci si deve porre quindi è questa: da dove deriva la legalità e quali sono le sue caratteristiche? Rispondiamo che la legalità proviene dal popolo, che si è dato un certo tipo di Stato ed un certo tipo di leggi costitutive alle quali i cittadini devono attenersi. E nel caso estremo in cui il popolo decidesse di modificare un certo tipo di Stato e di leggi, spetterebbe solo ad esso farlo, non potendo esistere una struttura statale ed un sistema legale al di sopra di tale decisione.** Questo punto ci conduce alla considerazione del fatto rivoluzionario che affronteremo più avanti.*

Commento: è il senso del Military Order della procedura OPPT

Domande:

hai mai riflettuto che l'uomo è pre giuridico e pre statale, ovvero è stato lui a creare le leggi e gli stati?

quale relazione puoi fare con questa consapevolezza rispetto al cambiamento?

quale è secondo te l'impedimento che rende l'uomo prigioniero di se stesso, sempre riferendoci al tema del cambiamento?

come ci hanno fatto riflettere uomini diventati famosi nella storia, l'obbedienza della legge ha dei limiti e quali?